



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università
Ca'Foscari
Venezia

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Università Ca' Foscari di Venezia

Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali

corso di laurea magistrale interateneo in

Musica e Arti Performative

Classe LM-45

Le pratiche musicali presso le chiese di Udine in epoca pre-napoleonica

Relatore

Prof. David Douglas Bryant

Laureando

Giovanni Fava

n° matr. 1106921

Indice

Introduzione	p. 3
Premessa storica	p. 5
Mappatura delle antiche parrocchie di Udine	p. 11
L'attività musicale nella città di Udine	p. 17
Il Duomo di Udine	p. 21
Duomo di Santa Maria Annunziata e confraternita della Santissima Trinità	p. 31
Confraternita di Sant'Omobono	p. 34
Confraternita di San Giuseppe	p. 34
Confraternita dei Calzolai	p. 35
L'attività musicale presso le altre chiese e istituzioni	p. 37
Chiesa del Cristo e confraternita del Santissimo Crocifisso	p. 38
Parrocchia e monastero di Santa Maria delle Grazie	p. 45
Chiesa e confraternita di San Giacomo	p. 49
Confraternita della Santissima Madonna del suffragio per le Anime del Purgatorio	p. 56
Chiesa e confraternita di Santa Maria di Castello	p. 58
Chiesa parrocchiale e confraternita della Beata Maria Vergine del Carmine, precedentemente degli Angeli	p. 67
Chiesa di San Giovanni Battista di Piazza e confraternita di Sant'Alò	p. 71
Chiesa e ospedale di Santa Maria Maddalena e convento di San Filippo Neri	p. 72
Chiesetta di San Rocco	p. 74
Chiesa di San Bernardino e convento delle suore Francescane	p. 75

Chiesa e confraternita di Sant'Agostino e collegio delle Mantellate	p. 76
Chiesa e lazzaretto di San Gottardo	p. 77
Chiesa di Santa Lucia e convento dei frati eremitani di Sant'Agostino, successivamente delle clarisse di San Nicolò	p. 80
Chiesa e confraternita di San Cristoforo	p. 84
Chiesa di San Francesco della Vigna e convento dei Frati Minori Osservanti	p. 89
Chiesa e confraternita di San Nicolò	p. 93
Chiesa e confraternita della Beata Vergine del Rosario	p. 94
Chiesa di San Francesco «di Dentro» e convento dei Padri Minori	p. 95
Convento e chiesa di San Pietro Martire	p. 96
Trascrizioni di documenti relativi ad altre corporazioni religiose	p. 98
Luoghi pii preposti all'insegnamento di musica	p. 100
Conclusioni	p. 103
Bibliografia	p. 105
Sitografia	p. 108

Introduzione

Questo lavoro di ricerca prende l'avvio da un interesse personale nei confronti della musica sacra, interesse che mi ha condotto ad approfondire le conoscenze esaminando alcuni testi relativi alle pratiche musicali esistenti presso le istituzioni religiose in Udine prima dell'epoca napoleonica.

Il saggio di Giuseppe Vale *La cappella musicale del Duomo di Udine* mi ha offerto l'opportunità di scoprire il ruolo rilevante di tale istituzione nella storia musicale della città. Qui infatti operavano maestri di cappella, cantori e suonatori anche di chiara fama. Partendo dall'indagine del Vale, Franco Colussi ne amplia l'orizzonte, facendo emergere grazie ad ulteriori approfondimenti una notevole dotazione di testi legati alla musica liturgica. Estende poi la sua ricerca anche ad altre chiese, istituzioni e confraternite, attive in città. Negli studi *Nuovi documenti sulla prassi musicale in alcune istituzioni religiose e laiche di Udine nel Seicento* e *Attività musicale presso la Casa secolare delle Zitelle di Udine nel secolo XVIII* egli evidenzia «l'interesse per la musica dimostrato da molte delle confraternite attive in città nel '600 e lo spazio ragguardevole dato all'istruzione musicale nel curriculum formativo della Casa secolare delle Zitelle sorta in Udine sul finire del secolo XVI». ¹ Ciò premesso, ho approfondito la storia delle istituzioni religiose documentandomi sui seguenti testi: *Chiese di Udine* a cura di Giovanni Tommaso Faccioli e Antonio e Vincenzo Joppi, *Antiche parrocchie della città di Udine* a cura di Giuseppe De Piero e *L'Arc di San Marc* di Gilberto Pressacco e quindi ho cominciato la mia ricerca. Nel lavoro protrattosi nel tempo, ho potuto visionare numerosi documenti presso l'Archivio di Stato di Udine, l'Archivio Capitolare del Duomo di Udine, l'Archivio Storico Diocesano di Udine e la sezione «manoscritti udinesi» della Biblioteca Comunale di Udine «Vincenzo Joppi». Mi sono addentrato così in uno spaccato d'epoca che contempla un arco di tempo che tocca tre secoli. Al riguardo, faccio mio il pensiero di Iginio Schiff: «Ogni archivio ci permette di ripercorrere le vicende ed il sentire di chi ci ha preceduto [...] ci permette di cogliere le espressioni di fede di un'intera comunità che celebra, in ogni tempo, i momenti della vita e della morte, della gioia e del dolore, della

¹ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, p. 220.

richiesta e del ringraziamento che si fanno preghiera, musica e canto. Ogni archivio è memoria del passato, ma può essere pensato anche come “archivio aperto”, quasi un invito alla gente che vive e vivrà e in particolare ai cantori, musicisti, organisti e maestri, a volerlo utilizzare, completare e soprattutto arricchire di nuovi testi musicali».²

² Schiff, *Pietro Alessandro Pavona e la musica sacra a Palma*, p. 5.

Premessa storica

La storia delle istituzioni religiose in Friuli e in particolare a Udine è stata suddivisa da Giuseppe De Piero per comodità di indagine in più periodi.³ Il primo riguarda il millennio dalle origini del Cristianesimo in Friuli fino al 1263; la dottrina cristiana si diffonde in tutta la terra friulana, e viene a costituirsi una gerarchia ecclesiastica che promuove la nascita delle comunità religiose e pievi. Il secondo periodo considera gli anni dal 1263, quando il patriarca Gregorio di Montelongo decide di trasferirsi dalla pieve di Santa Maria di Castello alla nuova chiesa di Sant'Odorico (poi chiamata Santa Maria Annunziata), al 1595. Il terzo periodo ha inizio con i decreti patriarcali del 20 gennaio 1595, quando il territorio di Santa Maria Annunziata viene suddiviso in nove settori corrispondenti a nove nuove parrocchie. A questa divisione si farà riferimento anche successivamente, quando nei secoli verranno a crearsi nuove istituzioni religiose e luoghi di culto. In questo mio lavoro terrò conto di quelli presenti sul territorio fino al momento delle soppressioni avvenute in virtù delle leggi napoleoniche.

Il primo settore, centrale, che «si estenderà nel Corpo della Città, cioè dal Porton del Borgo Aquileia al Porton di S. Antonio capo Mercà vecchio et Porton di Grazzan col Porton di Poschole, borgo del fien et contrà dei S.S.ri Savorgnani, S. Francesco Rausset, et tutto il Contorno del Duomo, et contrade»,⁴ fu intitolato a Santa Maria Annunziata. Gli altri otto settori periferici sono:

- San Giacomo in Mercà Novo: tutto il Mercà Novo, Tacconarie, le Beccarie verso le Spiciarie, «et verso li luoghi dove si vendono l'herbe»,⁵ Marzaria, Sconarie, Pellizzarie, verso S. Pietro Martire sino a capo Mercà Vecchio;
- San Christoforo: tutto l'omonimo borgo con le sue contradelle, borgo di Gemona con le contradelle, borgo Santa Giustina sino alla loggia detta di San Lazzaro, borgo d'Isola sino alla porta del Giardino;

³ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 7.

⁴ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 7; non viene specificata la fonte.

⁵ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 7; non viene specificata la fonte.

- Santa Lucia: tutto il Borgo, borgo di S. Lazzaro, borgo di Vill’Alta, borgo di Castellan et borgo di Santa Maria sino al porton;
- San Nicolò: borgo di Poscole con le contrade della Vidella, Brenari, del Sal sino alla Roja di Grazzan, Borgo di Viola sino al Porton di Santa Maria di dentro et le case di fuori della porta che sono appresso il Cormor;
- San Giorgio: borgo di Grazzan sin al Porton, Cesis, Borgo di Cussignà, tutte case et molini fuori della porta di Grazzan, et cormoneto fuori della Porta di Cussignà;
- San Pietro: tutto il Borgo d’Aquileia, attorno i Gorghi alli Povoli sino al Patriarcato, Porta de’ Ronchi, tutte le case fuori della Porta Aquileja, et Lajpà;
- San Valentino: tutto il borgo di Praclus sino al monastero di Santa Chiara, o Porta del Giardino, il Borgo detto di Trep alle stue sin a Sant’Antonio et tutte le case fuori della Porta, cioè in Planis, et batti ferro;
- San Quirino, costituita col citato decreto patriarcale del 1599, staccando il territorio da quello di S. Cristoforo.⁶

«L’organizzazione delle parrocchie della città, disposta dal patriarca Barbaro coi decreti del 1595 e del 1599, rimase inalterata nel suo complesso fino a tutto l’Ottocento e quindi per tre secoli interi»;⁷ dato il lento aumento demografico della città, le parrocchie potevano essere contenute entro i ristretti limiti delle mura medioevali che, con i fossati, fungevano anche da cinta daziaria. *Extra moenia*, le varie frazioni sorte attorno alla città come satelliti vivevano relativamente isolate in mezzo alla campagna.

Il Duecento ma soprattutto il Trecento segnano anche una continua ininterrotta fioritura di conventi con annessa chiesa: nel 1266 i frati Francescani; due conventi di suore Benedettine esistevano già negli anni 1299 e nel 1313, rispettivamente in Gervasutta e nei pressi del piazzale Osoppo; nel 1285 i frati Domenicani di San Pietro Martire; nel 1306 le suore Clarisse di Santa Chiara; nel 1340 i padri Celestini delle Grazie; nel 1341 le suore Agostiniane di San Nicolò; nel 1385 i padri Agostiniani di Santa Lucia: e la serie continua con la stessa intensità anche nel Quattrocento.⁸

⁶ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, pp. 7 e 10; non viene specificata la fonte.

⁷ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 143.

⁸ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 144.

L'insediamento dei conventi e anche delle confraternite era favorito dai vari patriarchi i quali, nell'esercizio del loro potere temporale e religioso, si prefiggevano di incrementare nei territori di loro giurisdizione i valori profondamente cristiani.

Con l'aumento della popolazione, le confraternite sorte in questo periodo per l'assistenza materiale e spirituale dei fedeli promossero in ogni borgo la costruzione di una chiesetta dedicata ad un santo, ed intorno ad essa, all'ombra della pieve di Santa Maria in Castello, andò polarizzandosi la vita spirituale e sociale dei borghigiani.⁹

A differenza di quanto avviene nelle grandi città quali Roma e Venezia, la presenza di confraternite anteriormente al Mille non sembra riguardare il Friuli, popolato allora solo da villaggi o borghi. In Friuli queste organizzazioni laicali fecero la loro comparsa a partire dall'Alto Medioevo, anche come espressione del rinnovato spirito religioso che più in generale si manifestò con la nascita di nuovi ordini religiosi, con le Crociate, e con la costruzione sia di grandi basiliche sia di chiesette nei piccoli nuclei abitati o campestri. Queste associazioni assunsero forme diverse anche se tutte ispirate a valori religiosi. Si possono distinguere «in sei categorie: chiesastiche, devozionali, nazionali, assistenziali, mistiche e professionali».¹⁰ Quelle chiesastiche «sorsero principalmente in ragione di una chiesa, per la sua fondazione e per il suo mantenimento e governo; [...] la confraternita si identificava con la stessa comunità che in quella chiesa si raccoglieva per celebrare i riti religiosi, [...] come al centro e al perno di tutta la sua vita».¹¹ Un esempio tipico a Udine risulta essere la confraterna dei *Boni homines* di borgo Grazzano, che coinvolgeva tutti gli abitanti del borgo; nel tempo perse valore e prestigio in quanto nacquero altre congregazioni particolari, come ad esempio quelle devozionali legate al santo della chiesa di riferimento al quale veniva dedicato l'altare principale; queste traevano la loro origine dal patrocinio contro determinate malattie (per scongiurare la peste si ricorreva a San Sebastiano e a San Rocco, per il mal d'occhi a Santa Lucia, ecc.).¹² Ci si riuniva anche tra stranieri: particolarmente significative a Udine erano le confraternite «nazionali» dei Tedeschi e degli Slavi o Schiavoni. C'erano anche le confraternite assistenziali che offrivano aiuti sia spirituali che temporali (quali l'assistenza ai consoci malati, ai

⁹ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, pp. 144-145.

¹⁰ Biasutti, *La parrocchia di S. Giacomo di Udine*, p. 9.

¹¹ Biasutti, *La parrocchia di S. Giacomo di Udine*, pp. 9-10.

¹² Biasutti, *La parrocchia di S. Giacomo di Udine*, p. 10.

pellegrini, ai prigionieri, ai condannati a morte) e provvedevano al trasporto e al seppellimento dei morti.¹³ Altre confraternite traevano origine dai movimenti mistici come le confraternite dei Battuti, di Santa Maria della Misericordia e del Santissimo Sacramento, costituita nella chiesa di San Pietro Martire nel 1300.

«Accanto ai sodalizi devozionali vennero sviluppandosi anche quelli di mestiere che, pur all'insegna dello spirito cristiano, presentavano un carattere più specificatamente corporativo»,¹⁴ riunivano tra loro persone che professavano lo stesso mestiere, «ne patrocinavano gli interessi categoriali, [...] informando tutta la loro attività ad un profondo sentimento religioso». ¹⁵ In Udine ne sorsero parecchie: quella dei Calzolai in Duomo e, in altre chiese, di San Nicolò dei Fabbri, di Santa Lucia dei Sarti, dei Notai, dei Pellizzari etc. «Durante il Trecento le confraternite delle arti raccoglievano il nerbo della popolazione cittadina. E mancò poco che sul finire di quel secolo non prendessero in mano le redini della città, tenute fino allora dai nobili». ¹⁶

Le confraternite erano aperte sia agli uomini che alle donne (gli uomini in genere indossavano la cappa per la partecipazione alle processioni). Continuarono ininterrottamente il loro operato finché vennero soppresse nel 1806 sotto la dominazione napoleonica. La storia di queste istituzioni offre una visuale interessante per approfondire la conoscenza della società del tempo. Ogni confraternita era regolata da un proprio statuto redatto in latino, come quello del 1325 dei *Boni homines* di Borgo Grazzano di Udine, poi in volgare come quello dei Battuti di Udine, o anche in altre lingue come dimostra lo statuto redatto in latino e tedesco nel 1451 per la confraternita dei Tedeschi. Gli statuti si richiamavano tutti ad una tipologia comune che regolava in particolare l'elezione e gli obblighi degli ufficiali e gli obblighi devozionali e caritativi di tutti i confratelli. Tali obblighi prevedevano in generale la celebrazione solenne della ricorrenza del santo eletto dalla confraternita come proprio protettore con messa, vespero e processioni, nonché un'altra messa da tenersi in una determinata domenica di ogni mese. All'atto di iscrizione annuale alla confraternita, ogni confratello riceveva simbolicamente il pane e la candela benedetta. La presenza degli iscritti era richiesta ai funerali di ogni confratello, durante i quali era tipicamente prevista la recita di 20 *Pater Noster* e *Ave Maria*.

¹³ D'Orlando, *La soppressione delle confraternite nell'Arcidiocesi di Udine*, p. 18.

¹⁴ Cargnelutti, *Confraternite di «forestieri» tedeschi e slavi*, p. 101.

¹⁵ Biasutti, *La parrocchia di S. Giacomo di Udine*, p. 12.

¹⁶ Biasutti, *La parrocchia di S. Giacomo di Udine*, p. 12.

La fortuna patrimoniale e il numero di iscritti variavano largamente tra confraternite, a seconda dei momenti storici e dell'orientamento dei parrocchiani. Le istituzioni più ricche disponevano di una cappella propria, ma ciascuna aveva in ogni caso come sede un proprio altare. Tra gli oggetti custoditi da ogni confraternita erano la croce e lo stendardo, portati nelle processioni sacre e ai funerali dei confratelli.¹⁷ L'organizzazione interna delle confraternite poteva far capo anche a un solo cameraro con funzioni amministrative e a un priore con incarico rappresentativo e onorario; le più prestigiose potevano inoltre disporre di un cancelliere (notaio) e di un cappellano.¹⁸ L'assemblea plenaria era indetta almeno una volta all'anno per eleggere i governatori. Sul piano amministrativo le entrate e le uscite venivano annotate sul registro di cassa comune.¹⁹ Le varie associazioni avevano «in comune tutta una serie di pratiche devozionali in cui frequentemente trovava spazio la musica. Ciò avveniva in particolar modo durante le messe, i vesperi e le processioni delle singole associazioni che facevano a gara, quando le casse lo permettevano, per accaparrarsi i migliori cantori e strumentisti del luogo. In determinati momenti e presso alcune fraterne si pensò anche ad un insegnamento della musica ai propri assistiti finalizzato sì ad un maggior decoro delle proprie funzioni ma anche sentito come momento educativo generale».²⁰

A determinare la soppressione delle corporazioni religiose friulane e il conseguente incameramento dei loro archivi da parte dello Stato furono gli stessi avvenimenti storici registrati anche in molte altre zone d'Italia. Come altrove, anche il Friuli fu sconvolto dalle armate napoleoniche. Lo scontro fra l'esercito austriaco e quello francese portò alla vittoria del generale Bernadotte. Il 18 marzo 1797 i Francesi entravano in Udine: terminava così il dominio veneto nel Friuli Occidentale. «Nel settembre dello stesso anno viene dato corso a una legislazione ispirata alla linea più fortemente giacobina della rivoluzione francese, decretando la soppressione dei conventi, la franchizzazione dei censi degli enti ecclesiastici. [...] Due proclami del 20 settembre 1797 impongono l'abolizione dei conventi e l'allontanamento di tutti i frati regolari [...] purchè non impiegati nelle scuole pubbliche, e la demanializzazione dei loro beni, dichiarati "nazionali". Il criterio in base a cui può essere concessa la non soppressione di un privilegio o di un ordine monastico è la pubblica utilità. [...] In realtà i decreti non vengono attuati, poiché a seguito del Trattato di Campoformido firmato nel febbraio del 1798 in Friuli si insediano

¹⁷ Malagnini, *Il carattere di una Regione*, p. 252.

¹⁸ Cargnelutti, *Confraternite di «forestieri»*, pp. 20-23.

¹⁹ Malagnini, *Il carattere di una Regione*, cit., p. 252.

²⁰ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, p. 232.

gli Austriaci.»²¹ Questi governarono il Friuli per sette anni, fino al 1805. Le nuove azioni belliche guidate da Napoleone contro la terza coalizione antifrancesa portarono nuovamente le terre friulane sotto il dominio francese. «In questo periodo, sia pur breve, il governo francese introdusse il codice civile napoleonico che portò all'abolizione dei privilegi della nobiltà e alla soppressione delle congregazioni religiose.»²² Infatti, «viene estesa la legge dell'8 giugno 1805 relativa alla organizzazione del clero secolare, regolare e delle monache, che salva quegli istituti e monasteri applicati all'istruzione, all'educazione, alla cura degli infermi e la pubblica utilità, mentre gli altri vengono accorpati e i loro beni demanializzati. [...] Udine, centro del dipartimento di Passariano, deve essere anche un centro di servizi, il luogo in cui collocare tutti i principali uffici istituiti dalla burocrazia francese. [...] Gli ampi spazi dei conventi [...] potrebbero in certi casi essere riusati per scopi civili e militari. [...] Nel 1806 vengono demanializzati diversi conventi, ad eccezione [...] degli istituti che possono mostrare la loro funzione educativa».²³ Il 25 aprile 1810 Napoleone emanò un nuovo decreto che sancì la scomparsa di numerosi istituti, «eccettuati i vescovati, gli arcivescovati, i seminari, i capitoli cattedrali, i capitoli delle collegiate più insigni, le parrocchie e le succursali delle parrocchie, gli ospitalieri, le suore della carità e le altre case per l'educazione delle femmine, che giudicheremo di conservare con decreti speciali, tutti gli altri stabilimenti, corporazioni, congregazioni, comunie ed associazioni ecclesiastiche di qualunque natura e denominazione sono soppressi».²⁴ In questo travagliato momento storico la stessa sorte subirono le confraternite.

La documentazione archivistica conservata presso l'Archivio di Stato di Udine, l'Archivio Capitolare del Duomo, l'Archivio Storico Diocesano di Udine e la sezione «manoscritti udinesi» della Biblioteca Comunale di Udine «Vincenzo Joppi» consente di compiere una lettura su come venisse utilizzata la musica durante l'anno liturgico presso una larga campionatura delle corporazioni religiose sopresse, soprattutto in base alle registrazioni delle spese sostenute. La ricerca ha aggiunto una discreta mole di dati al lavoro approfondito e articolato già presentato da Franco Colussi²⁵ e allo stesso tempo meriterebbe indubbiamente ulteriori approfondimenti.

²¹ Cargnelutti, *Lo sviluppo delle comunità religiose nella città*, pag. 116-117.

²² Queste notizie storiche sono tratte dal confronto delle seguenti opere: Ellero, *Storia dei Friulani*; Leicht, *Breve storia del Friuli*; Foramitti, *Napoleone e Campofornido 1797*.

²³ Cargnelutti, *Lo sviluppo delle comunità religiose nella città*, p. 117.

²⁴ Meroi, *Le chiese di Udine*, pp. XV-XVI.

²⁵ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, pp. 221-267.

Nello stilare questo elenco dei luoghi di culto si è fatto riferimento alla piantina storica della città di Udine rilevata dal geometra Gio. Giacomo Spinelli del 1704 che elenca le chiese facenti parte dei nove settori creati dalla suddivisione del territorio di Santa Maria Annunziata con decreto patriarcale del 20 gennaio 1595. Sono stati presi in considerazione anche i luoghi pii e le confraternite presenti a Udine fino alla fine del secolo XVIII:

A. Parrocchia di Santa Maria Annunziata della Metropolitana (Duomo)

Le seguenti confraternite devozionali e di arti mantengono altari e/o cappelle lateralipresso il Duomo: la confraternita dei Battuti, la confraternita di Santo Spirito, la confraternita di San Giovanni Decollato, la confraternita di San Giovanni Battista dei Casaroli, la confraternita di San Giuseppe e il sovvegno della Santissima Trinità, l'arte dei Calegari (ovvero dei calzolai), l'arte di San Nicolò dei Fabbri.

Le seguenti chiese succursali, conventi, ospedali, oratori, cappelle private ed ospizi nella giurisdizione sono documentate nella parrocchia del Duomo:

- 1) pieve di Santa Maria di Castello con la confraternita di Santa Maria di Castello
- 2) chiesa di San Giovanni Battista di Piazza con la confraternita di Sant'Alò (l'arte dei Fabbri)
- 3) chiesa di San Francesco d'Assisi «di dentro» con annesso convento dei frati Minori Francescani
- 4) ospedale di Santa Maria della Misericordia con la confraternita di Santa Maria della Misericordia o dei Battuti (che aveva un altare anche in Duomo)
- 5) chiesa di Santa Maria Maddalena, poi chiesa dei Filippini con annesso ospedale e convento dei padri Filippini
- 6) chiesa con annesso ospedale di Sant'Antonio Abate sotto le cure dei frati Antoniani
- 7) chiesa del Cristo con la confraternita del Crocifisso
- 8) ospizio della confraternita di San Girolamo degli Schiavoni (confraternita incorporata tra il 1562 e 1584 in quella di Santa Maria della Misericordia)
- 9) ospizio della confraternita dei Calzolai (confraternita incorporata tra il 1562 e 1584 in quella di Santa Maria della Misericordia)
- 10) oratorio della Purità
- 11) chiesa di San Lorenzo

- 12) oratorio interno del palazzo Arcivescovile
- 13) oratorio privato dei conti Asquini in via Manin
- 14) chiesa di San Tomaso
- 15) cappella Gubertini (detta anche di San Bartolomio)
- 16) chiesa di San Rocco
- 17) chiesa di Santo Stefano prima chiesa dei Santi Filippo e Giacomo
- 18) chiesa di Santa Barbara

B. Parrocchia della Beata Maria Vergine del Carmine e Santi Pietro e Paolo Apostoli, con confraternita dei Santi Pietro e Paolo e annesso convento dei frati Carmelitani

Chiese succursali, conventi, ospedali, oratori, cappelle ed ospizi nella giurisdizione della parrocchia:

- 1) chiesa e convento dei frati Cappuccini in via Ronchi
- 2) chiesa e convento di San Bernardino con annesso monastero di monache Osservanti sotto il titolo di San Bernardino dell'Ordine di San Francesco
- 3) chiesa di Sant'Ermacora
- 4) casa delle Convertite
- 5) cappella di San Leonardo presso il palazzo Arcoloniani
- 6) casa della Missione dei padri Lazzaristi

C. Parrocchia della Beata Maria Vergine delle Grazie (precedentemente dei Santi Gervasio e Protasio) con annesso convento

Le seguenti confraternite devozionali mantengono altari e/o cappelle laterali presso la parrocchia della Beata Vergine delle Grazie: confraternita di San Gervasio, confraternita di Santa Maria delle Grazie, confraternita di Sant'Antonio da Padova alle Grazie.

Chiese succursali, conventi, ospedali, oratori, cappelle ed ospizi nella giurisdizione della parrocchia:

- 1) chiesa di San Valentino e omonima confraternita
- 2) convento delle Terziarie della Beata Vergine dei Sette Dolori e chiesa dell'Addolorata costruita all'interno successivamente

- 3) convento delle suore Terziarie o Mantellate Agostiniane e chiesa di Sant'Agostino costruita successivamente al convento
- 4) oratorio e confraternita di Sant'Elisabetta
- 5) casa della Carità di Udine
- 6) ordine della compagnia delle Dimesse

D. Parrocchia del Redentore (precedentemente di Santa Lucia Vergine Martire con annesso convento dei frati Eremitani di Sant'Agostino, in seguito delle suore Francescane di San Nicolò)

La confraternita devozionale di Santa Lucia mantiene un altare presso la parrocchia del Redentore.

Chiese succursali, conventi, ospedali, oratori, cappelle ed ospizi nella giurisdizione della parrocchia:

- 1) chiesetta e cimitero dei Santi Vito e Modesto con confraternita di San Vito
- 2) ospizio e successiva chiesa di San Lazzaro
- 3) cappella attigua al palazzo Manin (ora palazzo Torriani)
- 4) chiesa di Sant'Antonio di Padova

E. Parrocchia di San Cristoforo Martire

La confraternita devozionale di San Cristoforo mantiene un altare presso l'omonima chiesa.

F. Parrocchia di San Giacomo

Le seguenti confraternite devozionali e di arti mantengono altari e/o cappelle laterali presso la parrocchia di San Giacomo: confraternita di San Giacomo, confraternita (arte) dei Pellicciai, confraternita delle Anime del Purgatorio.

Chiese succursali, conventi, ospedali, oratori, cappelle ed ospizi nella giurisdizione della parrocchia:

- 1) chiesa di San Pietro Martire e convento dei Domenicani con la confraternita del Corpo di Cristo, la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del

Rosario, la confraternita di San Pietro Martire, la confraternita della Beata Vergine, la confraternita del Santo Nome di Dio, la confraternita delle Pinzochere di Santa Caterina, la confraternita del Beato Jacopo Salomonio, la confraternita di Santa Maria dell'Umiltà dei «Macellari» (arte dei Macellai), la confraternita (arte) dei «Beccai», la confraternita (arte) dei Barbieri, la confraternita (arte) dei «Pellizzari», la congregazione degli Schiavoni

- 2) chiesa della Beata Vergine del Santissimo Rosario con la congregazione del Santissimo Rosario
- 3) casa delle Zitelle e chiesa dedicata alla Presentazione di Maria al Tempio
- 4) ospedale della confraternita di «San Giacomo dei Pellizzari» eretto nella contrada di San Pietro Martire ora via Paolo Sarpi
- 5) cappella del Monte di Pietà incorporata nell'omonimo palazzo in via Mercatovecchio.

G. Parrocchia di San Giorgio Maggiore

La confraternita devozionale dei Boni homines mantiene un altare presso la chiesa di San Giorgio Maggiore.

Chiese succursali, conventi, ospedali, oratori, cappelle ed ospizi nella giurisdizione della parrocchia:

- 1) chiesetta di San Giorgio succursale della chiesa parrocchiale di San Giorgio Maggiore fino all'epoca napoleonica
- 2) chiesa di San Pietro Apostolo in Tavella e monastero delle Benedettine
- 3) chiesa di San Francesco della Vigna con annesso convento dei frati minori osservanti con la confraternita della Buona Morte e confraternita della Santissima Immacolata Concezione
- 4) chiesa di Santa Croce con annesso Istituto delle Monache Terziarie Francescane
- 5) chiesa di Santo Spirito e omonima confraternita
- 6) scuola dei Barnabiti con annessa chiesa di San Lorenzo Giustinian
- 7) cappella di Sant'Osvaldo (chiesetta privata non lontana dall'omonima parrocchiale)
- 8) chiesetta della Pietà e confraternita di San Giorgio

H. Parrocchia di San Nicolò (successivamente Tempio Ossario) con annesso convento di suore Agostiniane

La confraternita laicale di San Nicolò di Poscolle mantiene un altare presso la chiesa di San Nicolò.

Chiese succursali, conventi, ospedali, oratori, cappelle ed ospizi nella giurisdizione della parrocchia:

- 1) chiesa e monastero di San Domenico
- 2) chiesa di San Rocco con le confraternite di San Rocco e di San Nicolò

I. Parrocchia di San Quirino Vescovo e Martire

Chiese succursali, conventi, ospedali, oratori, cappelle ed ospizi nella giurisdizione della parrocchia:

- 1) chiesetta antica di San Quirino, convento di suore Benedettine e confraternita di Santa Chiara e successivamente chiesa di San Quirino
- 2) chiesa di Santa Chiara con annesso convento delle Clarisse e collegio Uccellis
- 3) chiesa e monastero di Santa Giustina con annesso convento di frati Cappuccini
- 4) oratorio di San Pietro Apostolo annesso al palazzo dei conti di Polcenigo.²⁷

²⁷ L'elenco sopra riportato è stato ricavato confrontando i seguenti studi: De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*; Faccioli - Joppi, *Le chiese di Udine*; D'Orlando, *La soppressione delle confraternite nell'Arcidiocesi di Udine*.

L'attività musicale nella città di Udine

Come è già stato precisato, durante questo lavoro di ricerca ho potuto consultare molta documentazione archivistica presente in Udine presso l'Archivio di Stato, l'Archivio Capitolare del Duomo, l'Archivio Storico Diocesano e la sezione «manoscritti udinesi» della Biblioteca Comunale di Udine «Vincenzo Joppi». Ho potuto constatare quali fossero le spese sostenute per la musica dalle istituzioni religiose e dalle confraternite cittadine. In questo breve excursus affermo quanto la terra friulana abbia accolto, ospitato e anche dato i natali a musicisti illustri i quali hanno potuto esprimere al meglio la loro professione: basti ricordare uno per tutti, Bartolomeo Cordans.

Certamente il Friuli non è avulso dalla più alta tradizione musicale e culturale, ma anzi questa affonda le sue radici in tempi molto remoti. Le prime notizie di musica sacra in Friuli risalgono già alla tarda antichità, al IV secolo, al tempo dei vescovi Valeriano e Cromazio quando Aquileia era un importante centro musicale. Il suo prestigio era tale che il vescovo Cromazio in una sua omelia affermò «etiam Romae cantus nostros dedimus».²⁸

La storia friulana dalla metà del X secolo al 1420 procede di pari passo con la storia del Patriarcato di Aquileia. Il Patriarca è la massima autorità politica e religiosa: riceve a Cividale l'investitura del potere temporale e ad Aquileia quella del potere religioso. «Dai codici liturgici esistenti, si ricava che in Friuli, durante il periodo patriarcale, per il canto liturgico venivano usati l'Antifonale Romano ed il Graduale Romano. Le melodie spesso venivano modificate con forme locali e con quelle aggiunte e diversità che caratterizzano la tradizione aquileiese. Alcuni canti provenienti da altre fonti o di origine locale, arricchivano il repertorio. Così sulla base del canto romano, venivano a trovarsi bellamente innestati elementi originali del luogo, orientali, gallicani, [...] il tutto armonizzato dal genio proprio della gente friulana».²⁹ I Patriarchi prestarono sempre molta attenzione alla cura della liturgia e del canto infatti «agli inizi del 1300 le chiese principali del Friuli erano dotate di organi a canne; [...] nel duomo di Udine, nel 1350,

²⁸ Papinutti, *La musica sacra in Friuli* (<http://www.petruspaulus.org/musica/la-musica-sacra-in-friuli/>), sezione 1, che cita una frase del vescovo Cromazio.

²⁹ Papinutti, *La musica sacra in Friuli* (<http://www.petruspaulus.org/musica/la-musica-sacra-in-friuli/>), sezione 4.

l'organista veniva pagato con stipendio fisso. Inoltre, in occasione di processioni, il Comune metteva a disposizione "pifferi e suonatori".³⁰ La fine del potere temporale del Patriarcato di Aquileia (1420), che sopravviverà però come entità ecclesiastica fino al 1751 quando la maggior parte del Friuli verrà annessa alla Repubblica di Venezia, è il principio di «una nuova epoca che, in Friuli, è caratterizzata da un sensibile influsso della scuola polifonica veneziana».³¹

Anche se c'è omogeneità nelle manifestazioni musicali in Friuli, il '500 «segna forse uno dei periodi più alti nella storia della musica locale: il numero ed il valore dei musicisti presenti, la quantità di produzione musicale manoscritta e a stampa, il sorgere ed il rafforzarsi di particolari centri di formazione musicale e la fioritura di nutrite e preparate cappelle musicali determinano il crearsi o forse il consolidarsi di un gusto popolare di forme pur rudimentali del canto a più voci [...]».³² Una peculiarità di questo secolo è la presenza di musicisti presso le case della nobiltà friulana. «Sono forse gli stessi luogotenenti veneti della Patria del Friuli a dare incremento all'uso della musica in casa, volendo probabilmente allietare anche con quest'arte la loro permanenza in loco».³³ Molte sono le famiglie nobiliari che disponevano di musicisti in casa, basti ricordare i Savorgnan, i da Porcia, i signori di Valvasone, i Colloredo, i della Torre, i Prampero, gli Strassoldo. La maggior parte dei musicisti friulani, anche nel '600 e '700 risulta legata al ceto nobiliare «perché la committenza non proviene più solamente dalla Chiesa ma anche dai nuovi poteri economico-politici, come le casate nobiliari, la classe veneziana di governo e le loro espressioni accademiche e teatrali. La musica è uno degli svaghi da alternare alle lotte di potere fra casate e alla noia della routine di provincia. Il legame dei musicisti con i letterati si sviluppa e si consolida nelle attività delle Accademie che stanno nascendo a Udine, Pordenone e Gorizia; si ricordano fra i membri dell'Accademia degli Sventati, i musicisti Luigi Pozzi e Orindo Bartolini; e Lazaro Valvasensi fra gli Occulti, Girolamo Missio e Teodoro Sporeno nella Brigata Udinese».³⁴

La produzione musicale sacra e profana ormai si adegua «al nuovo genere della "monodia accompagnata" e di pari passo dello "stile concertato" (impiego simultaneo di voci e strumenti). Numerose testimonianze confermano l'esistenza e l'attività in quel

³⁰ Papinutti, *La musica sacra in Friuli* (<http://www.petruspaulus.org/musica/la-musica-sacra-in-friuli/>), sezione 4.

³¹ Papinutti, *La musica sacra in Friuli* (<http://www.petruspaulus.org/musica/la-musica-sacra-in-friuli/>), sezione 9.

³² Pressacco, *La musica nel Friuli Storico*, p. 1987.

³³ Pressacco, *L'Arc di San Marc*, p. 131.

³⁴ Saccomano, *Musici in Duomo. La cappella musicale*, p. 14.

tempo di complessi strumentali, i cui componenti (archi e fiati) si formano nel Publicum Musicale Gimnasjum di Udine e si dedicano successivamente sia al servizio civile che ecclesiastico». ³⁵ Nel corso del XVII secolo Udine è un vivacissimo centro culturale, grazie anche alla presenza dell'Accademia degli Sventati e dell'Accademia dei Dubbiosi dove «musica e poesia si sposano». ³⁶ Da rilevare anche la sopravvivenza di compagnie itineranti e di gruppi di dilettanti che danno vita a rappresentazioni scenico-musicali; «il palcoscenico viene solitamente ospitato nelle logge comunali o in grandi saloni di case signorili e di conventi». ³⁷ Un importante compositore e impresario teatrale è Gian Giacomo Arrigoni, che allestisce diverse rappresentazioni a Udine e diventerà successivamente organista della cappella imperiale di Vienna. «In un periodo di innovazione tecnologica, l'attenzione si sposta [...] anche verso chi costruisce gli strumenti musicali: [...] Il XVIII secolo vede la costruzione di importanti organi. [...] Una figura prestigiosa opera a Udine in questo periodo: il liutaio Santo Serafino; [...] la sua tecnica costruttiva verrà portata avanti poi a Venezia dal nipote Giorgio». ³⁸

Il genere teatrale influenza in questo periodo anche le attività delle cappelle ecclesiastiche «spesso rette da maestri che si dedicano anche alle composizioni profane, come nel caso di Teofilo Orgiani e Bartolomeo Cordans». ³⁹ I due interventi rimarchevoli effettuati dall'arcivescovo Gradenigo nel corso del XVIII secolo, tendono a stabilire «un certo rigore musicale nelle cappelle e nelle cantorie musicali: [...] nonostante la sudditanza al potere veneziano, le guerre, le crisi economiche, le carestie, le epidemie, i centri friulani riescono a garantire la presenza di ottime personalità musicali». ⁴⁰ Determinanti nello sviluppo della musica risultano indubbiamente le cappelle musicali dei maggiori centri ecclesiastici e civili: Aquileia, Cividale, Concordia, Gemona, Gorizia, Grado, Portogruaro, Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Udine, Venzona, Zuglio Carnico, Palmanova. Certamente anche i centri minori avranno avuto i loro cantori che accompagnavano i momenti solenni delle liturgie religiose, ma in questa tesi si fa riferimento agli elementi comuni che caratterizzano le cappelle musicali: «consistenza del corpo dei cantori, validità dei singoli maestri di cappella, disponibilità di un organo e di organisti, esistenza di un gruppo di strumentisti e

³⁵ Saccomano, *Musici in Duomo. La cappella musicale*, p. 14.

³⁶ Saccomano, *Musici in Duomo. La cappella musicale*, p. 14.

³⁷ Saccomano, *Musici in Duomo. La cappella musicale*, p. 14.

³⁸ Saccomano, *Musici in Duomo. La cappella musicale*, p. 16.

³⁹ Saccomano, *Musici in Duomo. La cappella musicale*, p. 16.

⁴⁰ Saccomano, *Musici in Duomo. La cappella musicale*, p. 17.

di libri corali manoscritti e a stampa». ⁴¹ Possiamo affermare che questi musicisti prestavano talvolta la loro opera anche alle istituzioni musicali che via via andavano organizzandosi in vere e proprie scuole come è stato evidenziato nello studio di Franco Colussi sulla casa secolare delle Zitelle di Udine di cui tratterò in seguito.

La presenza di musicisti insigni che si esibivano nelle solennità liturgiche e civili costituiva motivo di prestigio per le istituzioni dalle quali dipendevano, civili o religiose che fossero. Un contributo importante di musicisti, di cantori di strumentisti viene dato anche dai principali ordini monastici che nel tempo si sono insediati nella città di Udine. Verso la fine del '500 «[...] il comune e il Duomo di Udine disponevano di un gruppo di suonatori di strumenti a fiato veramente eccellente. Essi erano stipendiati dal Comune e servivano sia per le manifestazioni civili come per i servizi religiosi. Questi strumentisti avevano creato una certa tradizione, per cui erano ricercati dalle corti di tutta Europa e a partire dal 1592 istituirono una vera e propria Scuola Comunale di Musica di Udine». ⁴² Le cappelle musicali e le scuole di musica si avvalevano anche della presenza di musicisti stranieri, francesi, tedeschi, fiamminghi che «diedero il loro contributo alla vita e al progresso musicale locale» ⁴³ e in tal modo arricchivano con tecniche nuove l'esecuzione polifonica. «La musica sacra [...] ha in questa regione il rilievo che compete alle istituzioni per le quali nasce: il Patriarcato (soppresso e sostituito [...] dalla diocesi di Udine nel 1751), i Capitoli, le pievi. Tuttavia le influenze stilistiche veneziane [...] ne sono il tratto saliente. Il repertorio consegnatoci dai principali archivi locali (legati ai centri già nominati) rivela l'adeguamento alle mode importate e la presenza di nomi legati alla basilica marciana. Alla direzione delle cappelle, si trovano maestri di formazione veneziana, originari dall'area veneta o, ancora, passati sulle scene della città ducale; non vanno infine dimenticati, sul versante settentrionale, i rapporti con Salisburgo e Vienna». ⁴⁴ Rilevante risulta pure nei centri musicali la presenza di insigni musicisti provenienti da altre regioni d'Italia e residenti in terra friulana con incarichi temporanei.

Un altro aspetto da sottolineare sta nella tradizione dello scambio dei corpi musicali fra le diverse chiese in occasioni particolari. Ad esempio a Udine, dove era presente la cappella della Collegiata, spesso i musicisti e i cantori venivano «prestati» ad altre parrocchie.

⁴¹ Pressacco, *La musica nel Friuli storico*, p. 1987.

⁴² Rossi, *La musica in Friuli*, p. 19.

⁴³ Pressacco, *La musica nel Friuli storico*, p. 2003.

⁴⁴ Zanini - Nassimbeni, *Il musicista Pietro Alessandro Pavona*, p. 11.

Il Duomo di Udine

Ritengo particolarmente significativo ora soffermarmi sul ruolo che nella storia della musica locale rivestivano le cappelle musicali: in particolar modo tratterò della cappella musicale del Duomo di Udine. Oltre ai musicisti di origine e formazione friulana, un importante ruolo ebbero anche quelli provenienti da altre regioni dell'Italia o d'oltralpe la cui attività artistica venne prestatanei vari centri musicali del Friuli. «Non è da credere che potessero disporre di complessi corali quali oggi si impiegano per eseguire le magnifiche costruzioni polifoniche dei secoli d'oro della musica corale: spesso potevano a stento disporre di un mansionario per “voce” sostituito non di rado solo da uno strumento a fiato o dall'organo [...]. Ciò naturalmente non vuole escludere che particolari periodi, feste, solennità abbiano conosciuto momenti di splendore esecutivo particolare che certamente ruppero la routine del canto monodico o discantico. Sul finire del Cinquecento o nel primo Seicento si introdussero nel corpo dei musicisti delle chiese anche degli strumentisti ad arco, accanto agli ottoni: dal XVII al XIX secolo quasi tutte le cappelle consistevano di coro e orchestra completa [...] che restarono così attivi fino alla “restaurazione” cecilianica di Pio X (1903)».⁴⁵

Giuseppe Vale, canonico presso il Duomo di Udine e direttore della Biblioteca Arcivescovile, ha il merito di aver assicurato un dignitoso punto di partenza agli studi successivi sulla storia delle maggiori istituzioni musicali religiose della regione e in particolare sulla cappella musicale del Duomo di Udine. La prima menzione di un cantore risale al 14 dicembre del 1347: si tratta del canonico pre Manino, insegnante di canto.⁴⁶ A pre Manino successe nell'ufficio «Wuillelmo cantore» e per il resto del secolo XIV abbiamo notizie riguardanti Luchino Della Torre che «teneva l'ufficio di cantore tra gli anni 1374 e 1380».⁴⁷ Nel 1398 troviamo Angelo da Spoleto con la qualifica di maestro cantore nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Udine. All'inizio del 1400 gli succede «Gulielmo cantore». La comparsa di un organista risale al 1407 (anche se in Santa Maria di Udine si segnala la presenza di un organo già prima del 1350, la documentazione superstite non fa menzione di suonatori); si tratta di tale frate Domenico.⁴⁸ Fra gli anni 1407 e 1419 si rileva la presenza di prete Andrea, definito «exsimius pulsator

⁴⁵ Pressacco, *La musica nel Friuli storico*, pp. 2002-2003.

⁴⁶ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 88.

⁴⁷ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 89, che riporta fonti tratte dal *Liber privilegiorum, testamentorum et aliorum instrumentorum Capituli Utinensis*, c. 60 e c.137 b.

⁴⁸ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 91, che cita i *Dapiferi Capitolo di Udine*, b. 3, fasc. 1.

organorum».⁴⁹ Nel 1432 pre Nicolò Di Capua risulta essere cantore e maestro di cappella e pre Cristoforo di Feltre organista, al quale succedettero gli organisti pre Natale e Leone. Riguardo questo periodo le notizie sono piuttosto scarse, segno che tutto procedeva regolarmente.⁵⁰ Il capitolare dell'8 agosto 1437 stabilisce che quando cadono le feste dei santi titolari degli altari, il sacerdote altareista sia tenuto ornare il suo altare e la Messa solenne sia cantata «pulsantibus organis».⁵¹ All'inizio del 1454 veniva eletto mansionario «pre Floreano», provetto organista e «s'era in quest'anno provveduto anche al posto di maestro di cappella. Lo occupava pre Giovanni, a cui il 13 giugno il dapifero dava un compenso [...] per aver diretto la musica eseguita nella festa di san Tommaso d'Aquino».⁵² I documenti testimoniano che nel XV secolo era molto importante «dare delle buone esecuzioni di musica, e non si badava alla spesa per cantori chiamati dal di fuori per rimpolpare la locale cantoria»⁵³ Riguardo ai maestri di cappella, successivamente a pre Giovanni troviamo nel 1459 pre Giacomo, poi Giovanni Britti; nel 1479 pre Daniele da Udine, quindi pre Giacomo Medici e pre Bernardino da Venezia.⁵⁴ Dal 1471 al 1478 era organista pre Francesco, al quale succedettero Giovanni *quondam* Bartolomeo De Badilis da Verona ed un certo Gregorio. Morto nel 1483 il maestro di cappella pre Daniele di Poscolle, «era stato eletto ed investito dal Capitolo dell'ufficio pre Giacomo De Sinisio»⁵⁵ e successivamente il canonico Nicolò di Zampis. Negli ultimi anni del XV secolo la cantoria decadde «forse anche in causa del continuo pericolo d'invasioni dei Turchi, e il Capitolo fu costretto il 29 aprile 1496 a fare uno statuto contro i beneficiati che in coro e fuori non dicono l'ufficio perché non sanno né leggere, né cantare, e minacciarli della privazione del beneficio se entro tre mesi non imparano».⁵⁶ All'inizio del 1500 l'organista risulta essere pre Giovanni da Siena e nel 1502 la carica viene ricoperta da pre Bernardino Traversa da Venezia. Un documento datato 7 settembre 1504 dice che «prete Giovanni Baijli cantore cappellano della cappella di Sant'Antonio,

⁴⁹ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 91, che cita i *Dapiferi Capitolo di Udine*, b. 5, fasc. 1 e 2.

⁵⁰ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 92, che riporta fonti tratte dagli *Dapiferi Capitolo di Udine*, b. 6, fasc. 4 e b. 7, fasc. 1.

⁵¹ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 92, che riporta fonti tratte dagli *Acta Capituli Utinensis*, vol. II, 1437-1449, c. 29.

⁵² Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 93, che riporta fonti tratte dagli *Acta Capituli Utinensis*, vol. II, cc. 112-113.

⁵³ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 94.

⁵⁴ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 95, che riporta fonti tratte dagli *Acta Capituli Utinensis*, notaio P. Giovanni di S. Foca, 1469-1483, vol. 2, fasc. 1, c. 19 e c. 22.

⁵⁵ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 96, che riporta fonti tratte dagli *Acta Capituli Utinensis*, notaio P. Giovanni di S. Foca, 1469-1483, vol. 2, fasc. 1, c. 16.

⁵⁶ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 97, che riporta fonti tratte dagli *Acta Capituli Utinensis*, vol. III, 1474-1507, c. 65.

con il consenso del Capitolo [...] venne investito il 12 luglio 1506 anche della cappella di San Francesco nella Collegiata». ⁵⁷ All'organista Traversa «era succeduto, non sappiamo quando, il celeberrimo organista frate Martino Veneto» ⁵⁸ che morì durante la peste scoppiata a Udine nel 1511. Gli succedette l'organista Girolamo De Rogatis di Padova. Non tutti i cantori venivano remunerati per il loro servizio. A tale proposito è interessante il documento presente negli annali del Comune, datato 31 dicembre 1522, in cui si legge che il deputato Ippolito di Valvasone propose che a un giovane «bono et optimo musico meliflueque cantanti in choro collegiatae ecclesiae Beatae Mariae de Utino» ⁵⁹ fossero dati 8 ducati. Questa proposta interessante per favorire il progresso della *schola* non venne però accolta. Tra i cantori troviamo in questi anni pre Giovanni di Basaldella e successivamente messer pre Francesco Padovan «cantor novello». ⁶⁰ All'inizio del 1540 il maestro di cappella pre Giovanni Baijli si ammalò e venne sostituito da pre Mattia da Ferrara che successivamente assunse anche l'incarico di insegnare il canto ai chierici. Nel maggio 1541 venne eletto organista messer Giuseppe Bobus di Udine. Particolarmente significativo è un documento datato 14 marzo 1547. Si tratta di una supplica presentata dall'organista ser Giuseppe Bobus al luogotenente di Udine con la quale chiede «una mercede certa conveniente al sapientissimo iudicio loro, la quale me sia data per l'annuo servir mio [...] et tutto il poter et saper mio offerisco». ⁶¹ La richiesta venne accettata a voti unanimi e venne fissato uno stipendio annuo, aumentato poi nel corso del tempo. A capodanno dal 1554 veniva corrisposta una mancia oltre che all'organista anche agli altri suonatori, infatti «gli strumenti a fiato, cioè le trombe ed i corni avevano ormai fatto il loro ingresso in chiesa». ⁶² Non si conosce con precisione quale sia stato il numero dei suonatori della comunità, né quali servizi abbiano essi prestato in chiesa; solo in seguito infatti verranno fissati il loro numero e le loro mansioni. «I canonici della Collegiata ed i Reggitori del Comune da mezzo il secolo XVI in poi andarono a gara per provvedere di buoni musici, sia cantori che suonatori la cappella di

⁵⁷ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 98 che riporta fonti tratte dagli *Acta Capituli Utinensis*, vol. III, 1474-1507, c. 104; *Dapiferi Capitolo di Udine*, b. 22, fasc. 1.

⁵⁸ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 99, che riporta fonti tratte dagli *Acta Capituli Utinensis*, vol. V, c.73; Biblioteca Civica Udine, Joppi, *Notariorum*, vol. I, c. 95.

⁵⁹ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 100, che cita gli *Annali del Comune*, vol. 44, c. 118.

⁶⁰ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 101 che riporta fonti tratte dai *Dapiferi Capitolo di Udine*, b. 26, fasc. 1.

⁶¹ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 105, che cita gli *Annali del Comune*, vol. 52, c. 52v.

⁶² Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 106.

Santa Maria».⁶³ Troviamo menzione dei cantori Domenico Veneto, Domenico detto Basso, ai quali viene assegnato uno stipendio. Al maestro di cappella pre Mattia da Ferrara, «che tanta cura aveva messo nell'istruire nel canto i chierici e nel provvedere di musica nuova l'archivio della cappella, subentrò il signor Gabriele Martinengo allora maestro di cappella a Zara».⁶⁴ I canonici conferirono all'«eccellentissimo musices professori D. Gabrieli Martinengo» l'onere di insegnare la musica ai chierici della chiesa ed il magistero di cappella, e gli fissarono lo stipendio di ducati 70 all'anno e quella quantità di generi e di moneta che a lui piacerà».⁶⁵ Non volendo essere da meno, «il 4 settembre 1561, i deputati decisero di dare ogni anno al celebre maestro di cappella ser Gabriele Martinengo 12 ducati».⁶⁶ Avendo il Martinengo lasciato Udine nel 1567, i canonici affidarono una mansionaria a padre Domenico Michaelis da Bologna. Non si sa perché ma il Michaelis lasciò presto Udine e fu nominato maestro di cappella dal 1567 l'«eccellente musico» Ippolito Camaterò, con l'obbligo di insegnare «tutti i giorni ai chierici inservienti nella chiesa il canto fermo e il canto figurato».⁶⁷ Nel 1570 il Camaterò partì alla volta di Roma ed il Capitolo chiamò a sostituirlo il signor Lamberto Courtois francese. Essendo morto nel 1570 Zaneto da Mosto, capo dei musicisti stipendiati della Comunità,⁶⁸ presentarono supplica per essere ammessi, i due figli del defunto da Mosto e altri due giovani, di cui uno, Bernardino Bucci, si firmava «musico et sonator».⁶⁹ Il Consiglio d'Arengo, dopo aver valutato le richieste, accontentò tutti quattro i concorrenti e si decise «di rimettere i musicisti a suonare in chiesa durante le messe, i vesperi, le processioni e le altre funzioni».⁷⁰ Al maestro di cappella Lamberto Courtois subentrò nuovamente Ippolito Camaterò, della cui opera poco si sa nei due anni e mezzo di permanenza a Udine. Dopo la sua partenza dalla città, i canonici elessero maestro di cappella pre Vittorio Raimondi. In questo periodo risulta feconda l'attività musicale, con la presenza continua di musicisti stipendiati. È costante anche la presenza dell'organista e

⁶³ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 110, che riporta fonti tratte dagli *Acta Capituli Utinensis*, vol. VII, c. 117.

⁶⁴ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 110-111, che riporta fonti tratte dai *Dapiferi Capitolo di Udine*, b. 30, fasc. 4.

⁶⁵ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 112, che riporta fonti tratte dagli *Acta Capituli Utinensis*, vol. VIII, c. 180.

⁶⁶ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 113, che riporta fonti tratte dagli *Annali del Comune*, vol. 55, c. 62.

⁶⁷ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 115, che riporta fonti tratte dagli *Acta Capituli Utinensis*, vol. IX, c. 101v.

⁶⁸ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 116.

⁶⁹ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 117, che riporta fonti tratte dagli *Annali del Comune*, vol. 57, c.217-218.

⁷⁰ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 118, che riporta fonti tratte dagli *Annali del Comune*, vol. 58, c. 171.

nel 1588 il Consiglio Comunale elegge per cinque anni dopo la morte di Giuseppe Boezio il reverendo frate Innocenzo Bernardi «coll'onere di suonare tutti e due gli organi nelle feste principali; [...] il servizio da parte sua fu diligentissimo e da parte della Comunità e del Capitolo non gli mancò il riconoscimento».⁷¹ Nel 1607 i Deputati proposero di assumere come organista da affiancare all'anziano Bernardi, messer Hieronimo Missio da Udine «in quella scientia assai esperto».⁷² Tra il 1627 e il 1656 lavorano come organisti pre Stefano Barbolano, Antonio Cosatino e padre Alessandro Taddei. Tra il 1586 e il 1582 era andata via via declinando la compagnia dei suonatori, tanto che si sentiva la necessità di risollevarla «causa della mancanza dei musici era stata la gran miseria in cui era caduta la città, che aveva suggerito di diminuire ai musici lo stipendio, e questi erano passati a servire ai maggiori principi di cristianità».⁷³ Così i deputati deliberarono nel 1592 di «restituire a la città la primiera sua gloria, e di proporre al Consiglio che a lo stipendio di questa magnifica Comunità si riconduca una nuova compagnia di cinque musici eccellenti, et atti ad esercitare qualunque istromento musicale da fiato, così per ornamento del Choro, come per pubblica dignità».⁷⁴ I cinque musici assunti erano Giacomo Aldigieri, Zuane Cellotti, ser Protasio, ser Fulvio e ser Zuanjosepo Cellotti. Venne fissato loro uno stipendio con il dovere di «riducere insieme ogni giorno et starvi almeno per tre hore [...] per dar adito et fare invito a gli studiosi, et desiderosi di quell'arte di riducersi insieme con essi, et sotto la lor cura et disciplina essercitarsi per fare acquisto di tale virtù [...]».⁷⁵ Nasceva così a Udine un vero istituto musicale. Il corpo musicale dei cinque suonatori si ridusse nel 1596 perché tre morirono prematuramente. Nel 1602 il numero dei musici fu riportato a cinque e per parecchi anni prestarono «lodevolmente» il loro servizio «eccezion fatta di qualche mancanza per qualcheduno nelle feste».⁷⁶ Con deliberazione dei deputati furono dispensati dal servizio dalla festa della Natività di Maria Vergine (8 settembre) fino al 31 ottobre, fatta eccezione per le feste di san Matteo e di santa Giustina (7 ottobre), anniversario della vittoria di Lepanto. Riguardo ai maestri di cappella, il Capitolo elesse nel 1596 Francesco Guami e nel 1597 Giovanni Battista Galeno. Riguardo a quest'ultimo, si rileva particolarmente interessante

⁷¹ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 124, che riporta fonti tratte dagli *Annali del Comune*, vol. 59, c. 241; *Acta Capituli Utinensis*, vol. X, c. 120.

⁷² Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 125, che riporta fonti tratte dagli *Annali del Comune*, vol. 68, cc. 43v, 44.

⁷³ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 127.

⁷⁴ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 128, che cita gli *Annali del Comune*, vol. 64, c. 93.

⁷⁵ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 128, che cita gli *Annali del Comune*, vol. 64, c. 98.

⁷⁶ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 130, che cita gli *Annali del Comune*, vol. 70, c. 22v.

il già citato saggio di Franco Colussi che mette in luce oltre alle doti di compositore anche quelle di 'studioso', per il grande lavoro di inventariazione realizzato da questo musicista:

Sempre restando al duomo, molto più significativo mi pare il ritrovamento di numerosi inventari, sfuggiti alle pazienti ricerche di mons. Vale, che testimoniano una dotazione libraria liturgico - musicale di tutto rispetto. [...] Tra questi mi limito a riportare i più interessanti. I primi due (datati rispettivamente 1588 e 1633) elencano i libri in canto fermo: molto interessante risulta un loro raffronto in quanto evidenzia una notevole diminuzione del numero dei libri nel 1633 conseguenza, credo, della soppressione del rito aquileiese decretata dal Patriarca Francesco Barbaro nel 1596. [...] Il terzo inventario è stato steso, sul finire del secolo XVI, dal maestro di cappella Giovanni Battista Galeno ed elenca, senza fare distinzioni, i libri in canto figurato da lui acquistati, su incarico dei deputati della città e del cameraro del duomo, insieme a quelli già posseduti dalla cappella del duomo di Udine. Purtroppo è impossibile capire quali siano i nuovi acquisti in quanto non conosciamo l'entità del patrimonio precedente. Un elenco dei libri in canto figurato consegnati nel 1577 all'allora neoeletto maestro di cappella Vittorio Raimondi non ci è di alcun aiuto: appena nove titoli e di questi uno solo si ritrova nell'inventario del Galeno. Davvero stupisce una così povera dotazione in uno dei momenti di maggior efficacia e splendore della cappella quando alle voci dei cantori si univa la compagnia degli strumentisti della comunità di Udine. È pur vero che i maestri di cappella avevano tra l'altro l'obbligo di provvedere essi stessi con proprie composizioni alle necessità della cappella e che alcuni degli strumentisti erano autori di mottetti e di non meglio specificati componimenti musicali suonati e cantati in varie occasioni pubbliche. Al di là comunque di ogni considerazione resta il fatto che il nuovo secolo si apre con una provvista molto più ricca di libri e che tale provvista sicuramente è dovuta in buona parte agli acquisti effettuati dal Galeno. In questo inventario molti sono, com'è facilmente comprensibile, gli autori nativi o attivi in area veneta (Gabrieli, Viadana, Croce, Merulo, Guami, Padovano, Belli, Willaert, Kerle ecc.), alcuni specificatamente operanti nella Patria del Friuli: Baccusi (Spilimbergo), Metallo (Aquileia e San Vito al Tagliamento), Ruffo (Sacile), Chamaterò (Udine). Accanto ai nomi noti compaiono anche diverse figure minori di cui poco o nulla si conosce: Berto, Severo, Cardillo, Apollonio, Aretino, Parma. Nell'insieme gli autori più rappresentativi sono Palestrina, Asola, Gastoldi e Massaino. La scelta degli autori e titoli dimostra una certa predilezione per la policoralità di matrice veneta.⁷⁷

⁷⁷ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, pp. 221-226.

I successori di Galeno furono Domenico Fattorini e il reverendo Giulio Cesare Martinengo figlio di Gabriele Martinengo; questi aprì la scuola di canto per i chierici. Tra gli scolari del Martinengo viene ricordato Aloisio Zanotto eccellente contrabbasso.⁷⁸ Nel 1608 il Martinengo venne chiamato a dirigere la cappella della Basilica di San Marco. Il primo novembre 1609 veniva nominato maestro di cappella il reverendo Orindio *quondam* Gian Maria Bertholini da Siena.

Nella quaresima del 1610 si riscontra una novità nel gruppo degli strumentisti impiegati presso il Duomo di Udine: ser Claudio Torelli da Padova risulta il primo suonatore di liuto a Udine, dove da molti anni insegnava questo strumento, ma «abbandonato dagli scolari che da un tempo in qua pare molti si siano molto raffreddati, domandò di suonare in Duomo durante quel tempo [...]».⁷⁹ Tra i discepoli del Martinengo viene menzionato Gian Giuseppe Foca, che oltre ad essere un buon cantore, era anche un esperto compositore «insuper testamur eum musicae laude»⁸⁰ come ebbero a scrivere i Deputati. Nel 1611 il Capitolo stabilì che i cappellani frequentassero la scuola di canto per i chierici. Nonostante queste disposizioni, molti furono i richiami «nella rinuncia di parecchi mansionari e nella decisione di mandare il maestro di cappella a Venezia a provvedere cantori».⁸¹ Molta era la considerazione da parte del Capitolo nei confronti del maestro di cappella Orindio Bertolini di cui rimangono alcune composizioni. Nel 1635, forse a causa dell'età ormai avanzata, il Bertolini si ritirò dall'incarico. Nel 1635 il Capitolo presentò il maestro di cappella don Giovanni Antonio Rigatti al Comune. Era uno «dei più eccellenti musici di Venetia».⁸² Avendo rinunciato il Rigatti alla mansione, nel 1637 il Capitolo elesse il reverendo Pietro Gamberi da Urbino, compositore di messe e salmi. Costui insegnava scuola di canto tutti i pomeriggi ai chierici. Nel 1646 per la festa di Sant'Antonio essendo il Gamberi rientrato ad Urbino venne chiamato a sostituirlo il padre Gian Paolo Marconi da Serravalle, che divenne anche maestro di cappella «di questo nobilissimo Duomo».⁸³ Subito «s'applicò con singolare diligenza nell'insegnar la musica et nel comunicar i suoi talenti con tanto profitto, [...] che in breve spatio di tempo

⁷⁸ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 132, che cita gli *Annali del Comune*, vol. 64, c. 242.

⁷⁹ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 134, che cita gli *Annali del Comune*, vol. 68, c. 198v.

⁸⁰ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 134, che cita gli *Acta Capituli Utinensis*, vol. 34, c.45.

⁸¹ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 134, che riporta fonti tratte dagli *Acta Capituli Utinensis*, vol. XIII, cc.177-182.

⁸² Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 136, che cita gli *Annali del Comune*, vol. 75, c. 84.

⁸³ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 137, che cita gli *Acta Capituli Utinensis*, vol. XV, c.45.

[...] rimettersi in buono stato questa cappella».⁸⁴ Tale situazione non si protrasse però per molto tempo; infatti nel 1649 durante la convocazione del Consiglio Maggiore della Città, così si legge: «vedesi così mancante di giovani che s'istruiscano nella musica questa cappella del Duomo di questa città, che può dubitarsi con fondamento di quei pregiudizi al pubblico decoro, che resultano dalla poca disciplina nelle virtù e per accertarsi, se o dalla costituzione de tempi, o dalla deficienza dell'impiego loro da maestri di capella ne sorga il difetto».⁸⁵ In tale sede fu deliberato di non elargire lo stipendio ai maestri di cappella se non dimostrassero «d'haver non solo adempito agli obblighi di musiche ne giorni consueti, ma di haver quotidianamente ancora aperta nelle hore solite l'ordinaria scuola di musica, ed atteso ad instruir quelli che desiderassero d'apprendere questa virtù».⁸⁶ Il 17 ottobre seguente verrà licenziato per «legittime cause»⁸⁷ dal Capitolo il maestro di cappella fra Paolo Marconi. Un anno dopo non si era provveduto ancora alla sua sostituzione ed il Consiglio Comunale per ripristinare il decoro della chiesa alzò lo stipendio a 100 ducati, pretendendo però le mansioni del reverendo Marco Pellegrini musicista nella basilica di San Marco a Venezia.⁸⁸ Non riuscendo nell'intento, il Capitolo elesse padre Cirillo Pacino maestro di cappella, riconoscendolo «soggetto di molta stima nella musica et molto atto insieme per la sua erudizione nella medesima arte a rimetter l'istessa Capella nell'antico suo splendore».⁸⁹

Nel 1622 furono chiamati numerosi cantori stipendiati dal Comune: pre Francesco Medotto contralto, pre Gioseffo Biancolino, Girolamo de Cristoforis detto Colombino, pre Paris Pironeo contralto, Girolamo Eglia soprano, Giambattista Missio detto Filitino soprano, Pietro Lucini soprano riconosciuto come «un cigno de più canori che sian capitati», «Pre Francesco Romano contralto».⁹⁰ Di tutti questi cantori non ci sono rimasti dei saggi musicali. Per quel che riguarda i suonatori, si mantenne l'organico fissato nel 1592, sostituendo gli eventuali assenti con altri. I più volenterosi partecipavano alle

⁸⁴ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 137, che cita gli *Acta Capituli Utinensis*, vol. XV, c.50.

⁸⁵ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 138, che cita gli *Annali del Comune*, vol. 78, cc. 62-63.

⁸⁶ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 138, che cita gli *Annali del Comune*, vol. 78, cc. 62-63.

⁸⁷ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 138, che cita gli *Acta Capituli Utinensis*, vol. XV, c.144.

⁸⁸ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 134, che riporta fonti tratte dagli *Acta Capituli Utinensis*, vol. XI, c. 11.

⁸⁹ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 138, che cita gli *Annali del Comune*, vol. 78, c. 171.

⁹⁰ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 139, che riporta fonti tratte dagli *Annali del Comune*, vol. 78, c.171; vol. 72, c. 97; vol. 75, c. 99; vol. 83, c. 43; vol. 77, c. 169; vol. 79, c. 141; vol. 80, c. 16; vol. 84, c. 215.

funzioni del Duomo, senza stipendio. Nel 1630 Benedetto Celotti chiese di essere assunto al posto del padre e la sua domanda venne accettata dal Consiglio purchè intervenisse a tutti i concerti fatti in chiesa.

Gli Annali parlano di diversi suonatori, senza specificare quale fosse il loro strumento ad eccezione di Carlo Longo suonatore di trombone e di Tizian Vecellio suonatore di violino. Dopo la metà del XVII secolo «gli strumenti a corda vanno prendendo vantaggio sopra gli strumenti a fiato»;⁹¹ il Maggior Consiglio deliberò di mantenere in carica due musicisti, e di eliminare tutti gli altri ad eccezione del maestro di cappella e dei due organisti.⁹² Negli anni seguenti non incontriamo più suonatori di strumenti a fiato ma solo a corda, ad eccezione del violinista Fulvio Buccio che suonava anche il trombone. Ricordiamo fra i suonatori il violinista Antonio Foieta, il suonatore di cetra Bartolomeo Ceruti, i violinisti pre Giacomo Medici, Francesco Peretti, Antonio Lorio e Antonio Celega. Il primo suonatore di violone fu Gio Battista Formentino. Si ricordano anche il violoncellista pre Francesco Palese e il violinista Domenico della Bella.⁹³ Nel 1660 alla morte di Girolamo Missio subentrò l'organista Giacomo Paganoni di Latisana, sostituito poco dopo, da pre Antonio Vitali. Alla morte del secondo organista Cirillo Pasini, subentrò Carlo Bortoloni alla cui morte ricoprì la carica pre Leonardo Fabris. Alla morte di quest'ultimo venne chiamato pre Francesco Cavana da Mantova «uomo d'età provetta e nell'arte musicale perfetto così nel sonar l'organo come nel compore, capace di sonar d'improvviso qual si sia musical composizione ad arbitrio et ad ogni esperimento»;⁹⁴ comunque nell'archivio musicale del Duomo non si trova traccia delle sue composizioni. Nel 1736 gli venne affiancato come organista pre Leonardo Dordolo che alla morte del Cavana divenne primo organista. Giacomo Rampini divenne nel 1779 organista. Il Capitolo e il Comune avevano riposto molte speranze nel maestro di cappella padre Cirillo Pacini ma il profitto fu deludente perché «il clero di Udine ama l'ozio e i piaceri anziché lo studio e le arti belle e specialmente la Musica è disprezzata, dovendosi eleggere alle mansionerie sacerdoti forestieri».⁹⁵ Padre Cirillo per problemi di salute rinunciò al magistero della cappella accettando il solo incarico di secondo organista.

⁹¹ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 140.

⁹² Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 138, che cita gli *Annali del Comune*, vol. 83, c. 78.

⁹³ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 138, che cita gli *Annali del Comune*, vol. 96, c. 172; vol. 97, cc. 241-245.

⁹⁴ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 142, che cita gli *Acta Capituli Utinensis*, vol. XXII, c. 29.

⁹⁵ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 143, che cita gli *Acta Capituli Utinensis*, vol. XVI, c. 205.

Divenne quindi maestro di cappella Gian Paolo Fusetto «in arte canendi peritissimo».⁹⁶ Egli si assunse anche l'incarico di insegnare il canto ai giovani e «insegnava la musica gratis alle putte delle citelle».⁹⁷ Di Padre Fusetto ci rimangono i Salmi di Terza a otto voci in due cori, con accompagnamento di due organi, violone e tiorba. Alla morte di padre Fusetto divenne mansionario il maestro di cappella Pre Teofilo Orgiani, «soggetto [...] che fa sperare alla Città nostra, che le di lui virtuose applicationi abbiano da sostenere l'antico decoro, e splendore della Cappella»⁹⁸ ma della sua opera non abbiamo documenti. Il Capitolo si lamentò per i mancati adempimenti da parte dell'Orgiani, il quale nel 1709 chiese la dispensa dal presenziare alle processioni «atteso la sua pingue corporatura e fastidiosa flussione che patisce alla testa».⁹⁹ Nel 1711 rinunciò all'incarico. Lo sostituì temporaneamente pre Giuseppe Grazia. Divenne quindi maestro di cappella e mansionario pre Paolo Benedetto Bellinzani nel 1715 ed il Decano partecipandogli la nomina si disse «ben sicuro che adempirà alle parti della propria incombenza con essere assiduo a tutte le funzioni della chiesa, tanto in organo, che in coro ed anco averà l'attenzione d'instruire li chierici nel canto fermo o figurato, secondo la loro abilità».¹⁰⁰ Nel 1715 il Bellinzani chiese di essere dispensato dai vesperi fino alle feste natalizie per poter comporre musica per servire la chiesa. Non sappiamo quali siano queste composizioni. Partito il Bellinzani per Pesaro sua patria, la direzione della cappella fu assegnata al maestro pre Giuseppe Grazia, e morto questo, divenne vice maestro di cappella Giuseppe Micesio al quale il Capitolo conferì anche una mansioneria con l'obbligo di ottenere la dispensa d'irregolarità, perché eunuco. Gli fu concessa la tonsura nel 1699. Ricoprì l'incarico fino al 1735. I maestri di cappella non di rado «dedicarono alle “Magnifiche Comunità”, ai Capitoli o alle Collegiate o ai singoli canonici o ai deputati cittadini le loro composizioni. [...] Il fondo musicale della cappella del Duomo di Udine conserva manoscritte molte composizioni sacre di questi maestri, in gran parte stese nel genere concertato».¹⁰¹

⁹⁶ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 144, che cita gli *Acta Capituli Utinensis*, vol. XVIII, cc. 35-36.

⁹⁷ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 144, che cita gli *Annali del Comune*, vol. 87, c. 102.

⁹⁸ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 144, che cita gli *Annali del Comune*, vol. 93, c. 102.

⁹⁹ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 145, che cita gli *Acta Capituli Utinensis*, vol. XXII, c. 112.

¹⁰⁰ Vale, *La cappella musicale del Duomo di Udine*, p. 146, che cita gli *Acta Capituli Utinensis*, vol. XXII, cc. 215-216.

¹⁰¹ Pressacco, *La musica nel Friuli storico*, p. 2003.

Duomo di Santa Maria Annunziata e confraternita della Santissima Trinità

Il Duomo di Udine ha una storia molto articolata che affonda le sue origini in una antica chiesa dedicata a Sant'Odorico, voluta dal patriarca Bertoldo di Andechs nel 1225. Nel tempo si ampliò con ulteriori lavori di costruzione; in seguito al progetto voluto dal patriarca Gregorio di Montelongo risultò una chiesa maestosa con tre navate. Il patriarca Bertrando la consacrò nel 1335, chiamandola Santa Maria Maggiore. Per i lavori di costruzione fu necessario chiedere l'autorizzazione al Doge. Nel corso del tempo la chiesa fu ampliata e abbellita con importanti opere d'arte, grazie alle donazioni della ricca e nobile famiglia dei Manin. Nel 1735 il patriarca Delfino riconsacrò la chiesa con il nuovo nome di Santa Maria Annunziata.¹⁰²

Nel panorama composito delle fraterne che fiorirono a Udine intorno alla metà del secolo XV troviamo quella della Santissima Trinità, che ebbe come sede di culto una cappella situata vicino all'altare maggiore:¹⁰³

Il 25 settembre 1449 un gruppo di artigiani forestieri abitanti a Udine ma di origine slava e tedesca, insieme a numerosi altri artigiani di estrazione popolare e di origine friulana, si proposero di costituire una fraterna. [...] A questo scopo presentarono una petizione al Consiglio maggiore della città, per avere una cappella in duomo, come sede per le riunioni. A distanza di cinque mesi, il Consiglio deliberò di accettare la petizione e di concedere quella cappella che era situata nella parte settentrionale dell'edificio [...]. I confratelli avrebbero potuto usufruirne non solo come luogo di culto, ma anche come loculo per seppellirvi i loro morti.¹⁰⁴

La confraternita dei forestieri della SS. Trinità [...] apre un piccolo ospizio per gli iscritti ammalati; infatti, fin dall'inizio, tra i suoi beni, oltre alla croce ed al gonfalone, vengono nominati due letti per uso assistenziale.¹⁰⁵

A causa di contrasti, la confraternita della Santissima Trinità si scisse in due gruppi: la confraternita della Santissima Trinità dei Tedeschi e quella di San Girolamo degli Schiavoni (nella quale prevalevano gli elementi di provenienza slava).¹⁰⁶ Le due confraternite ebbero vite distinte, più breve quella della Santissima Trinità che, nel 1562 si fuse con quella di Santa Maria della Misericordia.¹⁰⁷ La confraternita della Santissima

¹⁰² De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 37.

¹⁰³ Cargnelutti, *Confraternite di «forestieri»*, p. 107.

¹⁰⁴ Di Biasio, *Mil agn in tal cûr dal Friûl*, pp. 383-384.

¹⁰⁵ Cargnelutti, *Confraternite di «forestieri»*, p. 108.

¹⁰⁶ Cargnelutti, *Confraternite di «forestieri»*, p. 109.

¹⁰⁷ Di Biasio, *Mil agn in tal cûr dal Friûl*, p. 388.

Trinità conservò tuttavia la propria identità, mantenendo il proprio gonfalone e i propri costumi «che per conservazione et di quello erano soliti a far li confratelli di questa nostra confraternita della Santa Trinità degli Alemani, dico quali andavano con le girlande de fiori in testa, si debba il giorno della festività del Corpo de Christo, del beato Beltrame et de Santo Zuanne mandar inanzi lo confalone uno con una girlanda ed corona de fiori in testa et questo d'anno in anno». ¹⁰⁸

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 817, vol. 1, «Ristretto de Conti del Pio Sovegno della S.S.^{ma} Trinità [1711-1805]»

c. 1r	[1711] Il Pio Sovegno deve dare [...] Per tanti spesi in far cantar la Meßa fra l'ottava de' Morti, & il giorno della Solennità [...]	£. 23, s. 5
c. 2r	[1712] Il Pio Sovegno deve dare [...] Per spesi nelle 2 Meße cantate fra l'ottava de' Morti, & il giorno della Solennità [...]	£. 22, s. 0
c. 3r	[1713] Il Pio Sovegno deve dare [...] Per spesi nelle 2 Meße cantate fra l'ottava de' Morti, & il giorno della Solennità [...]	£. 22, s. 0
c. 4r	[1714] Il Pio Sovegno deve dare [...] Per spesi nelle 2 Meße cantate fra l'ottava de' Morti, & il giorno della Solennità [...]	£. 22, s. 0
c. 5r	[1715] Il Pio Sovegno deve dare [...] Per spesi nelle due Meße cantate frà l'anno, come in rotolo [...]	£. 22, s. 0
c. 6r	[1716]	

¹⁰⁸ Cargnelutti, *Confraternite di «forestieri»*, p. 110, che cita i *Verbali del consiglio di S. Maria della Misericordia, 1561-1576*, c. 44r.

c. 7r	<p>Il Pio Sovegno deve dare [...] Per spesi in tre messe cantate come appare in rotolo [...]</p>	£. 33, s. 0
	<p>[1717] Il Pio Sovegno deve dare [...] Per spesi nelle due messe cantate nel Ota.^o de morti et solenità [...]</p>	£. 22, s. 0
c. 30r	<p>[simili spese segnate fino il 1720, poi non vengono citate fino il 1730] [1730] Il Pio Sovegno deve dare [...] Per la messa cantata, il giorno della solennità et altre spese come in rotolo [...]</p>	£. 20, s. 11
c. 31r	<p>[1731] Il Pio Sovegno deve dare [...] Per la messa cantata nel Otavario de morti Per la d.^a nel giorno della Solenita, concier, Organista et altre Spese [...]</p>	£. 11, s. 0 £. 22, s. 2
c. 32r	<p>[1732] Il Pio Sovegno deve dare [...] Per tanti spesi nel Ottavario de Morti nella messa cantata Per la detta nel giorno della solenità, concier, campanon, organista et alza foli [...]</p>	£. 11, s. 0 £. 17, s. 5
c. 38r	<p>[simili spese fino gli anni 1746-1747] [1746 – 1747] Il Pio Sovegno deve dare [...] Per spesi nelle Messe cantate nell’Ottava de Morti, et le Solenità, Catafalco, concer, Organista e alza folli tutto [...]</p>	£. 31, s. 5
	<p>[simili spese ricorrono fino al 1785; in seguito non vengono più registrate]</p>	

La documentazione rinvenuta evidenzia quanto la musica fosse importante e venisse incentivata dalle varie confraternite anche presso gli altari laterali delle chiese parrocchiali. Ognuna era dedicata alla Madonna o ad un santo. Ho rilevato fonti relative alle confraternite di Sant’Omobono, di San Giuseppe e dei Calzolari che mantenevano altari laterali presso il Duomo.

Confraternita di Sant’Omobono

La confraternita di Sant’Omobono dei Sarti, in un’epoca imprecisata, aveva fatto trasportare in Duomo una copia della Madonna di San Luca che si trovava in una delle contrade di Udine, curandone poi l’abbellimento e l’illuminazione. L’immagine fu collocata sul pilastro tra gli altari di San Marco e di San Giuseppe, dove rimase fino al 1789 quando la confraternita ottenne di poterla collocare sull’altare dei Santi Girolamo e Nicolò. Nel 1806 la confraternita di Sant’Omobono fu soppressa, ma il culto fu poi ripreso dalla Pia Unione dei Devoti della Beata Vergine della Provvidenza.¹⁰⁹

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 778 («Veneranda Fraternalità di San Omobono e di Santa Lucia»), vol. 1

c. 12r	[Dinari che si spendono in generale] [1741] [...] Contadi al Sig. Organista [...]	£. 1, s. 4
Simili spese ricorrono tutti gli anni		

Confraternita di San Giuseppe

La data dell’istituzione della confraternita di San Giuseppe è ignota; è menzionata per la prima volta il 19 marzo 1500 quando venne promossa una colletta volontaria per la

¹⁰⁹http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/triveneto/udine/00031597_Pia_Unione_della_Beata_Vergine_della_Provvidenza.html

costruzione della cappella di San Giuseppe in Duomo, dal luogotenente Antonio Loredan al Consiglio della città di Udine, come luogo di preghiera per scongiurare il pericolo delle invasioni turche. Il primo marzo 1501 la nuova cappella di San Giuseppe fu concessa dal Capitolo alla confraternita per celebrarvi le funzioni religiose. La confraternita fu soppressa nel 1806, per ricostituirsi in seguito come Pia Società dei Divoti di San Giuseppe.¹¹⁰

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose sopresse, b. 713 («Ven.da Fraterna di S. Giuseppe») [reg. contabile 1797-1806]

c. 4v	[1797 – 1798] Si spende nella Messa cantata come da annotazione nel preced. ^{te} lib. ^o Al sig. Organista Alli Chierici	£. 18, s. 0 £. 1, s. 4 £. 1, s. 0
[simili spese ricorrono ogni anno fino agli anni 1802-1803, successivamente non sono citate]		

Confraternita dei Calzolari (Duomo)

La fraterna dei Calzolari di Santa Maria dell'Annunziata professava il culto presso l'altare maggiore del Duomo.¹¹¹ Fondata nel XIII secolo, la fraterna gestiva un ospizio per infermi indigenti anziani e pellegrini; diede il suo nome alla strada, «nome che permane ancora oggi. Confraternita ed ospizio vennero soppressi [...] probabilmente tra 1562 ed il 1584, per essere assorbiti dalla confraternita di Santa Maria della Misericordia».¹¹² Secondo altre fonti «la soppressione di questa confraternita sarebbe invece avvenuta nel 1806, nel periodo cioè della soppressione di tutte le congregazioni religiose, per cui potrebbe darsi che la soppressione tra 1562 e 1584 avesse riguardato soltanto l'Ospizio le cui funzioni sarebbero state però trasferite all'Ospedale di Santa Maria della Misericordia».¹¹³

¹¹⁰ http://www.diocesiudine.it/archivio_diocesano/archivi/00031437_Confraternita_di_S_Giuseppe.html

¹¹¹ Cargnelutti, *Confraternite di «forestieri» tedeschi e slavi*, p.107.

¹¹² De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 51.

¹¹³ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 51 (nota 37).

parrocchie, dalle confraternite e dai Capitoli per l'opera prestata dai maestri di cappella, dai cantori, dagli organisti e dagli altri strumentisti.

Nella prossima sezione verranno presentati i documenti relativi alle attività musicali presso le altre chiese di Udine per le quali le fonti visionate e trascritte risultano essere più corpose e tali da offrire una visione più esaustiva e prolungata nel tempo riguardante la musica ed i relativi protagonisti salariati.

L'attività musicale presso le altre chiese e istituzioni

I registri degli archivi, oltre a fornire la documentazione delle spese sostenute per le pratiche musicali, sono delle fonti importanti per comprendere come si svolgesse l'attività musicale durante le festività celebrate nelle varie chiese udinesi e chi fossero i protagonisti. Ne risulta un quadro variegato anche se certamente non completo, in quanto la documentazione è andata perduta in larga misura. Dai registri emergono alcuni nomi di musicisti e le prestazioni da loro svolte durante le feste religiose, celebrative dei vari santi. Nella chiesa del Cristo, per esempio, il venerdì veniva cantato il De Profundis, e la messa era accompagnata dal canto il giorno di santa Croce; i documenti rinvenuti riportano le delibere con cui vengono nominati i cantori. Da notare che dal 1709 compare il nome del musicista «ser Gioseffo Micesio», il già menzionato maestro di cappella del Duomo.¹¹⁶ Interessanti risultano i documenti della chiesa di Santa Maria delle Grazie relativi alla «fabbrica dell'organo», lavoro che si protrasse dal 1539 al 1545 e che vide all'opera anche maestranze provenienti da Venezia. In questa chiesa suonava «mastro Nicolo sonador del organo del domo».¹¹⁷ Riguardo la parrocchia di San Giacomo, dai registri risulta che venivano retribuiti i reverendi padri di Santa Maria delle Grazie che cantavano la messa il giorno di sant'Anna: ciò significa che i cantori prestavano servizio in più chiese anche se provenienti da altre parrocchie. In questa chiesa infatti particolare devozione era rivolta a sant'Anna, sant'Apollonia, a san Giacomo e a san Fabio in onore dei quali venivano officiate messe cantate; nella documentazione, dal 1603 compaiono i nomi di «Ms P. Zen e Ms. P. Nic. Buiato», cantori salariati. La confraternita della Madonna del suffragio per le Anime del Purgatorio aveva un altare laterale presso la

¹¹⁶ Si rimanda alla lettura delle trascrizioni riguardanti la confraternita del Santissimo Crocefisso.

¹¹⁷ Si rimanda alla lettura delle trascrizioni riguardanti la confraternita di Santa Maria delle Grazie.

stessa chiesa; anche in questo caso vengono testimoniate pratiche musicali.¹¹⁸ Nella chiesa di Santa Maria di Castello, dove suonava l'organo «Franc. de pre Zanuto»,¹¹⁹ era molto sentito il culto mariano e si celebravano le feste dell'Assunzione di Maria, della Concezione della Madonna, della Madonna Candelora e dell'Annunciazione. I cantori venivano inoltre remunerati per aver prestato la loro opera nelle festività di san Michele, Natale e Pasqua. All'interno del contesto liturgico di questa chiesa, si afferma «quella originale pratica del canto del *Missus*, testimoniata [...] sul finire del Cinquecento [...] e diffusasi poi in tutte le chiese del Friuli, ove ancora regge quale unico resto dell'antica liturgia aquileiese-patriarchina». ¹²⁰ Dalle pagine emergono diversi nomi di cantori: compare tra gli altri un certo «Zuan Maria Felaro» di Padova, che confermerebbe la presenza di attività musicali nella città di Udine anche di professionisti provenienti da fuori. Alcuni cantorierano legati alla cappella musicale del Duomo: come, per esempio, «m^o pri Zorzi chantor in domo». ¹²¹

Chiesa del Cristo e confraternita del Santissimo Crocifisso

Anteriormente al 1500 nella chiesa di San Francesco esisteva una cappella dedicata al Crocifisso. A tale proposito la tradizione narra che a Udine fosse arrivato un pellegrino che era rimasto colpito dall'immagine del Crocifisso dipinto sulla facciata della chiesa di San Francesco, in quanto nessuna fra le immagini da lui conosciute rappresentava così bene la morte di Gesù. Diffusasi tale notizia, alcuni devoti fecero staccare l'affresco che venne collocato in una cappella fatta erigere nell'adiacente cimitero dell'antica chiesa dei Francescani. Attorno a questa immagine ritenuta miracolosa si costituì tra il 1508 e il 1514 un sodalizio, composto da uomini e donne, chiamato del Santissimo Crocifisso, a scopi di preghiera, mutuo soccorso e partecipazione ai riti della Settimana Santa. I membri vestivano con cappe nere; accompagnavano processionalmente i loro morti al cimitero nella chiesa di San Francesco, preceduti dal Priore. Inoltre, con il Crocifisso in mezzo alle torce, partecipavano a tutte le processioni che si tenevano a Udine. A queste prendevano parte anche cantori salariati, che accompagnavano le funzioni solenni ed i

¹¹⁸ Si rimanda alla lettura delle trascrizioni riguardanti la confraternita della Madonna del suffragio per le Anime del Purgatorio.

¹¹⁹ Si rimanda alla lettura delle trascrizioni riguardanti la confraternita di Santa Maria di Castello.

¹²⁰ Pressacco, *L'Arc di San Marc*, p. 154.

¹²¹ Si rimanda alla lettura delle trascrizioni riguardanti la confraternita di Santa Maria di Castello.

pellegrinaggi nei vari santuari, effettuati dalla fraterna nei periodi di malattie epidemiche. Si ricordano in modo particolare quello diretto al tempio di Santa Maria di Monte sopra Cividale del 1680 e quello precedente a Loreto del 1556 compiuto da trecento confratelli «vestiti di sacco, segnati da croce e con la croce davanti per bandiera e dai principali della città. Lasciano a Loreto i doni portati e una tabella eccellentemente dipinta dedicata alla madonna. Siffatti pellegrinaggi seguivano regole precise, fissate dai capitula del 1591, che al quarto punto così recitano: “che tutti quelli che vorranno ritrovarsi in viaggio possano farlo, come meglio a ciascuno tornerà comodo, et in piacere, o a piedi, o a cavallo, o in carretta, pure che tutti quelli che hanno il modo, venghino con il suo sacco negro lungo sino a terra con sue corone, et candelotto in mano, nelli luochi specialmente dove occorrerà camminare processionalmente, et quelli che per impotenza di povertà non potessero farsi li sacchi lunghi abbino almeno una molletta di tella negra con l’immagine del SS: Crocifisso, che li copra le spalle sino al petto al modo di peregrino, dovendo nelle processioni andare dui per dui, sì come sarà ordinato dalli signori mazzieri [...]” [ovvero] portatori di mazze, figure che non trovano riscontro nelle altre confraternite udinesi». ¹²² Nel 1570 i confratelli decisero di sostituire i cantori «[...] vilissimi et ignoranti» con altri «novi più idonei et sufficienti» alle esigenze della fraterna che, «cressuta et de fratelli, et de intrate, si considera addirittura la prima di questa città». ¹²³ La confraternita aveva diritto di scegliersi il proprio cappellano. Molte furono le donazioni e i lasciti alla confraternita, che si distingueva per la condotta sempre ineccepibile e per la disponibilità ad aiutare i poveri e chiunque si trovasse in difficoltà. Grazie alle entrate poté essere costruita una chiesa che nel tempo venne abbellita con opere di insigni artisti. Accresciutasi per numero di fedeli e sostanze, la confraternita fece edificare un oratorio che, ultimato nel 1609, fu fornito di arredi per la celebrazione dei sacri riti. ¹²⁴ Nel periodo napoleonico la chiesetta del Cristo figurava fra quelle che dovevano essere sottratte al culto. L’arcivescovo di Udine mons. Rasponi, a cui erano care le sorti di questo oratorio, con lungimiranza ricorse ad uno stratagemma dichiarandola «cappella arcivescovile» e nominando come rettore don Francesco Tomadini, che resse la carica per ben 47 anni. ¹²⁵

Franco Colussi, nel più volte citato studio *Nuovi documenti sulla prassi musicale in alcune istituzioni religiose e laiche di Udine nel Seicento*, presenta l’esito di una ricerca

¹²² Radassao, *La confraternita del Crocifisso*, n.122, p. 50, che cita Faccioli, *La città di Udine viepiù illustrata*, BCU, ms. Joppi 682, I, c. 176r.

¹²³ Radassao, *La confraternita del Crocifisso*, n. 122, pp. 47-51, che cita BCU, manoscritto 1336/2, c.68v, 119r.

¹²⁴ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, pp. 183-190.

¹²⁵ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 49.

effettuata presso l'Archivio Capitolare di Udine, nell'ambito della quale prende in esame le deliberazioni dalla confraternita nel XVII secolo fino al dal 1704. Egli evidenzia l'operato di musicisti salariati (normalmente quattro) e di altri chiamati eccezionalmente per specifiche occasioni (processioni, pellegrinaggi e solenni celebrazioni liturgiche). Una delibera del 5 marzo 1692 mette in luce l'abitudine, in precedenza, di non registrare i nomi dei cantori eletti, prassi questa alla quale si vuole porre rimedio. Dai documenti riportati nel mio lavoro risulta che la confraternita del Santissimo Crocifisso promuoveva un'attività musicale regolare. Riguardo questa istituzione, Franco Colussi si occupa dell'arco di tempo compreso fra il 1604 e il 1704. Egli fa menzione di diversi pellegrinaggi: a Loreto, a Castelmonte, ad Ancona, dove i musicisti erano eccellenti.¹²⁶ Il «Libro delle deliberazioni della Ven. Confraternita del SS. mo Crocifisso di questa città di Udine», presente presso l'Archivio di Stato di Udine, ricorda, in data 26 aprile 1705, la «rebalotazione delli salariati» e, nello specifico, dei «reverendi cantori», che vengono eletti con votazione di cui sono riportati gli esiti: risultano eletti il «reverendo padre Gio Batta Gallai», il «reverendo padre Nicolò Ceccoti», il «reverendo padre Francesco Palese» e il «reverendo padre Vicario».¹²⁷ L'anno successivo, in data 29 aprile 1706, vengono riportati i primi tre dei già citati nominativi, mentre viene sostituito il padre Vicario con il «reverendo padre Mauro Ruggiero» «adnesso già dalli Signori Governatori per modo di precisione» e viene aggiunto il nominativo di «sir Francesco Quaino»; i cantori quindi non appartenevano tutti al clero. Il 28 aprile 1707, i nomi dei cantori risultano gli stessi, ad eccezione di Francesco Quaino che risulta assente. Il 18 aprile 1708 i cantori risultano essere gli stessi dell'anno precedente. Il 15 aprile 1709, ai quattro cantori si aggiunge «ser Gioseffo Micesio musico». Mancano i dati relativi all'anno 1710. Il 27 aprile 1711 rimane invariato l'elenco dei cinque nomi, ma è presente una nota riguardante padre Francesco Palese che recita: «questo non havendo riportato se non meno della mita de voti resta sospeso». Infatti dalle votazioni risultano nove voti favorevoli e undici contrari. Il 26 aprile 1712 risultano eletti a far parte del gruppo dei «reverendi cantori» il «reverendo padre Gio Batta Gallai», il «reverendo padre Nicolò Cecoti», il «reverendo padre Domenico Runove» e «ser Gioseffo Micesio musico». Il 25 aprile 1713 i quattro sopramenzionati cantori vengono rieletti all'unanimità. Il 9 maggio

¹²⁶ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, p. 234.

¹²⁷ Si rimanda alla lettura della trascrizione: Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 628, vol. 1, «Libro delle deliberazioni della Ven. Confraternita del SS.^{mo} Crocefisso di questa città di Udine».

1714 la «fraterna» decide, visti i problemi economici, di «levare la spesa dei cantori col riguardo che non sono necessarij», sostituendoli con quattro religiosi eletti dai governatori affinché «per la consueta elemosina habbino ad intervenir all’accompagnamento dei morti per cantar il Creator al quale viene chiamata la nostra frat. Con conditione che quelli [...] habbino obbligo d’intervenir nelle processioni, che si fano la quadragesima et particolarmente in quella del Giovedì Santo». Tale risoluzione viene deliberata con voti 29 favorevoli e 7 contrari.¹²⁸

Biblioteca Civica di Udine «Vincenzo Joppi», fondo principale, fasc. 1333, b. 2, «Fraterna del crocefisso, carte varie»

c. 179r	<p>Adi 1^{mo} maggio 1660 in Udine Notta delle messe da far celebrare dalli RR.^{di} Padri di San fran.^o per il Presente mese per le Anime delli Benefattori della Ven.^{da} fraterntà del SS.^{mo} Crocefisso nella sua Chiesa</p> <p>Una messa cantata con il Deprofondis et Vegilia in Venerdì [...] Per la messa cantata il giorno di S. Croce [...] Per la messa cantata la quarta domenica et Processione Per le letanie della B.^{ta} V.^e, per legger li aniversarij, e organo</p>	<p>£. 1, s. 4, d. 3</p> <p>£. 0, s. 13, d. 4</p> <p>£. 1, s. 3, d. 8</p> <p>£. 0, s. 13</p>
[Sono presenti documentazioni dal giorno 1 maggio 1660 al giorno 1 febbraio 1662; simili spese ricorrono ogni mese]		

Biblioteca Civica di Udine «Vincenzo Joppi», fondo principale, «Fraterna del Crocefisso di Udine, deliberazioni, I»¹²⁹

c. 137	<p>Giorno di domenica 19 agosto 1691 In questo giorno per esecuzione della parte presa nel Mag.co Consiglio secreto del dì 20 in questo modo cioè S’unirono alle hore 10 in c.a all’oratorio del SS.mo Crocifisso li confratelli vestiti tutti di cappa nera, e sotto la condotta del N. Sig.r Con. Antonio Tacelli Priore, et dell’Hon.do ser Gioseffo Olivo Cam.o s’incamminarono accompagnati da tutti li conventi della città, da molti musici, che cantavan himnialla Beatissima Vergine, et da seguito grande di devote persone in numero di circa 600, alla porta di</p>	
--------	---	--

¹²⁸ Si rimanda alla lettura della trascrizione: Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b.628, vol.1, «Libro delle deliberazioni della Ven. Confraternita del SS.^{mo} Crocefisso di questa città di Udine».

¹²⁹ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, p. 236.

	<p>Gemona, ove giunta la processione si licenziarono li Conventi e la Frat.a con li suoi seguaci proseguì il viaggio. Arrivata a Ribis entrò solennem.te in Chiesa, ove dal M.to R.do suo capellano Sporeno fu celebrata una messa cantata in musica, con organo, et altri instrum.ti musicali; e dai SS. ri governatori furono presentati all'altare della SS. ma Vergine sedici torce di cerra, et una bellissima ghirlanda di fiori di setta, e dai confratelli un gran numero di candellotti, e candelle. Terminata la Messa il Sig.r Priore fece dispensar del suo proprio copiosa ellemonisa di pane, vino, ed altro a chiunque ne voleva. Finalm.te il doppio pranso alle hore 21 in circa si riunì la processione; cantato il Te Deum in musica nella detta chiesa della Beata Vergine, s'incamminorno di ritorno alla città. Giunta alla porta di Gemona, fu incontrata da tutti li conventi, accompagnata all'oratorio del SS. mo Crocefisso, dove si terminò, e disdisse la processione a Gloria di Dio, et della sua SS. ma Madre.</p>	
--	--	--

Biblioteca Civica di Udine «Vincenzo Joppi», fondo principale, «Fraterna del Crocefisso di Udine, deliberazioni, I»¹³⁰

c. 136	<p>[5 marzo 1692]</p> <p>Oservato dalli SS. ri Priore, et Cam.o attuali non esser mai stati registrati nel libro di questa frat.a li nomi delli cantori, che devon con puntualità prestar il servizio ad ogni occorrenza, non volendo più corra tal previtioso abuso, hanno hunanimi, et di commun consenso deliberato che essi cantori darsi in notta, e far registrar loro nomi nel libro di q.ta frat.a perché serva di memoria a posterì, accio in ogni evento di morte, o renontia d'alcuno, possa esser eletti in sucessori, che dalli SS. ri Priore, e Ca.ri pro tempore saranno eletti.</p> <p>Seguono li nomi dei cantori: Il R.do P. Valentino Galaio Il R.do P. Gio Batta Galaio Il R.do P. Nicolò Cecuti Il R.do P. Giovanni Chico</p>	
--------	--	--

¹³⁰ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, p. 235.

c. 5v	<p>1705, 26 Aprilis [...] D'indi si passò alla rebotatione delli salariati di questa veneranda confraternita come segue conforme al solito in vigore delle leggi della medesima.</p> <p>Il Reverendo Padre Gio Batta Spovero Capellano Ser Antonio Oliverio Essatore Ser Gioseffo Clementino assistenza alle messe</p> <p>Reverendi Cantori Il Reverendo Padre Gio Batta Gallai Il Reverendo Padre Nicolò Ceccoti Il Reverendo Padre Francesco Palese Il Reverendo Padre Vicario</p>	<p>22[sì], 7[no] 28[sì], 1[no] 25[sì], 4[no]</p> <p>25[sì], 4[no] 27[sì], 2[no] 25[sì], 4[no] 29[sì]</p>
c. 12v	<p>Giovedì 29 Aprile 1706 – di mattina [...] D'indi rebotati gli salariati d'uno in uno nella forma seguente, che vennero confirmati</p> <p>Il Reverendo Padre Gio Batta Spoveno Capellano Ser Antonio Oliverio Essatore Ser Gioseffo Clementino assistente alle messe</p> <p>Reverendi Cantori Il Reverendo Padre Gio Batta Gallai Il Reverendo Padre Nicolò Ceccoti Il Reverendo Padre Francesco Palese Il Reverendo Padre Mauro Ruggiero ad messo già dalli Signori Governatori per modo di precisione in luoco del Reverendo Padre Vicario, et hora creato per attuale nella funtione medesima</p>	<p>19[sì], 1[no] 18[sì], 2[no] 17[sì], 3[no]</p> <p>18[sì], 2[no] 19[sì], 1[no] 19[sì], 1[no] 20[sì]</p>
c. 18r	<p>[Giovedì 28 aprile 1707 – di mattina] [...] D'indi si passò alla reballotatione degli salariati et restarono confirmati come segue</p> <p>Il Reverendo Padre Gio Batta Spoveno Capellano Ser Antonio Oliverio Essatore Ser Gioseffo Clementini assistente alle messe</p> <p>Reverendi Cantori Reverendo Padre Gio Batta Gallai Reverendo Padre Nicolò Cecoti Reverendo Padre Francesco Palese Reverendo Padre Mauro Ruggiero</p>	<p>19[sì], 2[no] 20[sì], 1[no] 18[sì], 3[no]</p> <p>21[sì] 19[sì], 2[no] 18[sì], 3[no] 21[sì]</p>
c. 24v	<p>[Mercoledì 18 aprile 1708 – dopo pranzo]</p>	

	[...] Il che seguito si passò alla reballotazione delli salariati e prima	
	Il Reverendo Padre Gio Batta Spoveno Capellano	21[sì], 2[no]
	Ser Antonio Oliverio Essatore	23[sì]
	Ser Gioseffo Clementino assistente alle messe	22[sì], 1[no]
	Reverendi Cantori	
	Reverendo Padre Gio Batta Gallai	21[sì], 2[no]
	Reverendo Padre Nicolò Cecoti	21[sì], 2[no]
	Reverendo Padre Francesco Palese	20[sì], 3[no]
	Reverendo Padre Mauro Ruggiero	22[sì], 1[no]
c. 25r	Giorno di lunedì 15 Aprile 1709 – di mattina	
	[...]	
	Il Reverendo Padre Gio Batta Spoveno Capellano	
	Ser Antonio Oliverio Essatore	17[sì], 1[no]
	Ser Gioseffo Clementini assistente alle messe	18[si]
	Reverendi Cantori	
	Reverendo Padre Gio Batta Gallai	17[sì], 1[no]
	Reverendo Padre Nicolò Cecoti	17[sì], 1[no]
	Reverendo Padre Francesco Palese	18[sì]
	Reverendo Padre Mauro Ruggiero	16[sì], 2[no]
	Ser Gioseffo Micesio Musico	18[sì]
c. 30v	Lunedì 27 Aprile 1711 – dopo pranzo	
	[...]	
	Reverendo Padre Gio Batta Gallai	18[sì]
	Reverendo Padre Nicolò Cecoti	18[sì]
	Reverendo Padre Francesco Palese, questo non havendo riportato se non meno della mita de voti resta sospeso	9[sì], 11[no]
	Reverendo Padre Mauro Ruggiero	20[sì]
	Ser Gioseffo Micesio Musico	19[sì], 1[no]
c. 40r	Giorno di Martedì 26 Aprile 1712 – dopo pranzo	
	[...]	
	Reverendi Cantori	
	Reverendo Padre Gio Batta Gallai	19[sì]
	Reverendo Padre Nicolò Cecoti	19[sì]
	Reverendo Padre Domenico Runove	21[sì]
	Ser Gioseffo Micesio Musico	21[sì]
c. 45r	Martedì 25 Aprile 1713 – dopo pranzo	
	[...]	
	Reverendi Cantori	
	Reverendo Padre Gio Batta Gallai	22[sì]
	Reverendo Padre Nicolò Cecoti	22[sì]
	Reverendo Padre Domenico Runove	22[sì]
	Ser Gioseffo Micesio Musico	22[sì]
	[Mercoledì 9 maggio 1714 – dopo pranzo]	

c. 60r	<p>[...]</p> <p>Considerato il stato della Frat.^a et che le spese della medesima sormontano alle vendite et rifletti così che si potrebbe levare la spesa dei cantori col riguardo che non sono necessarij. Anderà parte così proposta per l'affitto della Banca. Che siano licenziati li musici sia hora condoti con facultà alli Sig^{ri} governatori, che per tempo saranno di eleger quatro Religiosi, i quali per la consueta elemosina habbino ad intervenir all'accompagnamento dei morti per cantar il Creator al quale viene chiamata la nostra Frat.^a con conditione che quelli vorano esser eletti habbino obbligo d'intervenir nelle processioni, che si fano la quadragesima et particolarmente in quella del Giovedì Santo.</p> <p>Balotata vastò presacon voti 29, et 7 contrarij</p>	
--------	--	--

Parrocchia e monastero di Santa Maria delle Grazie

Anticamente ad Aquileia era molto seguito il culto pagano del dio Beleno, a cui era dedicato un tempio. Nel 485 il vescovo di Aquileia costruì sulle rovine di tale tempio un monastero denominato Beligna. In epoca carolingia la struttura fu ampliata e venne chiamata Badia della Beligna.¹³¹

A causa della decadenza di Aquileia, il papa Gregorio IV fece trasferire l'abbazia della Beligna ai piedi del colle di Udine, dove fin dal IX secolo sorgeva anche una chiesa. Nel 1378 l'abbazia venne unita al monastero dei Santi Gervasio e Protasio, che era stato istituito, secondo la tradizione, già nel 1040 dal patriarca Popone e affidato ai monaci Benedettini cassinesi; proprio da questi prese il nome la contrada detta Cassina. Nel corso del tempo in questo monastero si registrarono passaggi ad altre osservanze: nel 1349 subentrarono i padri Celestini; nel 1393 l'originaria comunità benedettina della Beligna, con bolla papale di Bonifacio IX venne soppressa, mentre la superstite comunità dei padri Celestini vi rimase fino al 1450. Successivamente al loro posto subentrarono i padri Agostiniani e poi i Servi di Maria.¹³²

Sul finire del secolo XV Giovanni Emo luogotenente della Patria del Friuli, reduce da Costantinopoli, aveva ricevuto in dono dal Gran Sultano un'antichissima immagine della Madonna, che teneva esposta nel suo palazzo. La fama di interventi miracolosi

¹³¹ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 71.

¹³² Zovatto, *Il monachesimo Benedettino in Friuli*, p. 100.

dell'immagine portò il luogotenente fin dall'anno 1479 ad esporla alla pubblica venerazione nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio in una apposita cappella. Per questo motivo la chiesa cominciò ad essere chiamata Madonna delle Grazie. Nel 1520 i padri Serviti decisero di edificare una nuova chiesa unitamente al nuovo convento, mentre la vecchia chiesa venne demolita e l'area fu adibita a cimitero. A riprova della presenza della fraterna della Beata Vergine delle Grazie, si cita una pergamena presente nel museo civico di Udine redatta dal notaio Giuseppe Sporeno:

1542. Luglio Udine. Il cameraro de' frati Serviti della beata Vergine delle Grazie di Udine concede alla fraterna della Beata Vergine delle Grazie un terreno di passi 2 e piedi 2 prossimo alla cappella della Beata Vergine a patto di non fare finestra o porta prospiciente il convento e di reintegrare il tutto a richiesta del convento.¹³³

Nel 1806 le leggi napoleoniche soppressero le corporazioni religiose, i padri Serviti furono soppressi, il convento divenne prima proprietà del demanio e poi fu venduto a privati. Il santuario restò però aperto al pubblico, sotto la cura del clero secolare, tanto che nel 1808 divenne sede parrocchiale. Nel 1922 il Santuario fu elevato alla dignità di Basilica Minore. Dal 1923 i padri Serviti furono richiamati al Santuario e assunsero anche la cura della parrocchia.¹³⁴

Nel fascicolo n.1358, vol.4, del Fondo Principale della Biblioteca Comunale di Udine, sono riportate le «Spese per la Fabbrica della chiesa di Santa Maria delle Grazie in Udine dal 1512 al 1642». Riguardo alla musica, nel 1539 viene stipendiato un maestro di organo; successivamente una somma cospicua viene elargita a «mastro Jacomo et Andrea fratelli organisti a bon conto del organo hano a fare in la nostra chiesa». Nello stesso anno viene pagato l'organista «mastro Leandro» in più rate. Molto interessante è la detagliata distinta delle spese sostenute per la costruzione del nuovo organo dalle tavole alla cassa, al sostegno, alla tela per coprirlo e alla manodopera costituita da garzoni e «mastro». I lavori si protrarranno fino al 1545. Nel 1640 si registrano le spese per i cantori in occasione della processione della Settimana Santa e della Pasqua.¹³⁵

¹³³ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 263, che cita il contenuto della pergamena redatta dal notaio Giuseppe Sporeno presente nel Museo Civico di Udine.

¹³⁴ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 253.

¹³⁵ Si rimanda alla lettura della trascrizione: Biblioteca Comunale di Udine «Vincenzo Joppi», fondo principale, fasc.1358, vol.4, «Spese per la fabbrica della Chiesa di S. Maria delle Grazie in Udine 1512-1692».

<p>c. 96v</p>	<p>[in margine: «1539 2 zenaro»]</p> <p>[in margine: «Organo»] Item dedi alli maestri del organo £ Settanduj val</p> <p>[in margine: «Organo»] Item dedi a Lonardo de Rizzul fornasaro in più poste <i>per</i> tanto lavorero, qual debbe dal £ trentaduj s. 14</p> <p>Item Restituite £. Cento, quali furono tolte ad imprestito <i>per</i> bisogno della fabrica come appar al introito 1538 22 Marzo</p>	<p>£. 72, s. 0</p> <p>£. 32, s. 14</p> <p>£. 100, s. 0</p>
<p>c. 97v.</p>	<p>[in margine: «Fabbrica dell'Organo»] Item dedi a mastro Giacomo et Andera fratelli organisti a bon conto del organo hano a fare in la nostra chiesa ducati trentatre [aggiunta sopra: «trentasette»] in dui fiati, la prima ducati vinticinque contadi <i>per</i> man mia in Venetia nel monastero dei Servj, la 2^a contadi dal p. fra Marcho ducati otto [aggiunta sopra: «dodese»] alli ditti <i>per</i> nome nostro in Venetia, val</p> <p>Item dedi a mastro Hieronymo Raimondo a bon conto del suo credito vechio ha cun la fabrica £. Trenta</p> <p>[in margine: «Organo»] Item contadi a mastro Giacomo a di 5 luio <i>per</i> man del p. fra Marco</p> <p>[in margine: «Organo»; «settembre»] Adi 14 Settembre dedi a mastro Leandro organista in duj volte a bon conto £. 37 s. 6, £. disdotto s. 14 gli furono numerati <i>per</i> man di fra Pietro, et £. 18 s. 12 gli furono numerati <i>per</i> man del p. procurator val</p> <p>[...]</p> <p>[in margine: «Organo»] Item dedi alli organisti <i>per</i> man dil p. procurator £. 9 <i>per</i> pagar una caretta, ed dedi a Leandro et suo barba quando andorno a Venetia £. 12 val</p> <p>[...]</p>	<p>£. 204, s. 12 [aggiunto sopra £. 229, s. 8]</p> <p>£. 30, s. 0</p> <p>£. 49, s. 12</p> <p>£. 37, s. 6</p> <p>£. 21, s. 0</p>
<p>c. 98r</p>	<p>[in margine: «Cassa e Pozzolo dell'Organo»] Item spesi in uno carro de tavole de cividali <i>per</i> la cassa del organo £. 6 s. 10 et in traviselli <i>per</i> il pozzolo del organo et sostegno del sonar et cassa del organo £. 7 s. 15 <i>per</i> man delli maestri, et in assonj grossi <i>per</i> il ditto pozzol £. 3 s. 12, val in tutto</p>	<p>£. 17, s. 17</p>

c. 98v	<p>[...]</p> <p>[1539 adi 16 decembre] [in margine: «Organo»] Item adi 20 decembre dedi a mastro Jacomo organista a bon conto del organo fatto £. Novanta sei s. sedese, val £. 96 s. 16</p> <p>Item dedi allj garzonj dellj maestrj del organo de bona mano £. 1 s. 16</p> <p>Item spesi adi 3 zenaro per man del p. fra Claudio in tela per coprir l'organo et filo £. 1 s. 14, et in duj cidele s. 8, et per far conzar el ferro della detta tela, s. 12, val</p> <p>[...]</p>	<p>£. 96, s. 16</p> <p>£. 1, s. 16</p> <p>£. 2, s. 10</p>
c. 99r	<p>[in margine: «8 aprile 1540»; «Organo»] Item dedi a Camillo comesso et garzon de lj organisti a bon conto della fattura del organo per comission de mastro Jacomo data in una sua littera £. Scudi 3 d'oro, val</p> <p>[in margine: «Organo»] Item adi 28 majo dedi a mastro Andrea organista a bon conto della fattura dell'organo £. 60 s. 15 contadi qui in Udine val</p>	<p>£. 20, s. 5</p> <p>£. 60, s. 15</p>
c. 99v	<p>[in margine: «Organo»] Adi 13 zugno mandai a mastro Jacomo organista per man dil p. fra Zuà Antonio £. 31 a bon conto della sua opera et pagai per el ditto £. 14 per un staio di formento tosto quando si partiti di qua per condurlo a Venetia</p>	<p>£. 45, s. 0</p>
c. 101r	<p>[in margine: «Organo»] [1541] Item adi 29 aprile dedi ducati 20 a mastro Andrea organista per la paga dil presente anno 1541 contadi a S. Serafino Bugato secondo la imposizione data per una sua mansione</p>	<p>£. 124, s. 0</p>
c. 103r	<p>[in margine: «Organo»] [1542] Item adi 17 zugno dedi a mastro Andrea organista £ cento vintiquattro, contadi per man del p. fra Claudio procurator del convento in sagristia qui in Udine presente el padre fra Simpliciano sagrestano val</p>	<p>£. 124, s. 0</p>
c. 105r	<p>[in margine: «Organo»] [1543] Adi 26 majo dedi ducati 20 a S. Serafin Bugato per conto di mastro Jacomo et Andrea Vicentini per conto della paga corrente in questo anno 1543 per l'opera del organo, co talj dinarj furono sborsadi al ditto S. Serafino per comissione de ditti maestrj in una loro littera mandata al p. prior val</p>	<p>£. 124, s. 0</p>
c.106v	<p>[in margine: «Organo»] [1544] item adi 14 aprile dedi a mastro Andrea organista per man del padre prior passato £ ottanta una e sette</p> <p>[in margine: «Organo»] [1545]</p>	<p>£. 81, s. 7</p>

Jacobe roga MCCCLXXI»¹³⁶ fu rinvenuta nel corso dei lavori di restauro effettuati nel XVII secolo. Ad attestare la decisione di costruire la nuova chiesa, sussiste un documento risalente al 1399 e precisamente il testamento di «Messero Leonardo pellicciaio [...] legato alla fraternita di S. Giacomo de' pellicciai di Udine di 8 denari.»¹³⁷ Ad ulteriore conferma di questa fondazione esiste una piccola lapide con iscrizione a carattere gotico posta internamente al muro di ingresso della chiesa che riporta quanto segue: «M.CCC.LXXXVIII Indicione settima adì XVII del mese di Ottobrio fo fatta questa benedetta Giesia di Miser Sant'Jachumo sotto de Magistro Paschalin Camerario della Fradaglia del dito Sant'Jachumo, Domenico Mandine Fator de la ditta Giesia».¹³⁸

La consacrazione avvenne nel 1406; nel 1595 la chiesa divenne parrocchia. La norma prevedeva che non avvenissero sepolture né all'interno né nei dintorni dell'edificio. Numerosi furono nei secoli i rifacimenti e gli ampliamenti.¹³⁹

Nella sacristia vi è una tela che rappresenta le anime purganti e san Gregorio [...] datata 1665. [...] In questa chiesa la confraternita delle anime del Purgatorio ebbe principio adì 24 febbraio 1667 da una persona divota che espose una cassella ad oggetto di raccogliere elemosine per la celebrazione di tante messe. In quel primo tempo offrivano capitali; e il primo appunto che permise di dare od assegnar capitali fu il seguente che così scrisse: "Io Benedetto e Francesco Mangilli prometto per opera così pia dar del mio un capitale di Ducati doi cento, dico Duc. 200". Ognuno che iscrivesi a questa confraternita offre 10 ducati per una volta tanto, ed è partecipe di molte indulgenze concesse dalla Santa Sede a quella società che mantiene sei cappellanie quotidiane sì pei vivi che per i defunti.¹⁴⁰

Nella stessa chiesa era insediata la confraternita di San Giacomo: «nella cappella con l'altare della S. Croce e della sagratissima Spina nella Chiesa di S. Pietro Martire eravi un altare dedicato a San Jacopo minore, per la decorosa manutenzione del quale alcuni devoti secolari fecero una pia unione o fraterna. [...] Infervorati questi viepiù nella devozione verso questo santo e per non dipendere in modo alcuno dalla altrui volontà in chiesa aliena, pensarono di fabbricarsene una di propria in questo sito».¹⁴¹

Ho reperito numerosi documenti presso l'Archivio Capitolare di Udine della confraternita di San Giacomo, in diversi fascicoli divisi in rotoli e in volumi che contemplano gli anni che vanno dal 1590 al 1730. Dalla lettura si evince che dal 1590 al

¹³⁶ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 281.

¹³⁷ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 278.

¹³⁸ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 279 che cita un'iscrizione in volgare del 1398.

¹³⁹ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, pp. 105-106.

¹⁴⁰ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 281.

¹⁴¹ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 278.

1597 venivano sostenute delle spese per le «messe cantate» in determinati «neversari» ovvero nelle celebrazioni di alcuni santi, in particolare sant'Apollonia e san Giacomo. Nell'anno 1594 vengono pagati dei cantori per accompagnare la messa in onore di Sant'Anna: per «chantar lo pasio, per chantar i vespri». Non vengono riportati i nomi dei cantori. Per l'anno 1598 si evince soltanto che il giorno 26 giugno si sostennero delle spese per una messa cantata. Tra il 1603 e 1604 appaiono i nomi di cantori salariati che accompagnano la liturgia per un anno: si tratta di «m. padre Zen» e di «Ms. padre Nicolò Buiato». Negli anni 1604-1605 si fa riferimento agli stessi cantori confermati per un anno ancora «per servir alli vesperi, comprette et officii». La stessa dicitura viene riportata per gli anni 1605-1606. Nel 1609 ricompaiono i nomi di «pre Zen Cristofoleto» e di «padre Nicolò Buiat». Dal 1610 fino al 1675 non vengono riportati i nomi dei cantori ma delle spese annuali per essi risultano sostenute. Nel 1676, nell'ambito della celebrazione della festa di sant'Apollonia, vengono sostenute spese per i cantori, per l'organista e per il prete che canta il Vangelo. Il primo maggio 1676 vengono pagati i cantori per aver prestato i loro servizidurante la festa di san Giacomo.¹⁴²

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di San Giacomo, fasc. «Rotoli per li anni 1590 a 1597 della Fraterna di S. Giacomo de' Pellizzari», volume non numerato, rilegato in cartone, «1593, Libro della Fraternità di San Iacomo delli Pellizari di Udine»

c. 28v	<p>Capitolo di far dir mese</p> <p>adi 11 luglio Spesi per far dir una mesa cantata deli neversari contadi</p> <p>adi 23 luio Spesi per tanti dati ali cantori per le mese cantate il mese di mazo et il mese di Zug.^o soto il cameraro pasato per la quale neli conti fati per ms. Zuane Moschatulo fo deliberato che co li devesi tali dinari ali cantori et che io li metosi in sul mio libro che sono contadi</p> <p>adi p.^o ag.^{to} Spesi per far cantar la mesa deli neversari per tanti dati ali R.^{di} padri di Santa Maria dele grazie che cantano la mesa solita il dì di S.^{ta} Ana contadi a loro</p> <p>adi 5 settub.^o Spesi per far cantar la mesa deli neversari contadi</p> <p>adi 3 otob.^o</p>	<p>£. 1, s. 16</p> <p>£. 3, s. 4</p> <p>£. 1, s. 16</p> <p>£. 1, s. 16</p> <p>£. 1, s. 16</p>
--------	--	---

¹⁴² Si rimanda alla lettura della trascrizioni sottostanti.

c. 29r	Spesi per far cantar la mesa deli neversari adi 6 noveb. ^o	£. 1, s. 16
	Spesi per far cantar la mesa deli neversari contadi adi 5 X ^{bo}	£. 1, s. 16
	Spesi per far cantar la mesa deli neversari contadi die 2 Zenaro	£. 1, s. 16
	Spesi per far cantar la mesa deli neversari contadi feb. ^o	£. 1, s. 16
	Spesi per far cantar la mesa deli neversari la prima dominicha di feb. ^o	£. 1, s. 16
	per una mesa fata dire il dì di s. ^{ta} Apolonia	£. 0, s. 16
	marzo	
	Spesi per far cantar la mesa deli neversari	£. 1, s. 16
	aprile	
	Spesi per far cantar la mesa	£. 1, s. 16
	die primo mazo	
	Spesi per far di r mese il dì di s. ^{to} Jac. ^{mo} contati	£. 3, s. 4
	per la prima di mazo	
	Spesi per far cantar la mesa per la prima dominicha di mazo	£. 1, s. 16
die 5 zugno		
per la prima mesa dela domenicha di Zugno	£. 1, s. 16	

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di S. Giacomo, fasc. «Rotoli per li anni 1590 a 1597 della Fraterna di S. Giacomo de' Pellizzari», volume non numerato, rilegato in cartone, «1594 Libro della Ven.^{da} Fr.^{ta} di S Giacomo di Udine»

c. 28v	Capitolo di far dir messe	
	adi 3 luio Spese dati ali chantori chantorno la mesa la prima dominicha del mese de luio	£. 2, s. 8
	adi 7 agosto Spese per far chantar la mesa	£. 2, s. 8
	adi 4 setemb. Spese per far chantar la mesa	£. 2, s. 8
	adi 2 otub. Spese per far chantar la mesa	£. 2, s. 8
	adi 6 noveb. Spese per far chantar la mesa	£. 2, s. 8
	adi 4 dezzeb. Spese per far chantar la mesa	£. 2, s. 8
	adi 8 Zenaro Spese per far chantar la mesa	£. 2, s. 8
	adi 18 zenaro Fece boni ali R. ^{di} padri deS. ^{ta} Maria de le grazie	

	<i>per chantar la mesa il giorno deS.^{ta} Ana</i>	£. 1, s. 16
	<i>adi 19 marzo Spese per far benedir lo olivo et chantar lo pasio furno 3 chantori</i>	£. 4, s. 10
	<i>adi 28 deto a un R.^{do} rechonsilio le persone el giorno pascha</i>	£. 1, s. 4
	<i>adi p.^o mazo Spese per far dir mese et quelli chanto le vangeli et epistala</i>	£. 3, s. 10
	<i>per dati ali chantori chantaro vesperi la vizilia deS.^{to} Sat.^o et la mesa granda et vesperi furono chantori n.8 li contai</i>	£. 12, s. 0

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di S. Giacomo, fasc. «Rotoli per li anni 1590 a 1597 della Fraterna di S. Giacomo de' Pellizzari», volume non numerato, rilegato in cartone, «1598 Libro della Ven.^{da} Frat.^{ta} di S Giacomo di Udine».

c. 28v	Capitolo del speso in far dir messe 26 zugno <i>Per far cantar una messa</i>	£. 1, s. 18
--------	--	-------------

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di S. Giacomo, fasc. «Rotoli per li anni 1598 a 1606 della Fraterna di S. Giacomo de' Pellizzari», volume originariamente numerato n.5, rilegato in cartone, «1603-1604»

c. 24v	<i>De pagar saleriatu</i> [...] <i>Item li chantori de vesperi et de li ofici per un ano sono il R.^{do} Ms P. Zen et laltro Ms. P. Nic.^o Buiato</i>	£. 31, s. 0
--------	---	-------------

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di S. Giacomo, fasc. «Rotoli per li anni 1598 a 1606 della Fraterna di S. Giacomo de' Pellizzari», volume originariamente numerato n.6, rilegato in cartone, «1604-1605»

c. 16v	Sallariati Li R. ^{di} cantori cioè Ms. P. Zen e Ms. P. Nicolo Buiatto <i>per un anno per servir alli vesperi comprette et officii</i>	£. 31, s. 0
--------	---	-------------

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di S. Giacomo, fasc. «Rotoli per li anni 1598 a 1606 della Fraterna di S. Giacomo de' Pellizzari», volume originariamente numerato n.7, rilegato in cartone, «1605-1606»

c. 16v	Sallariati Li R. ^{di} cantori cioè Ms. P. Zen e Ms. P. Nicolo Buiatto <i>per un anno per servir alli vesperi comprette et officii</i>	£. 31, s. 0
--------	---	-------------

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di S. Giacomo, fasc. «Rotoli per li anni 1607 a 1615 della Fraterna di S. Giacomo de' Pellizzari», volume originariamente numerato n.9, rilegato in cartone, «1601-1608 De la fraternità de S.^{to} Iacomo»

c. 15v	Sallariati Alli R. ^{di} Cantori	£. 31, s. 0
[Simili spese ricorrono ogni anno fino agli anni 1624-1625]		

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di S. Giacomo, fasc. «Rotoli per li anni 1607 a 1615 della Fraterna di S. Giacomo de' Pellizzari», volume originariamente numerato n.10, rilegato in cartone, «1609 De la fraterna de S. Iacomo»

c. 14v	Sallariati Alli R. ^{di} Cantori Adi 23 8bre 1609 <i>Ricevuti</i> di ms. Ioseffo Nicoto cameraro della veneranda fraterna di S. Giacomo io pre Zen Christofoleto capellano di detta fraterna in contadi	£. 31, s. 0 £. 15, s. 0
	Adi 12 Giugno 1610 <i>Ricevuti</i> io p. Nicolo Buiat da M. Ioseffo Rizzott cam. ^o della veneranda fraterna di S. Jacomo per il mio salaria del anno 1609 in contadi	£. 15, s. 0

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di S. Giacomo, fasc. «Rotoli per li anni 1607 a 1615 della Fraterna di S. Giacomo de' Pellizzari», volume originariamente numerato n.16, rilegato in cartone, «Libro della Ven.da Fraterna di S. to Iacomo 1615-1616»

c. 29v	In far dir mese adi 5 dezeb. <i>per far dir una mesa</i>	£. 1, s. 8
--------	---	------------

	per la mesa ali R. ^{di} di S. Maria dele grazia il giorno di S. Ana Dati ali chantori	£. 1, s. 16 £. 8, s. 0
--	---	---------------------------

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di S. Giacomo, fasc. «Rotoli per li anni 1624 a 1641 della Fraterna di S. Giacomo de' Pellizzari», volume originariamente numerato n.28, rilegato in cartone, «Della Veneranda Fraterna di San Jacomo della Pellizzari di Udene 1624-1625»

c. 16v	Salariati Alli R. ^{di} cantori	£. 36, s. 0
[simili spese ricorrono ogni anno fino al 1664]		

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di S. Giacomo, fasc. «Rotoli per li anni 1658 a 1666 della Fraterna di S. Giacomo de' Pellizzari», volume non numerato, rilegato in cartone, «1665 Dell'intrata e spesa della Veneranda fraternità di San Iacomo delli Pellizari»

c. 21v	Salariati Alli R. ^{di} cantori	£. 18, s. 0
[Simili spese ricorrono ogni anno fino al 1675]		

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di S. Giacomo, fasc. «Rotoli per li anni 1675 a 1681 della Fraterna di S. Giacomo de' Pellizzari», volume non numerato, rilegato in cartone, «1675 Dell'intrata e spesa della Veneranda fraterna di San Iacomo delli Pellizari et hospitale»

c. 43v	Spesi in far celebrar messe Adi 9 febraro 1676 Spesi il giorno di S. ^{ta} Apolonia <i>per</i> far cantare la messa Alli Cantori Al Organista Al R. ^{do} sig. ^r Piovano Al Prete che ha Cantato la pistola et l'evangelio [...] Adi Primo Maggio 1676 Spesi alli Cantori il giorno di S. Giacomo Al R. ^{do} Piovano Al prete che ha cantato la pistola et l'evangelio [...]	£. 8, s. 0 £. 1, s. 4 £. 2, s. 0 £. 1, s. 0 £. 20, s. 0 £. 2, s. 0 £. 2, s. 0
--------	---	---

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di S. Giacomo, fasc. «Rotoli per li anni 1675 a 1681 della Fraterna di S. Giacomo de' Pellizzari», volume non numerato, rilegato in cartone, «1680 Dell'Intrata e spese della Ven.^{da} frat.^a di San Iacomo delli Pellizari et Hospitale»

c. 34v	Spesi in far celebrar mese Adi feb. ^{ro} [...] Ali cantori che canta in musica [...]	£. 2, s. 0
--------	---	------------

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di S. Giacomo, fasc. «Rotoli per li anni 1682 a 1688 della Fraterna di S. Giacomo de' Pellizzari», volume non numerato, rilegato in cartone, «1683 Rottolo della Ven.^{da} confrat.^a di San Giacomo dei Pellizzari»

c. 37v	Cap.lo di spesi in far celebrar messe adi 9 feb. 1684 Per spesi in far celebrar la messa cantada nel giorno di santa Polonia Contadi ali cantori	£. 14, s. 0
--------	--	-------------

Confraternita della Santissima Madonna del suffragio per le Anime del Purgatorio

Presso l'Archivio di Stato di Udine è presente un registro contabile delle spese sostenute dalla confraternita della Santissima Madonna del suffragio per le Anime del Purgatorio per diverse messe cantate. Non sono presenti altri dati oltre alle spese sostenute; è probabile che la messa venisse cantata solo dal celebrante e ciò non contempla necessariamente la presenza di musicisti. Il documento interessa gli anni compresi tra 1722 e il 1730. Da sottolineare venivano cantate, oltre alle messe ordinarie, anche in quelle a suffragio delle Anime del Purgatorio e in occasione della festa di san Fabio. Nel 1730 la confraternita sostiene spese anche per «alzar i foli dell'organo».

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 553, «Pia Congr. Della Ss. Madonna del sufr. per l'Anime del Purgatorio in San Giacomo di Mercatonovo in Udine»
[volume con rilegatura in cuoio]

c. 32v	1722 [...] - Spesi nella solennità di S. Fabio -	£. 32, s. 8
c. 33r	Adi 8 Marzo 1722 [...] Contadi <i>per</i> la messa cantata Contadi al Nunsulo <i>per</i> furnir la Chiesa et sonar campanon [...]	£. 8, s. 0 £. 6, s. 8
c. 34r	1722 Spesi per far celebrar Messe <i>per</i> l'Anime del Purgatorio Adi 8 Marzo 1722 [...] Adi 5 detto Contadi al Sig. Sudetto [Sig. Piovano] <i>per</i> la messa cantata [...] Adi 20 detto contadi al Sig. Sudetto <i>per</i> la messa cantata [...] Adi 12 detto [Maggio] contadi al Sig. Sudetto <i>per</i> la messa cantata [...] Adi 15 detto contadi al Sig. Sudetto <i>per</i> la messa cantata [...] Adi 7 detto [Giugno] contadi al Sig. Sudetto <i>per</i> la messa cantata [...] Adi 14 detto [Agosto] contadi al Sig. Sudetto <i>per</i> la messa cantata [...] Adi 5 detto [Settembre] contadi al Sig. Sudetto <i>per</i> la messa cantata [...] Adi 3 ottobre contadi al Sig. Sudetto <i>per</i> la messa cantata [...] Adi 4 novembre contadi al Sig. Sudetto <i>per</i> la messa cantata [simili spese ricorrono fino al giorno 9 Marzo 1727 (c. 160r)]	£. 6, s. 0 £. 6, s. 0
	1723 [...] - Spesi nella solennità si S. Fabio – [...] Contadi <i>per</i> la messa cantata [simili spese ricorrono fino all'anno 1730 (c. 240v)]	£. 8, s. 0 £. 6, s. 8
c. 55v	1727 Spesi per far celebrar Messe <i>per</i> l'Anime del Purgatorio	£. 9, s. 0

	[...] 13 [Marzo] per la Messa cantata	£. 9, s. 0
	[...] 5 [Aprile] per la Messa cantata	£. 9, s. 0
c. 56r	[...] 12 [Maggio] per la Messa cantata	£. 9, s. 0
	[...] 9 [Giugno] per la Messa cantata	£. 9, s. 0
	[...] 7 [luglio] per la Messa cantata	£. 9, s. 0
	[...] 7 7 ^{bre} per la Messa cantata	£. 9, s. 0
c. 160r	[...] 14 8 ^{bre} per la Messa cantata	£. 9, s. 0
	[...] 3 9 ^{bre} per la Messa prima cantata nel ottavario, giorno della comemorazione	£. 9, s. 0
	[...] 5 Gennaio per la Messa cantata	£. 9, s. 0
	[...] 4 Febbraio per la Messa cantata	£. 9, s. 0
	[...] 19 detto per la Messa cantata	£. 9, s. 0
	[...] sotto li 4 Febbraio per la Messa cantata	
c. 239r	1730 [...] Nella solennità di S. Fabio come all'incontro	
	[...]	
c. 240v	5 Marzo [...] Per la messa cantata nel suddetto giorno	£. 9, s. 0
	Al R ^{do} Sig. Capellano per l'assistenza all'Arca	£. 2, s. 0
	Al Gastaldo per fornir la chiesa, campanon et alzar i foli dell'organo	£. 6, s. 8

Chiesa e confraternita di Santa Maria di Castello

La costruzione della chiesa di Santa Maria di Castello risale al VI e VII secolo in epoca longobarda, come risulterebbe da una lapide ritrovata nelle fondamenta con inciso il nome di Liutprando. «La custodia della chiesa era affidata alla confraternita di S. Maria in Castello che aveva sede nella casetta adiacente».¹⁴³ All'inizio il suo scopo

¹⁴³ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 28.

principale era quello «di contribuire alle spese di culto della chiesa matrice [...] ma venne ampliando nel tempo le sue finalità. Sin dalle sue origini numerose sono le testimonianze di attività musicali e non solo collocate all'interno dei riti. Nella seconda metà del 400 aveva già al proprio servizio un maestro di canto che istruiva i fanciulli e dal 1485 almeno la sua chiesa era dotata di un organo che accompagnava il canto dei confratelli».¹⁴⁴ «Nel 1443 26 maggio il consiglio della città concesse alla Fraterna di Santa Maria di Castello l'amministrazione de' beni della chiesa per ripararla poiché minacciava rovina».¹⁴⁵ L'edificio rimase parrocchia finché il patriarca Gregorio di Montelongo nel XIII sec. ne dispose il trasferimento nella chiesa metropolitana di Sant'Odorico (ora Duomo) costruita alla base del colle.

Come scrive Franco Colussi, intensa era l'attività musicale in questa chiesa infatti «nella seconda metà del '400 la fraterna aveva già al proprio servizio un maestro di canto che istruiva i fanciulli e dal 1485 almeno, la sua chiesa era dotata di un organo che accompagnava il canto dei confratelli».¹⁴⁶ Nel 1590 lo strumento veniva restaurato, trovandosi in condizioni precarie che «col tardare nascer maggior danno et spesa a chi non provvede».¹⁴⁷ Nel tempo si susseguirono diversi organisti, come risulta dall'Archivio della Fabbriciera del Duomo (documenti attualmente conservati presso l'Archivio Storico Diocesano). Nel 1505 vengono segnalate delle spese per l'organista «pre Zanuto». Nel 1516 si ricordano le spese per l'organista in occasione della vigilia della festa dell'Assunta; in seguito, sino alla fine dell'anno, vengono riportate le spese per l'organista per accompagnare le feste liturgiche. Nel 1520 vengono riportate le spese sostenute per la messa cantata in occasione dell'Assunta, per la Concezione della Madonna, per la Madonna Candelora e per l'Annunciazione. Nel 1523 «M. Alvise del Pividor», «M. Ant.^o Tortoh» e «M. Jac.^o Aurane» cantori vengono retribuiti con «formento stara doi» ciascuno. Nel 1527 e 1528 compare un lungo elenco di cantori salariati, sempre pagati con i frutti della natura. Nel 1530 viene riportato un elenco di cantori con a lato quanto era a loro dovuto, sempre con quantità stabilita di frumento. Nel 1535 si riporta un elenco di cantori; in calce si evidenzia che verranno pagati sempre «con formento» elargito in maniera diversa a seconda delle prestazioni, a rate il primo giorno di luglio, il giorno di san Michele, a Natale e a Pasqua. Nel 1536-1537 viene riportato un elenco dei

¹⁴⁴ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, p. 248.

¹⁴⁵ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 34.

¹⁴⁶ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, p. 248.

¹⁴⁷ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, p. 248, che cita Udine, Archivio Capitolare, Fraterna di Santa Maria di Castello, b. XXXXVII, 1618, «rotolo dell'intrata», c. 53v.

cantori che vengono pagati allo stesso modo e con le medesime rate. Tra il 1540 e 1541 si registra la presenza di un gruppo di cantori salariati sempre con frumento. Allo stesso modo si procede nel 1543 e nel 1550. Riporto a tale proposito questa nota: «Valentin figliol de maistro Simon capellaro ha de sallario per cantar sovrano form.to sta. 3». Nel 1555 e nel 1556 i cantori vengono stipendiati con denaro. Nel 1560 vengono stipendiati «m.^o Josef organista e m.^o pri Zorzi chantor in domo». Nel 1565 vengono sostenute delle spese per i cantori, spese che ricorrono anche l'anno successivo e che in seguito non verranno più citate.¹⁴⁸

Archivio della Fabbriceria del Duomo (documenti conservati presso gli archivi storici della Curia Arcivescovile di Udine), confraternita e fabbriceria di Santa Maria di Castello di Udine, fasc. XXXI, vol. 4, «1505»

c. 29r	Capitolo et denari spesi <i>per</i> messe, i preti, sonar organi et far far vizilie et aniversarij [...] ad 17 ditto [agosto 1505] <i>per</i> quei 3 feste <i>per</i> sonar lorgano a Franc. ^o de <i>pre</i> Zanuto val	£. 0, s. 14
--------	--	-------------

Archivio della Fabbriceria del Duomo (documenti conservati presso gli archivi storici della Curia Arcivescovile di Udine), confraternita e fabbriceria di Santa Maria di Castello di Udine, fasc. XXXIII, vol.1, «1516»

c. 58r[36]	C ^o di spese in celebrar messe e anivr. ^{sarij} [...] [14 agosto 1516] Spese <i>per</i> far sonar li horgani la vigilia et lodi alla festa [restante incomprensibile] [...] [17 agosto 1516] Spese <i>per</i> far sonar li horgani s. 4 et m ^o batista s. 3 val [...] Adi 8 sett. Spese la vizilia <i>della</i> madona et lodi <i>della</i> festa <i>per</i> li vesperi et <i>per</i> messe piccole n ^o 3 et la messa chantada et <i>per</i> sonar li horgani in tuto [...]	£. 0, s. 12 £. 0, s. 7 £. 3, s. 14
------------	--	--

¹⁴⁸ Si rimanda alla lettura delle trascrizioni sottostanti.

	Adi 21 sett. spese <i>per</i> la messa chantada <i>della</i> fradaglia et per sonar li horgani [...]	£. 2, s. 2
	Adi 18 ott. spese <i>per</i> la messa <i>della</i> fradaglia et <i>per</i> sonar horgani et m ^o batista	£. 1, s. 2
	Adi 16 novemb spese <i>per</i> la messa <i>della</i> fradaglia et <i>per</i> sonar horgani et m ^o batista [...]	£. 1, s. 2
	Adi 21 decemb spese <i>per</i> la messa <i>della</i> fradaglia et <i>per</i> sonar horgani et m ^o batista	£. 1, s. 2

Archivio della Fabbriceria del Duomo (documenti conservati presso gli archivi storici della Curia Arcivescovile di Udine), confraternita e fabbriceria di Santa Maria di Castello di Udine, fasc. XXXIII, vol. 5, «1520»

c. 44v	C. ^o <i>di</i> celebrar messe e aniversarij [...] Spesi el zurno <i>de</i> la Asumptio <i>di</i> S. ta M. ^a <i>di</i> Agosto <i>per</i> la messa cantada in canto figurado et <i>cun</i> doi vesperj [...]	£. 6, s. 2
c. 45r	Spesi <i>per</i> la conceptio <i>de</i> la Madona <i>per</i> la messa cantada [...] Spesi <i>per</i> la solennità <i>dela</i> madona <i>de</i> le candele et li vesperi cantadi [...] Spesi <i>adi</i> 25 marzo <i>per</i> la solennità <i>di</i> madona S. ta M. ^a <i>zoè</i> la anunziatio messa cantada	£. 1, s. 0 £. 2, s. 6 £. 1, s. 6

Archivio della Fabbriceria del Duomo (documenti conservati presso gli archivi storici della Curia Arcivescovile di Udine), confraternita e fabbriceria di Santa Maria di Castello di Udine, fasc. XXXIV, vol. 1, «1523»

c. 70v	C. ^o <i>di</i> for. ^{to} speso dato a cantado _{ri} M ^o Alivise del Pividor dito ha <i>di</i> salario <i>per</i> il suo servir la dita <i>nostra</i> veneranda fraterna formento stara doi et questo <i>per</i> il cantar suo <i>di</i> contrabasso <i>quanto</i> se spoglia la fraterna	
--------	--	--

	<p>ando in <i>passion</i> o ver de morti <i>per</i> tanto dato ha di salario</p> <p>M^o Ant^o Tortoh falzaro m^o cantador detto ha di salario più formento per cantar quando la <i>fraterna</i> se spoglia e va in passio et <i>quando</i> se va a morti for.^{to} stara doi zioè</p> <p>M^o Jac^o Aurane cantador <i>della veneranda nostra fraterna</i> ditto ha de salario <i>per</i> il suo servir per cantar <i>quando</i> se spoglia la fradaglia for.^{to} stara doi zioè</p>	<p>for.tosta. ii</p> <p>for.^{to} sta. ii</p> <p>for.^{to} sta. ii</p>
--	--	--

Archivio della Fabbriceria del Duomo (documenti conservati presso gli archivi storici della Curia Arcivescovile di Udine), confraternita e fabbriceria di Santa Maria di Castello di Udine, fasc. XXXIV, vol. 5, «1527 e 1528»

c. 33v	<p>Salario <i>dei</i> cantori</p> <p>M^o Antonia Tortoli <i>deve</i> haver <i>per</i> deliberation fatta in consiglio</p> <p>M^o Giacomo de Auranna <i>deve</i> haver <i>per</i> deliberation fatta in consiglio</p> <p>Zuan Andria Calligaro <i>deve</i> haver <i>per</i> suo salario</p> <p>Josepho de Honophrio <i>deve</i> haver <i>per</i> suo servir</p> <p>Piero del Cantor del domo de Udene <i>deve</i> haver <i>per</i> suo servir</p>	<p>for.^{to} sta. ii</p> <p>for.^{to} sta. ii</p> <p>for.^{to} sta. iii</p> <p>for.^{to} sta. iii</p> <p>for.^{to} sta. 3</p>
c. 34r	<p>Herminio de Michel Molinar <i>deve</i> haver <i>per</i> suo servir [questa sezione è stata tagliata con la scritta «pagato»]</p> <p>Fran.^{co} de [spazio vuoto] <i>deve</i> haver <i>per</i> suo servir</p> <p>Zuan Baptista Zago <i>deve</i> haver <i>per</i> suo servir ista volta salariato</p>	<p>for.^{to} sta. ii</p> <p>for.^{to} sta. 2</p> <p>for.^{to} sta. ii</p>

Archivio della Fabbriceria del Duomo (documenti conservati presso gli archivi storici della Curia Arcivescovile di Udine), confraternita e fabbriceria di Santa Maria di Castello di Udine, fasc. XXXV, vol. 1, «1530»

c. 29r	<p>Cantori</p> <p>M^o Zuan Andria Caligar <i>deve</i> haver di suo sallario</p> <p>Josepho de Honofrio <i>deve</i> haver di suo sall.^o</p> <p>S. Giacomo di Pordenone cantor <i>deve</i> haver di suo sall.^o</p> <p>[spazio vuoto] fiol de m^o Josepho de Honofrio <i>deve</i> haver di suo sall.^o</p>	<p>for.^{to} sta. iii</p> <p>for.^{to} sta. iii</p> <p>for.^{to} sta. v</p> <p>for.^{to} sta. i</p>
--------	---	---

	M ^o Jacomo de Auranna Cantor vechio	for. ^{to} sta. ii
	Batista fiolo di Zuan de la Riza deve haver <i>per</i> suo salario	for. ^{to} sta. i

Archivio della Fabbriceria del Duomo (documenti conservati presso gli archivi storici della Curia Arcivescovile di Udine), confraternita e fabbriceria di Santa Maria di Castello di Udine, fasc. XXXV, vol. 3, «1535»

c. 42v	Cantori	
	M ^o Jac. ^o de Auranna cantor vechio	for. ^{to} sta. ii
	M ^o Piero Taiapietra di Udine	for. ^{to} sta. iii
	Josepho fiol de m ^o Fornizo	for. ^{to} sta. iii
	Vala f. m ^o de Honophrio [questa sezione è stata cancellata successivamente]	for. ^{to} sta. i
	Bap. ^{ta} de Zuan de la Riza	for. ^{to} sta. i
	Zuan m ^o Sellaro de Padoa	for. ^{to} sta. iii
	Incominza correr la sua provision lo primo giorno di luijo et se li paga <i>per</i> rata a S. Michel, a Natale, et a Pasqua resurectionis	

Archivio della Fabbriceria del Duomo (documenti conservati presso gli archivi storici della Curia Arcivescovile di Udine), confraternita e fabbriceria di Santa Maria di Castello di Udine, fasc. XXXVI, vol. 1, «1536-1537»

c. 41v	Cantorj	
	M ^o Jacumo di auranna Cantor vechio	fru. ^{to} sta. ii
	M ^o piero taiapietra de udene	fru. ^{to} sta. iii
	Josepho fiol di m ^o nicolo furnizo	fru. ^{to} sta. iii
	Baptista di zuan di la riza	fru. ^{to} sta. i
	Zuan maria felaro di Padova	fru. ^{to} sta. iii
	Incominza corer la sua prodigio lo primo giorno di luijo et se li paga <i>per</i> rata a s. Michel a Natale et a Pasqua resuretionis	

Archivio della Fabbriceria del Duomo (documenti conservati presso gli archivi storici della Curia Arcivescovile di Udine), confraternita e fabbriceria di Santa Maria di Castello di Udine, fasc. XXXVI, vol. 4, «1540-1541»

c. 34v	Cap.to <i>dei</i> cantorj	
	M ^o taiapiera ha <i>del</i> suo salario <i>per</i> esser cantor con li incargi et obligation como e in la condotta	fru. ^{to} sta. 3
	Josefo Fornizzo ha <i>del</i> suo salario <i>per</i> esser cantor ut. <i>supra</i> .	fru. ^{to} sta. 3
	Pilligrin nipote di m ^o Jacomo Aurana Sauro <i>per</i> esser cantor ut. <i>supra</i> . ha <i>di</i> salario	fru. ^{to} sta. 3
	Lo fiol de Zannuto de la Riza <i>per</i> esser cantor ha <i>de</i> salario	fru. ^{to} sta. 2
Zuan Bap. ^{ta} fiol del Monego nel nome ha <i>di</i> salario <i>per</i> esser cantor	fru. ^{to} sta. 1	

Archivio della Fabbriceria del Duomo (documenti conservati presso gli archivi storici della Curia Arcivescovile di Udine), confraternita e fabbriceria di Santa Maria di Castello di Udine, fasc. XXXVI, vol. 7, «1543»

c. 35v	Cantorj	
	M ^o Piero Taiapiera ha <i>di</i> fatto <i>per</i> cantar con la obliation como m ^o la condotta sua	fru. ^{to} sta. 3
	Josepho Fornizo ha <i>per</i> cantar ut <i>supra</i>	fru. ^{to} sta. 3
	Pilligrin de Aurana <i>per</i> cantore ut <i>supra</i>	fru. ^{to} sta. 3
	Lo fiol de Zannuto de la Riza ha <i>de</i> fatto	fru. ^{to} sta. 2
Zuan Bap. ^{ta} <i>del</i> Monego del domo	fru. ^{to} sta. 1	

Archivio della Fabbriceria del Duomo (documenti conservati presso gli archivi storici della Curia Arcivescovile di Udine), confraternita e fabbriceria di Santa Maria di Castello di Udine, fasc. XXXVII, vol. 6, «1550»

c. 35v	Cantorj	
	M ^o Piero Taiapiera ha <i>de</i> salario <i>per</i> cantar con le obligationi cioè in la condotta sua	for. ^{to} sta. 3
	Josepho Fornizo ha <i>per</i> cantar, ut <i>supra</i> cioè	for. ^{to} sta. 3

	Pilligrin de Aurana ha per cantar, ut supra	for. ^{to} sta. 3
	Lo figliol de Zanut de la Riza ha de sallario per cantar	fru. ^{to} sta. 2
	Valentin figliol de maistro Simon capellaro ha de sallario per cantar sovranò formento	fru. ^{to} sta. 1

Archivio della Fabbriceria del Duomo (documenti conservati presso gli archivi storici della Curia Arcivescovile di Udine), confraternita e fabbriceria di Santa Maria di Castello di Udine, fasc. XXXVIII, vol. 3, «1555»

c. 31v	Capitolo delli Cantori	
	1555 S. Pligirn de la Uraia ave a bon conto della sua provision ave Piero Tamblajo for. ^{to}	£. 3, s. 0
	Adi 13 agosto 1555 M ^o Zuan Daniel Maringon avuto per la sua provision for. ^{to}	£. 3, s. 0
	Adi 13 agosto M ^o Josefo Fornizo per la sua provision ave for. ^{to}	£. 3, s. 0
	Item Daina ave per sua provision for. ^{to}	£. 2, s. 0
	Lo prete cantor per sua provision for. ^{to}	£. 3, s. 0
	Per aver dada per sua provisio a Vizenzo de Pliziarìa Sigala	£. 1, s. 0
	M ^o Josefo organista per sua provision gr ⁱ	£. 12, s. 8
	Dar al ecelente S. ^r Nicholo Panona per suo salario for. ^{to}	£. 2, s. 0
	Item per dar al cantor Zane lo fiol de m ^o Dionisio Selaro per sovra. for. ^{to} sta. I qual paga Vizenzo dela Garinola per suo con. De m ^o Dionisio	£. 6, s. 0
	Adi 21 luio 1556 Item per ave Consegiado a P. Leonardo Saulo cameraro oliio qual lo schose per P. Zuan dal marchese	£. 50, s. 0

Archivio della Fabbriceria del Duomo (documenti conservati presso gli archivi storici della Curia Arcivescovile di Udine), confraternita e fabbriceria di Santa Maria di Castello di Udine, fasc. XXXX, vol.2 , «1560»

c. 32v	Salariati de la fra. ^{ta} M ^o Josef organista dar per contadi a lui	£. 12, s. 8
c. 33r	Adi 20 dezemb. ^o 1560 Forno achordadi <i>per</i> chantorj adi sopra scritto prima m. ^o pre Zorzi chantor in domo [seguono frasi non decifrabili]	£. 5, s. 30

Archivio della Fabbriceria del Duomo (documenti conservati presso gli archivi storici della Curia Arcivescovile di Udine), confraternita e fabbriceria di Santa Maria di Castello di Udine, fasc. XXXX, vol. 5, «1565»

c. 34v	Sallarij	
c. 35r	Ave S. Jachomo Sagabria <i>per</i> suo salario <i>per</i> chantar	£. 24, s. 0
	Ave S. Piligrin de la Urana <i>per</i> il chantar	£. 24, s. 0
	Ave Sandro deS. Piligrini fiolo <i>per</i> il chantar	£. 12, s. 0
	Ave il R. ^{do} m. pre Francescho <i>per</i> il chantar	£. 18, s. 0
	Ave m. Bernardi de Buci Chantor <i>per</i> parte dela sua provision	£. 18, s. 0
	Ave il sopra dito m. Bernardin de Buci <i>per</i> integrar pagamento dil suo salario	£. 12, s. 0
	[simili spese ricorrono fino l'anno successivo, in seguito non sono più citate]	

Archivio della Fabbriceria del Duomo (documenti conservati presso gli archivi storici della Curia Arcivescovile di Udine), confraternita e fabbriceria di Santa Maria di Castello di Udine, fasc. XXXXVII, «Rotolo dell'intrada» [1602]¹⁴⁹

cc. 43v, 44, 56, 62v, 63, 63v.	R.do Fra Innocentio Bernardi carmelitano organista, condotto sotto de di 4 zugno 1598 con salario di ducati tre con le obligationi nella parte specificati Adi 20 zugno 1603 R.vi io fra Innocentio Bernardi dal	£. 18, s. 12
---	---	--------------

¹⁴⁹ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, p. 251.

mag.co sig.r cameraro per la mia provvisione ducati tre	£. 18, s. 12
16 luglio 1602: Pertanti spesi in la seconda di mese dati ali cantori per la mesa cantata ordenaria	£. 1, s. 8
Adì 12 agosto: per tanti dati ali contori per cantar la mesa ordenarij	£. 1, s. 8
Adì 9 7briò: per tanti dati alli cantori per cantar la mesa la seconda di mese ordenaria	£. 1, s. 8
Adì 10 ottobre: per tanti dati ali cantori per cantar una mesa	£. 1, s. 8
Adì 10 novembre: per tanti dati per la mesa cantada	£. 1, s. 8
Adì Xbriò: per tanti dati per la mesa cantada per la s. da di mese ordinaria	£. 1, s. 8
Adì 24 gienaro 1603: per tanti dati per la messa cantada ordinaria si fa ogni mese	£. 1, s. 8
Adì 10 ditto [febbraio 1603]: per la mesa cantada	£. 1, s. 8
[negli altri mesi la messa cantata non figura perché registrata insieme alle altre]	
Spese generali [...]	
adì 17 agosto [1602]: per tanti dati ali cantori per cantar la mesa grande et vesperi il dì di S.ta Maria et S.to Roco	£. 12, s. 0
Per tanti dati per la mesa cantada et vanzelio et epistola et mesa piccola il giorno di S. to Roco	£. 1, s. 12
Per tanti spesi ha reficiar li musici	£. 5, s. 0
Adì ditto [febbraio 1603]: per tanti dati ali cantori che cantarono la messa et il vespro il giorno della Madonna et il giorno di S. to Biasio	£. 10, s. 0
Adì ditto [27 marzo 1603]: par tanti dati ali cantori per tuta la quadregesima cioè le dominiche et andar a S. to Lazaro et il Venerdì Santo in tuto giusto l'ordinario	£. 16, s. 0

Chiesa parrocchiale e confraternita della Beata Maria Vergine del Carmine, precedentemente degli Angeli

In località Gervasutta sorgeva una chiesetta dedicata a San Pietro (in Tavella); annesso si trovava il convento dei frati Carmelitani (precedentemente delle suore Benedettine). Gli Udinesi temevano per l'incolumità dei frati e desideravano per il loro convento un'ubicazione più sicura, entro le mura della città. Grazie ad una sottoscrizione pubblica

ed al contributo del Comune, vennero acquistati case e orti nella zona di borgo Aquileia. In quell'area, tra il 1503 e il 1525, i frati Carmelitani eressero un complesso di fabbricati ed anche la chiesa dedicata a Santa Maria degli Angeli.

Il 18 marzo 1525 il venerabile professore delle Sacre Lettere Agostino Porzio di Trento, priore dei Carmelitani di Udine, decretò che il giorno 25 marzo, festa dell'Annunciazione di Maria Vergine, fosse trasportata dalla chiesa di San Pietro in Tavella «una certa divotissima immagine della Vergine alla lor nuova chiesa di Santa Maria degl'Angeli nel borgo di Aquileia».¹⁵⁰

I padri Carmelitani vi rimasero fino al 1770, quando il convento fu soppresso dalla Repubblica di Venezia, poiché il numero dei religiosi era inferiore a dieci. Il convento fu acquistato dall'Ospital Maggiore e successivamente venne ceduto ai Frati Minori conventuali in cambio del loro convento. Nella chiesa di Santa Maria degli Angeli vennero trasportate le spoglie del beato Odorico da Pordenone

Nel 1806, in base alle leggi napoleoniche, anche il convento di via Aquileia venne soppresso. Due anni più tardi, la chiesa assunse le funzioni parrocchiali già spettanti a quella antica di San Pietro e nel 1831 venne riconsacrata col titolo di Beata Vergine del Carmine e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. La vecchia chiesa di San Pietro venne sconsacrata; nel 1848 durante l'assedio della città, fu colpita da una bomba austriaca, si incendiò e venne parzialmente distrutta; fu quindi trasformata in magazzino militare. Nel 1944 un bombardamento aereo rase al suolo tutto il settore sud-est della città, compreso ciò che restava dell'antica chiesa.¹⁵¹

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 545, vol. 5, «Beata Vergine degli Angeli eretta fuori la Porta d'Aquileia»

c. [6r]	[1757-1758] [...] dare della contrascritta [...] Contadi al Parocho per la Messa cantata il giorno della Natività della B. ^a V. ^e Contadi al detto per la Messa cantata in fra l'ottava de Morti [simili spese ricorrono tutti gli anni]	£. 12, s. 8 £. 8, s. 0
---------	--	---------------------------

¹⁵⁰ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 198.

¹⁵¹ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, pp. 61-62; Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 198.

c. [8r]	Anni 1759 e 1760 La Contra Scritta deve dare [...] Contadi Al Reve. ^{do} Paroco per le due messe cantate il giorno dela Nativita e infra lotava de morti	£. 20, s. 8
[simili spese ricorrono ogni anno]		

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 565, «Venr.^{da} Frat.^{na} della S.S.^{ma} Annunziata del Carmini», vol. 2 (reg. contabile 1789-1805)

c. 7r	[1789-1790] La V.da Fraterna. deve dare [...] per la messa cantata il giorno dela nunciata [...] per mesa cantata e porsisione [simili spese fino agli anni 1793-1794]	£. 12, s. 8 £. 18, s. 0
c. 27r	[1793-1794] La Veneranda Fraterna deve dare [...] per il Vespero cantato il giorno del carmini [non si fa più cenno alle funzioni cantate fino all'anno 1797-1798]	£. 6, s. 4
c. 50r	[1797 e 1798] Darre della Veneranda Fraterna [...] alli R.R. P.P. per n. 3 messe cantate ed altre n. 12 basse e due volte Vesperi come da ricevuta	£. 73, s. 12
[simili spese ricorrono tutti gli anni]		

Verranno ora illustrate le pratiche musicali presso le chiese minori e le cappelle private. Nella chiesa di San Giovanni Battista di Piazza si cantava la messa solenne il giorno di sant'Alò.¹⁵² Presso la chiesa di Santa Maria Maddalena la musica accompagnava regolarmente la liturgia, come emerge dai documenti del convento di San Filippo Neri risalenti agli anni compresi tra il 1745 e il 1748. In quest'ultimo anno vengono cantati il «Creator» e il «Miserere» con accompagnamento di musica durante il

¹⁵² Si rimanda alla lettura delle trascrizioni riguardanti la confraternita di Sant'Alò dei Fabbri.

funerale del defunto Schiratti, benefattore della confraternita.¹⁵³ Anche nella chiesetta di San Rocco i cantori accompagnavano la liturgia il giorno della festa del Santo, come risulta da un registro relativo all'anno 1734.¹⁵⁴ Nella la chiesa di San Bernardino, ogni terza domenica del mese veniva cantata la messa in onore del Santo presso l'altare a lui dedicato.

Nella chiesa di Sant'Agostino, nel 1718 vengono sostenute delle spese per i cantori, per l'organista e per la messa cantata nel giorno di Sant'Agostino, oltre che per la manutenzione dell'organo. Nella chiesa di San Gottardo particolare devozione era riservata a san Rocco, san Sebastiano e san Gottardo, per le cui festività venivano officiate messe cantate. Di singolare interesse è un documento della chiesa di Santa Lucia, in cui l'omonima confraternita si impegna nella manutenzione dell'organo e per remunerare l'organista.¹⁵⁵ Dai registri riguardanti la chiesa di San Cristoforo risulta che l'omonima fraterna sosteneva le spese per la messa cantata il giorno di Sant'Anna, oltre a quelle ordinarie per l'organista. Si evidenziano i nomi degli organisti «Tiberio Luciano, di R.^{do} Sn. Pre Franc.» (1577) e di «Joseffo Cittareo» (1578). Vengono inoltre ricordate alcune festività in cui venivano solitamente sostenute spese per la musica: quelle del 29 settembre, 23 dicembre, 25 marzo, 24 giugno. Dal 1655 è presente il nome dell'organista fra Nicolò Tami.¹⁵⁶ Nella chiesa di Santa Maria degli Angeli venivano officiate le messe cantate il giorno della Natività della Madonna e otto giorni dopo la commemorazione dei Defunti.¹⁵⁷ Nella chiesa di San Francesco della Vigna veniva elargito denaro all'organista che accompagnava le messe, gli anniversari, le litanie, le esequie e altre funzioni e processioni.¹⁵⁸ Nella chiesa di San Nicolò si celebrava la messa cantata in onore della festa del Santo.¹⁵⁹ Nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, come in quella di San Francesco «di Dentro», in certe occasioni particolari la messa veniva accompagnata dai «RR. PP. Cantori».¹⁶⁰ Per quanto riguarda la chiesa di San Pietro Martire, le messe venivano cantate in occasione delle feste mariane.¹⁶¹

È interessante notare come da una ricerca e da uno studio delle pratiche musicali concernenti le parrocchie e le chiese succursali della città di Udine emerga in parte anche

¹⁵³ Si rimanda alla lettura delle trascrizioni riguardanti il convento di San Filippo Neri.

¹⁵⁴ Si rimanda alla lettura delle trascrizioni riguardanti la confraternita di San Rocco.

¹⁵⁵ Si rimanda alla lettura delle trascrizioni riguardanti la chiesa di Santa Lucia.

¹⁵⁶ Si rimanda alla lettura delle trascrizioni riguardanti la confraternita di San Cristoforo.

¹⁵⁷ Si rimanda alla lettura delle trascrizioni riguardanti la chesa della Beata Vergine degli Angeli.

¹⁵⁸ Si rimanda alla lettura delle trascrizioni riguardanti la confraternita della Concezione.

¹⁵⁹ Si rimanda alla lettura delle trascrizioni riguardanti la confraternita di San Nicolò.

¹⁶⁰ Si rimanda alla lettura delle trascrizioni riguardanti la confraternita della Beata Vergine del Rosario.

¹⁶¹ Si rimanda alla lettura delle trascrizioni riguardanti il convento di San Pietro Martire.

la storia sociale della città, dove accanto ai benefattori della classe nobiliare trovano posto i nuovi ricchi del popolo e anche la gente più semplice, tutti egualmente affezionati e devoti al loro Santo protettore, al quale è dedicata una chiesa, un oratorio, un monastero, un altare. In questo contesto la musica riflette come in uno specchio le peculiarità del suo tempo: appaiono musicisti illustri e sconosciuti, ma tutti protagonisti e testimoni di vicende, eventi più o meno importanti ma comunque significativi per delineare e comprendere un particolare contesto storico.

Chiesa di San Giovanni Battista di Piazza e confraternita di Sant'Alò

Nell'attuale piazza della Libertà, un tempo piazza Contarena, esisteva fin dal 1300 una chiesa dedicata a San Giovanni Battista. Fu distrutta dal terremoto del 1511 e, successivamente ricostruita nel 1535, fu incorporata nella loggia nell'area rialzata di piazza Contarena. «Un tempo fu cappella del municipio di Udine e, nella festa di San Giovanni, uno dei sette rappresentanti del Comune era obbligato ad ascoltare la messa in quella chiesuola tenendo in bocca un ramo d'olivo, e a messa finita baciava, in segno di pace, il sacerdote che l'aveva celebrata».¹⁶² Esisteva in quella chiesa la fraterna «de' fabbri di Sant'Alò»;¹⁶³ all'interno della chiesa era situata una pala del Pellegrino, perduta durante l'invasione francese. «Nel 1797, arrivate le truppe napoleoniche, la chiesa fu soppressa e la loggia diventò corpo di guardia; gli Austriaci poi vi aggiunsero una grande cancellata di ferro. Sotto il governo italiano, la chiesa fu trasformata in tempietto dedicato alla memoria dei Friulani morti nelle guerre della Indipendenza e poi ai caduti udinesi delle ultime guerre mondiali».¹⁶⁴

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 544, fasc. 3, «1654 libro dell'entrata et spesa della veneranda fraternita di san Alo et Molto Magnifico Simon Cunici PRiore mastro Francesco ceshone»

c. [16r]	Capitolo di la spesa di giorno di s. alo [...] Per cantar la pistola la mesa grande Per aver speso in musicha	£. 1, s. 12 £. 3, s. 6
----------	--	---------------------------

¹⁶² De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 43.

¹⁶³ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 40.

¹⁶⁴ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 43.

	[...]	
Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 544 (fraterna di Sant'Alò dei Fabri), fasc. 3, volume rilegato in cuoio		
c. 2r	Obbligo del Reverendo Sig. Capellano [...] È obbligato il Reverendo Capellano a far cantar la Messa Solenne il giorno del Santo Alò, e far le funzioni a lui spettanti. [...]	n. 1
c. 3r	Pani di regalia [...] Alli Sonadori	
c. 7v	1798 [...] Per la messa cantata nel dì del Santo in Chiesa di S. Giovanni	
[simili spese ricorrono ogni anno]		

Chiesa e ospedale di Santa Maria Maddalena e convento di San Filippo Neri

La chiesa di Santa Maria Maddalena sorgeva fra l'attuale via Vittorio Veneto e via Marinelli. Il complesso religioso esisteva già nel XIII secolo ed il primo documento pervenuto è datato 1309; interessava una vasta areache comprendeva anche l'ospedale ed il convento, ora coperta dal Palazzo delle Poste, dalla questura, dalla prefettura e dal Giardino Ricasoli. L'ospedale era soggetto alla giurisdizione del Comune di Udine che ne amministrava i beni; successivamente l'incarico fu assunto dalla confraternita dei Notai di Udine, ma nel 1584 fu nuovamente il Comune ad assumerne la conduzione. Nell'ospedale si ricevevano ammalati poveri di entrambi i sessi e partorienti legittime ed illegittime, e si davano anche sussidi a domicilio a partorienti.¹⁶⁵ L'ospedale forniva sussidi e doti a fanciulle povere e vedove, e raccoglieva gli esposti che venivano dati a balia e che poi venivano trasferiti nel vicino ospedale della misericordia per essere educati dal cappellano dello stesso.

Il patrimonio dell'ospedale era formato perlopiù da lasciti di benefattori. Nel 1584 l'ospedale venne chiuso per far convergere tutti gli ammalati nel vicino ospedale di Santa Maria della Misericordia. La chiesa di Santa Maria Maddalena nel 1650 venne affidata

¹⁶⁵ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, pp. 172-173.

agli oratoriani di San Filippo (da qui il nome «chiesa dei Filippini») che la ressero e vi si celebrarono i riti regolarmente. Il convento fu soppresso nel 1810 in forza delle leggi napoleoniche.¹⁶⁶

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose sopresse, b. 662 (convento di San Filippo Neri), vol. 4, «Libro maestro delle spese della congregazione per l'anno 1745 e seguenti»

c. [8v]	Spese per la chiesa nell'anno 1745 [...] Maggio in musica £. 40, in panegirico £. 22, lavar cotte £. 11 ed altre cose [...] Luglio in musica £. 40, panegirico £. 22, cameloto, calcina ed altro [...]	£. 78, s. 11 £. 66, s. 10
c. [14v]	Spese per la chiesa dell'anno 1746 [...] Maggio in in panegirico, musica, candelle, buzzolai per li putti [...] Luglio in musica £. 40, panegirico £. 22, ed ostie [...]	£. 78, s. 0 £. 62, s. 10
c. [20v]	Spese per la chiesa dell'anno 1747 [...] Maggio in musica, panegirico, lavar, carbon [...] Luglio musica, panegirico, opere, amolle	£. 101, s. 11 £. 71, s. 17

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose sopresse, b. 662 (convento di San Filippo Neri), vol. 5 (segnato «Summario delle spese dell'anno 1747» a c. [1r])

c. [6v]	Spese di chiesa dell'anno 1748 [...] Maggio in musica, panegirico, incenso [...] Luglio in musica, panegirico, carbon, vino [...]	£. 72, s. 2 £. 119, s. 16
c. [12v]	Spese per la chiesa dell'anno 1749 [...] Maggio in lavar, panegirico, musica [...]	£. 98, s. 5

¹⁶⁶ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, pp. 46-47.

	Luglio in musica, panegirico e lavar [...]	£. 63, s. 10
--	---	--------------

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 650, (oratorio di San Filippo Neri) «Elenco delle carte impugnate dai coeredi Schiratti per l'eredità sopra insorte molestie», vol. 5 «Nota delle spese fatte nel funerale d.^e Schiratti e de mobili toccati alla conghe.^{ne} per l'eredità Schiratti»

c. 2v	Per far sonar alla V. Chiesa del Duomo	£. 4, s. 0
	Per far sonar alla V. Chiesa di S. Tomaso	£. 2, s. 0
	Per far cantar il Creator	£. 1, s. 0
	Per far cantar il miserere	£. 10, s. 0
	Per far portar il cadavere alla sepoltura	£. 6, s. 0
c. 3v	Per la musica della messa cantata	£. 30, s. 0
c. 5r	Furono in oltre fatte altre spese comuni per occasione dell'Heredità come in pagar salarij a giovani di Botega, mantenimento del Negozio fino a che fù venduto alla Summa di	£. 3247, s. 0

Chiesetta di San Rocco

Nel 1510 su Udine si abbatté il flagello della peste, che perdurò per più di un anno, infierendo soprattutto sugli antichi borghi di Cussignacco e di Grassano. Lungo il percorso Udine-Codroipo, entro i confini della vecchia chiesa di San Nicolò, i fedeli decisero per voto di costruire una chiesetta dedicata a San Rocco, perché, secondo la tradizione, su un vecchio muro era comparsa l'immagine del santo. La chiesa fu ripetutamente restaurata nei secoli successivi; la sua manutenzione era affidata alla confraternita di San Nicolò e poi a quella di San Rocco, costituitasi nell'anno stesso dell'epidemia.

Nell'epoca napoleonica la chiesetta entrò a far parte del demanio e fu venduta a privati. Nel 1814 venne restaurata e riaperta al culto. Per lascito testamentario di una fedele, nel 1953, accanto alla cappella sorse una moderna chiesa elevata a parrocchia nel 1963.¹⁶⁷

¹⁶⁷ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, pp. 127-128.

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 806 (confraternita di S. Rocco) [reg. contabile 1768-1805]

c. 7v	[1734] Bonifica il giorno del Santo [...] Alli R. ^{di} cantori <i>per</i> li Vesperi [...]	£. 6, s. 4
c. 10r	La Ven. Frat. ^a deve dare [...] Spesi il giorno del S. ^{to} alli cantori, capell. ^o e canc. ^{re}	£. 12, s. 8
[Successivamente non vengono citate le spese per la musica]		

Chiesa di San Bernardino e convento delle suore Francescane

Nell'antica via del Seminario abitava il nobile Giacobino Rainerotti che, essendo in via di estinzione la sua famiglia, nel 1517 dispose per testamento che le sue case e proprietà fossero destinate alla fondazione di un convento di suore osservanti sotto il titolo di San Bernardino dell'ordine di San Francesco e alla costruzione di una chiesa dedicata a San Bernardino da Siena, uno dei più celebri propagatori dei Minori Osservanti di San Francesco. La prima pietra della chiesa fu posta nel 1521 e le monache presero possesso del convento nel 1525: «donzelle udinesi, nate in casa onorata e di luoghi civili, in numero tale da poter vivere e sostentarsi comodamente con le entrate e con i beni del detto testatore».¹⁶⁸ Sull'altare maggiore della chiesa venne posta una pala con la Vergine Santissima in gloria con san Bernardino, santa Maria Maddalena ed altri santi. Con l'avvento di Napoleone il convento venne soppresso e passò al demanio. Nel 1832 sull'area dell'ex-convento di San Bernardino, si diede inizio alla costruzione del nuovo Seminario diocesano, mentre la chiesa rimase al servizio dei chierici e del popolo.¹⁶⁹ L'unica documentazione pervenuta è un registro contabile della confraternita dei «Santi Francesco e Bernardino di dentro Udine», risalente alla seconda metà del Settecento.

¹⁶⁸ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 64.

¹⁶⁹ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 64.

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 663, «V. F. Santi Francesco e Bernardino di dentro Udine», vol. 2 (libro conti 1762-1806)

c. 6r	[1762] Aggravi [...] per le 12 messe cantate ogni 3 ^a di mese sul' Altar del S. ^{to}	£. 7, s. 7
c. 18r	[1763] Aggravi che si pagano [...] Per le Messe cantate ogni 3 ^a di mese su' Altar del Santo	£. 4, s. 4
[simili spese ricorrono fino all'anno 1771, successivamente non vengono citate]		

Chiesa e confraternita di Sant'Agostino e collegio delle Mantellate

Mancando a Udine un convento femminile dedicato a Sant'Agostino, nel 1448 fu fondato quello delle terziarie agostiniane ad opera delle sorelle Elena e Perfetta della nobile famiglia de' Valentinis, appartenenti all'ordine. L'edificio fu eretto su terreni donati dalla famiglia. La chiesa di Sant'Agostino venne eretta successivamente nel 1664 nel campo dell'ospizio in Borgo di Pracchiuso a cura e spese del conte Angelo Nicolini. Le terziarie o Mantellate Agostiniane vivevano in comunità sotto la direzione di una superiora, ma non era loro vietato abitare a casa propria, come faceva la beata Elena de' Valentinis. Nel 1797, a seguito dell'occupazione francese, il convento venne requisito e adibito ad alloggio per le truppe. Pertanto fu abbandonato definitivamente dalle religiose.¹⁷⁰

In mancanza di dati sicuri riguardanti l'afferenza istituzionale della confraternita di Sant'Agostino, ai fini del presente elaborato si presume che quest'ultima facesse riferimento all'omonima chiesa.

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 540 (convento di Sant'Agostino), fasc. 1 «D. Tomo D. Spese di fabbrica per monastero chiesa campanile 1664 sin 1745»

[bifolio non	Opere fatte alle reverende madri di S. Agostino in la città di Udine il ano 1718	
--------------	--	--

¹⁷⁰ Notizie tratte da De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, pp. 78-79; Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 266.

numerato]	[...] Per aver fatto il pergolo del organo come si vede con li suoi pilastrini finiti et tutte le sue soaze con le scale laterali Per aver fatto le sue zelosie sopra l'organo [...]	ducato n. 50 ducato n. 10
-----------	--	------------------------------

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 532 «Ven Conf. di S. Agostino di Udine», vol. 1

c. 15r	Spese Generali 1716: 25 Agosto [...] Per la mesa cantata	£. 2, s. 8
[simili spese ricorrono fino all'anno 1762; successivamente non vengono registrate]		

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 532 («Ven. Conf. di S. Agostino di Udine»), vol. 2

c. 9r	[...] anni 1762, 1763 Dare alla V. ^{da} Fraterna [...] Contadi alli RR. PP. il giorno del Santo per la Messa cantata	£. 6, s. 4
c. 107r	Luglio 1788 Udine [...] Dare alla V. ^{da} Fraterna [...] Per la Messa cantata All'organista	£. 6, s. 4 £. 1, s. 0
[simili spese ricorrono tutti gli anni]		

Chiesa e lazzaretto di San Gottardo

Il culto di San Gottardo, frate benedettino bavarese vissuto a cavallo del Mille, risale al tempo del patriarca Pellegrino I dei duchi di Carinzia (1130-1161). Al santo taumaturgo venne dedicata una chiesetta presso la sponda del fiume Torre, lungo la via che da Udine portava a Cividale, quasi una protezione contro le piene impetuose che a volte raggiungevano le mura della città. La memoria più antica della chiesa, che si afferma essere stata eretta dal patriarca Bertrando, risale al 1379 quando il frate Entico dell'ordine

dei Camaldolesi ottenne il permesso di officiarvi la messa in cambio di un pezzo di terreno su cui costruire il suo romitorio. Bertrando, sapendo che la zona era impervia e la chiesa sorgeva all'interno di una selva intricata dove imperversavano i malfattori, decise di distruggere le dimore dei malviventi per riportare sicurezza al luogo. Successivamente fece consacrare l'oratorio dedicato al vescovo San Gottardo.

Nel 1420 per concessione patriarcale fu aggiunto un ulteriore lotto e l'area prese il nome di «Braide» e «Pradi» di San Gottardo; qui sorse un monastero di monaci Camaldolesi che serviva anche di rifugio. Il luogo era diventato così importante che nel 1423 il luogotenente della Patria G. Trevisan concesse la licenza di tenervi un gran mercato dalla durata di cinque giorni. Successivamente l'amministrazione di questo complesso religioso fu affidata alla confraternita di San Gottardo, che nel 1544 decise di costruirvi un lazzaretto e cimitero, realizzazioni provvidenziali in quanto non molti anni dopo la città di Udine fu colpita dalla peste. La costruzione del lazzaretto indusse però i Camaldolesi a lasciare il monastero e a ritirarsi oltre il Torre in un eremo denominato «Selvis». La località di San Gottardo divenne famosa poiché fu luogo di quarantena per tutti coloro che volevano raggiungere la città di Udine. Pertanto, il moltiplicarsi delle prestazioni sanitarie e religiose indusse la confraternita di San Gottardo a costruire una nuova chiesa ultimata nell'anno 1642 con l'aiuto finanziario del Comune e donazioni elargite da ricchi cittadini.

Le funzioni nella chiesa si svolsero regolarmente fino al 1805, quando l'edificio venne occupato prima francesi e successivamente dagli austriaci. In seguito alle disposizioni napoleoniche venne soppressa la confraternita; la chiesa, il lazzaretto e i fondi annessi furono prima indemanati e quindi venduti all'asta a privati. Ritornata quindi all'uso degli abitanti della zona dopo quasi cento anni, la chiesa subì vari lavori di riparazione; venne riaperta al culto nel 1914. Nel 1955 la chiesa di San Gottardo divenne parrocchia indipendente da quella della Beata Vergine Maria delle Grazie da cui era dipesa precedentemente.¹⁷¹

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose sopresse, b. 713, «Libro della veneranda fraterna di S. Gottardo. Priore il sig. Tomaso Schiavetto et cameraro il sig. Borthol.^{mio} Merlo l'anno 1590 e 1591», vol. 1

c. 20r	Capitolo del speso in pagar le messe 1591 adi 3 marzo [...]	
--------	--	--

¹⁷¹ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, pp. 80-82.

	<p>[...] Item per tanti spesi [...] a far cantar la messa il giorno de s. Rocho computadi s. 4 dati a quello che menò li mantici Item per contadi il giorno de s. Sebastiano per far cantar la messa e contadi al organista, in tutto [...] Adi 6 magio il giorno di san Gottardo in mese n° 6 [...] 20 genaro 1592 il giorno di santo Sebastiano a far cantar la mesa et al organista</p>	<p>£. 1, s. 0 £. 1, s. 12 £. 3, s. 13 £. 2, s. 0</p>
c. 21r	<p>Capitolo del speso in le processioni [spese per le processioni di s. Rocco e di s. Sebastiano] 1591 [...] [...] Adi 16 agosto [...] Per contadi a quel che sonò li organi Per contadi a quel che menò li foli [...]</p>	<p>£. -, s. 12 £. -, s. 4</p>

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 713, vol. 3 (1657-1659),
proveniente dalla confraternita di S. Gottardo

c. [4v]	<p>[Si cita dalla delibera del 28 aprile 1594, secondo la quale il cappellano salariato della confraternita deve celebrare le messe della festa di san Gottardo presso l'omonimo chiesa e quelle delle feste di san Rocco e san Sebastiano in Duomo presso l'altare dedicato a questi santi. Inoltre:] [c. 5v] Che detto Reverendo inoltre sia obligato a conciar o far conciar così la chiesa di S. Gottardo come l'altare di S. Rocho et S. Sebastiano in Duomo per le solite solennità a Giubileii [...]</p>	
c. 38	<p>Spese generali 1658 [...] [...] Adi 16 agosto per far cantar la messa et l'orghenischa et far portar li dui santi in procesione il giorno di s. Rocho [...]</p>	£. 3, s. 12
c. 38b	<p>Adi 20 gienaro 1657 per far cantar la mesa et orgneischa et far portar li dui santi in procezione il giorno di s. Bastianno [...] Adi 8 maggio 1657 contadi a Varuto a compagno per il consiero del giorno di s. Gottardo et solenità di s. Rocho et Sebastiano nel domo di Udene in tuto [...] Per contadi alli cantori il giorno di s. Gottardo</p>	<p>£. 3, s. 12 £. 36, s. 0 £. 9, s. 0</p>

Chiesa di Santa Lucia e convento dei frati eremitani di Sant'Agostino, successivamente delle clarisse di San Nicolò

La prima chiesa dedicata a Santa Lucia fu costruita nel 1358 tra le attuali via Mazzini e via Francesco Mantica, per desiderio delle tre sorelle Lucia, Benvenuta ed Orsola de' Mulargi. Il pontefice Urbano VI con bolla papale autorizzò i frati eremitani di Sant'Agostino del convento di Mereto di Tomba a prendere possesso della cappella di Santa Lucia e ad erigere un convento. I lavori di ampliamento della chiesa e di costruzione del convento furono ultimati nel 1500. La chiesa costituiva un importantissimo luogo di culto, infatti le prediche erano tenute da predicatori di fama dello stesso Ordine. La comunità fu soppressa nel 1772 e successivamente nel convento di Santa Lucia entrarono le suore clarisse di San Nicolò. Nel 1806 i locali vennero occupati dalle milizie napoleoniche.

Di fronte alla chiesa di S. Lucia, la confraternita omonima possedeva un locale adibito ad ospedale per i pellegrini, dove trovavano ricovero anche povere donne. A lato di questo locale, verso settentrione, fu edificato, verso il 1600 un oratorio dedicato al SS. Redentore. Per quanto riguarda il convento di S. Lucia, una legge veneta del 1772 aveva soppresso l'ordine dei frati Agostiniani [...] e il loro posto venne occupato dalle suore Francescane di S. Nicolò, le quali però nel 1806, in forza delle leggi napoleoniche che soppressero il convento, subirono la medesima sorte ed i locali vennero adibiti ad usi militari [...].¹⁷²

Biblioteca Civica di Udine «Vincenzo Joppi», fondo principale, fasc. 1351, vol. 6, «Atti della Chiesa di S. Lucia e del trasporto delle Monache di s. Nicolò nel convento di S. Lucia». Carte non numerate.

[c. 2r]	[...] [in margine: «Organo»] N. 33 Parte presa dalla fraterna di porre a proprie spese un organo nella Chiesa di S. Lucia a condizione di poterlo trasferir altrove solo in allora che li PP. Agostiniani mancheranno alle condizioni di farlo aggiustar all'occasione e di mantener l'organista. [...] [in margine: «Organo»]	
---------	---	--

¹⁷² De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, pp. 93 e 96.

	<p>N. 40 Parte presa dalla Fraterna d'opporci a PP. Agostiniani per la trasposizione dell'Organo quando non facciano una dichiarazione.</p> <p>[...] [in margine: «Organo»]</p> <p>N. 42 Parte presa dalla Frettarna che stando l'esibito Memoriale da PP. Agostiniani sia permetto a detti PP. Di trasferir l'Organo dove vorranno.</p>	
--	--	--

Udine, Archivio della parrocchia del Redentore (=UDapR), Fraterna di S. Lucia, Verbali del consiglio, n. 4.1.¹⁷³

<p>cc. 79v- 80v</p>	<p>Die dominico 30 X.mbris 1602 [=1601]. Actum Utini in vico divae Lutiae in salla, et domib. Pij Hospitalis divae Lutiae [...]</p> <p>[nota marginale: Quod fiant organa in eccl.a S. Luciae]. Deinda D. Thomas Collonea cam.o et ser Jo. M.a Cittarius prior posuerunt partem v[idelizet]: che a laude del omnip.e Iddio et gloriosa Vergine prottetrice n.ra s. Lucia si debbano fare gl'organi nella sud.a chiesa di S. Lucia, et questo attesa la suplica fatta a hora dalli padri si S. Lutia con obbligo particolare di tenere a sue spese un organista et all'ordine gl'organi, et che sij data auth.à all'off.o o nova di trattare accordo circa la spesa, che si ha da fare in detti organi et limittar le paghe secondo i tempi che al d.o off.o parerà. Con questo espresso protesto però che se i R.di Padri di S. Lutia mancassero in alcun tempo, et per qual si voglia causa in tenir all'ordine detti organi et organista per detti organi a sue spese, che questa ven. Frat.a possa in ogni tempo levare dalla sud.a chiesa li detti organi, che si hanno da fare, et puorli ove liparerà et piacerà. Quae pars posita circumlata pixide approbata et capta remansit, nam pro se habuit vota viginti sex contraria quinque.</p> <p>Di più d.o s. r cameraro pose parte, che sijano deputati il sp. Zuane Pontissio, ser Ber.o Albanese, ser Zuan D.nego Canton, et ser Valentino Cithio insieme con d.o cam.o et priore, quali habbino particolar cura di far la cerca et addimandar aiuto per Udene, per le fraterne et dalla M.ca cummunità per la fabrica degl'organi che s'hanno da fare in d.a chiesa di S. Lutia etc. Pars capta fuit cunctis suffragijs.</p>	
-------------------------	---	--

¹⁷³ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, pp. 240-241.

	<p>Postremo sp. Do. Joannes Pintissius ex dd. Provisoribus, vedendosi la gran spesa, che s'ha da fare negli'organi, et considerando che le forze di questa ven. Frat.a sono tenue rispetto a detta spesa, se non s'allegerisse in qualche parte. Però pose parte che sij levata la bina del pane solita dispensarsi alli fr.lli et consiglieri nel giorno della creatione degl'offitij, et che sij anco diminuito il pane grande solito distribuirsi alla ceriola, dimodo che dove si macinavano for.to stara vinti tre de coetero si macinino solamente stara dicisette, et questo per sino che sarà francata la spesa che si farà nelli sud.i organi che si hanno a fare, come nella parte preced.e. Quae Pars ballotata capta fuit cunctis suffragijs tribus exceptis.</p>	
cc. 81-82v	<p>Die dominico 10 februarij 1602 [...] In quo sp. Cons. o lectae fuerelitterae scripte per ser Jo.m Bapt.am Morassium circa organa et illorum tenore intellectio Do. Leonardus a Robore unus ex dd. provisoribus posuit partem v.:</p> <p>che sij data auth.a al cam.o et priore ecc.mo sijndico, ms. Seb.no Piccolo, et sp.li contra dicenti di far annotar da me canc.o una procura nella persona del anted.o Morasso con attribuirli authorità di far l'accordo in mat.del organo conforme a quanto esso scive, et con quelle clausole et auth.à et obligationi che li pareranno più utili, et a benef.o di questo pio luogo, et a prometter a ms. Giulio Rosa, qual si costituirà prezzo, et principal per questa ven. Frat.a di sollevarso d'ogni molestia, che puotesse patire per causa di d.a sicurtà, et ad obligar persia rilevat.e tutti i beni dei questa ven. Frat.a pre.nti et fut., et di più sijdata auth.a al pred.o ms. Thomaso Collegna cam.o di mandar in mano del pred.o Rosa per parte del pagamento di essi organi ducati cento richiesti, come in d.e lett.e. La qual parte fu ballotata, et presa a tutte balle.</p> <p>Tenor litterarum sequitur ut infra: [A tergo] Al m.co D. Thomaso Collegna Hon. Udene, Borgo di S. Cristoforo. Laus Deo. 1602, a dì 6 febraro, in Venetia. M.co S. r mio, non ho mancato a quel tanto che li parlai a Udene di far sì che le cose n.re caminino sempre a gloria del S.r Idio et Mad.a S. Lutia, ma ben che non credevo di far in tal negotio alcun profitto, perché con tutto che ha havuto la lettera del m.to R.do p. fra Innocentio organista del Domo n.ro di grandissima auth.à, mi addimandò come qui sotto li dirò, et p.a Scusi di £. 7, s. 0 l'uno n. 400. Pagarli il datio di condurlo fuora, che metteva scudi n. 30. Le spese per tre bocche di un mese, et più che sarà scusi n.25 et danelo per un altro carneval, cioè la p.a settimana di</p>	

quaresima a un altro anno, et questo era la sua volontà ferma. Ultimo loco se ha tirato a duc. n.400, senza che noi habbiamo a sapper altro di cosa alcuna né di datio, né di spesa, che importerà qualche cosa, sì di spesa di lor boccha, come di spesa di condor detto organo, et la commodità del dannaro sarà adesso de con.di duc.100, al venir suo di là altri duc. 100 et poi duc. n.50 all'anno, che in quattro anni piacendo al S.r Iddio lo salderemo: questo però con protesto delle S.e v.re: et che ditto organo si jet seintenda esser messo suso di poter sonar a S.ta Lutia pross.a, et così siano rimasi d'accordo, quando ciò li piaccia a loro, ma prometto a V.S. che ho fatto m.o dico per cosa alcuna cosa, che non credevo, ma quel che più importa il disegno che ho portato non cade a proposito perché un consulto d'altri dicevano che non haveria fatto bella mostra per esser troppo stretto, et si fa un disegno più largo, et un poco più alto; et in questo disegno mio che faccio far saranno le canne grosse assai più che non sarà differentia di quelle del Domo et più ne anderà ancora che maggior armonia faranno. Insomma sarà un organo al paragon di qual si voglia, si che li dico che bisogna che fate stipular un ist.o dilla [di là] del n.ro m.to m.co et ecc.mo S.r n.ro syndico, ovvero da chi a voi piace, et mandarmelo con p.a occasione della Bolzetta, rendrizata alla bottega del m.co Sig.r Alessandro Giovanelli, acciò io non cascasse in qualche errore. Io di qua farò inditarlo conforme a quello, et V. S. particolare ne tenerà una copia app.o di lei. Credo non sarà mala cosa mandar li duc. n.100 mentre si hanno pronti per farli di con.di et bisognando seguirà scriver ancora al m.co S. r Giulio Rosa che ciò facesse che nui altri insieme si starà a rilevarlo perché voglio che esso, che fa l'organo et noi siamo legati rispetto alla bontà che volemo che sij, et rispetto alla brevità sel tempo. [...]ndarò per tal fatto siate beniss.o infrmati; io dunque stago aspettando la v.ra risposta, et stago volontiera; io del tutto sono sbrigato delli miei pochi negotij, alla qual cona gratia me gli rac.do a tutti; et n.ro S. re Iddio di mal ne guardi.

Di V.S. aff.mo

Per servitore in generale et in particolare
Gio. Batt.a Morasso

cc. 226v-227	<p>[14 marzo 1602]</p> <p>[...] La Ven. Fraternità di S. Lucia, essendosi hora posta nell'impresa d'abbellire la sua chiesa, con organo, di spesa forse, di più di 600 ducati, confidata nel zelo di religione, che sa viver ne' petti di VV. SS. Ill. et spenta dal molto suo bisogno, ne viene con questa sua scrittura ad umilmente supplicar questa Ill. convocazione, che si compiaccia in quest'opra di gloria di Dio, et d'ornamento publico favorirla con quel aiuto, che più parerà conveniente a la Magnanimità di VV. SS. Ill. et al impresa così laudabile [...]</p>	
--------------	--	--

c. 90	<p>Ult.o Julij 1602 [...] Ms. Thomaso Cologna cam.o et ser Zuan Maria Cittaro priore posero l'infrascritta parte v (idelicet):</p> <p>essendo avvicinato il tempo di far gl'organi, che si hanno a ponere nella n.ra chiesa di S. Lutia, che il cam.o priore et ecc.mo S.r Synd.o siano deputati a far quanto p.a l'inst.o con li R.di padri di S. Lutia, quali habbino a farsi far cauti da essi R.di padri circa il sonarli et mantenerli in esser et circa il dominio di essi et come meglio ad essi parerà per benef.o della regioni di essa Fr.na, et ciò inherendo alla parte precedente in questo proposito, et che si faccino obligar un bon spetiale per esternar quanto di sopra dai detti R.di padri, la qual partefu presa a bosoli et ballotte, a tutte balle.</p>	
-------	---	--

Chiesa e confraternita di San Cristoforo

«La scola di miser S. Cristoforo esisteva già nel 1294; [...] tra i suoi scopi [vi erano] l'esercizio di opere di carità, il mutuo soccorso, le visite ai soci infermi».¹⁷⁶

Il patriarca Nicolò di Lussemburgo, su richiesta della confraternita nel 1294, autorizzò la costruzione di una cappella dedicata al santo situata nella zona compresa tra la base del

¹⁷⁴ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, p. 242.

¹⁷⁵ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, p. 243.

¹⁷⁶ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, p. 237.

colle del castello e l'odierna via Gemona. Il 17 aprile 1358 fu posta la prima pietra e la chiesetta venne consacrata nel 1471.¹⁷⁷

La confraternita «nel 1551 fece costruire nella sua chiesa un organo “tam magna impensa construi fecit organos” che era completato nel 1556, stabilì quindi le occasioni in cui l'organista era tenuto a suonare “ad missas cantatas, vesperos [...]” assegnandogli uno stipendio di 24 lire».¹⁷⁸ Il patriarca Francesco Barbaro, adempiendo «alle disposizioni del Concilio di Trento, divise la città di Udine in nove parrocchie, smembrando la pieve di S. Maria Annunziata. Nacque così anche la parrocchia di S. Cristoforo».¹⁷⁹ Si rendeva necessario costruire una chiesa, poiché l'antica cappella era inadeguata nelle strutture. I lavori furono ultimati rapidamente; nel tempo furono apportati ulteriori cambiamenti. «[...] Il fatto che all'inizi del Settecento si affrontino diverse spese per riparare l'organo testimonia certamente una continuità di presenza musicale nei riti».¹⁸⁰ Nel periodo napoleonico venne soppressa anche la parrocchia di San Cristoforo, nuovamente aggregata alla chiesa Metropolitana. Solo nel 1814 la Curia ristabilì le antiche parrocchie della città.

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di San Cristoforo, fasc. 64, volume[2] datato 1531-1532

c. 40r	Questi sono li fitti et livelli et spese ordinarie che la fraterna de S. Christophoro paga. [...]	
c.41r	La predita fraterna spende lo zorno de S. X ^o phoro per 4 over 7 messe, £. 10 per una, con questo che li prediti siano obligati a cantar li versperi la vizilia e lo zorno de S. X ^o phoro, et poi siano pagadi. [...] La dita fraterna fa cantar una messa lo zorno de S. Anna e do altri piccole, se spende per la cantada £. 6 et le altre £. 4 per una [...] [Nei documenti successivi non vengono citate le spese per la musica]	

¹⁷⁷ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 102.

¹⁷⁸ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, p. 237.

¹⁷⁹ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 102.

¹⁸⁰ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, p. 237.

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di San Cristoforo, Ricevute, fasc. 268 «R.^{di} del Sussidio da Camarari de ven.^{da} fra.^{ta} de Santo Christoforo», volume non rilegato, carte non numerate.

c. [6]	[scritta retrostante al foglio «organista»] 1577 Adi 14 Zenaro R. ^{di} jo Tiberio Luciano organista della R. ^{da} fr. ^{ta} di Santo Christoforo da m. Simon Cologna Camararo d ^{ela} ditta fraternita a bon conto del mio salario, mi conto lire quindese cioè et per avanti ani a bon conto	£. 15, s. 0 £. 6, s. 0
--------	---	---------------------------

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di San Cristoforo, Ricevute, fasc. 269 «Libro de Recepti», volume rilegato

c. 13v	1578 Adi. 21. Zenaro Reverendo Jo Tiberio Luciano detto m ^o chulan capilaro Cameraro della R. ^{da} fraternita di Santo christoforo per intigral pagamento del mio Salario del Sonar del organo liri vintiquatro cioè	£. 24, s. 0
	1585 Adi 21 Setember Reverendo Jo Tiberio Luciano da S. Daniel molinaro Cameraro della R. ^{da} fraternita di Santo Christoforo a bon conto del mio salario del sonar del organo d. contadi lire dodese cioè	£. 12, s. 0
	[...]	
c.22r	1585 Adi 19 November Reverendo Jo Tiberio Luciano da S. Daniel molinaro Cameraro della R. ^{da} fraternita di Santo Christoforo per Satisfacion del mio salario del sonar del organo d. contadi lire dodese cioè et cosi mi chiamo satisfato del mio anno.	£. 12, s. 0

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di San Cristoforo, fasc. 75, volume non numerato rilegato in pelle chiara, datato 1592-1593

c. 34v	[Salariati] Il R. ^{do} Sn. Pre Franc. ^o Piatto organista deve haver per suo salario d'un anno contadi	£. 37, s. 4
--------	--	-------------

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di San Cristoforo, fasc. 75, volume non numerato rilegato in pelle chiara, datato 1593-1594

c. 33v	Salariati Il R. ^{do} Sn. Pre Franc. ^o Piatto organista deve haver <i>per</i> suo salario d'un anno contadi	£. 37, s. 4
--------	---	-------------

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di San Cristoforo, fasc. 75, volume non numerato rilegato in pelle chiara, datato 1594-1595

c. 33v	Salariati 1594 g. 29 sett. Contadi ad Joseffo Citare <i>per</i> lo sonar lorgano Adi 23 dicembre ave lo sopra d. ^{to} 1595 adi 25 marzo ave lo ditto adi 24 zugno <i>per</i> contadi al ditto Item contadi una g. quatro lire	£. 2, s. 0 £. 2, s. 0 £. 2, s. 0 £. 2, s. 0 £. 4, s. 0
[simili spese ricorrono ogni anno]		

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di San Cristoforo, fasc. 73, volume non numerato rilegato in pelle chiara, «Libro della Administratione della Intradra della Vener.^{da} fra.^{ta} di S. Christophoro del ano 1604 et 1605»

c. 38v	[Salariati] A Joseffo Cittareo organista die haver <i>per</i> suo sallario val	£. 31, s. 0
--------	---	-------------

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di San Cristoforo, fasc. 73, volume non numerato rilegato in pelle chiara, «1609-1610 Libro del'intrada de la veneranda Fraternita di Santo Christofforo di Udine»

c. 29v	[Salariati] M. Joseffo Cittareo organista die haver <i>per</i> suo sallario duc. ⁱ cinq. val	£. 31, s. 0
[simili spese ricorrono ogni anno; tale organista viene citato fino gli anni 1653-1654]		

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di San Cristoforo, fasc. 80, volume non numerato rilegato in pelle chiara, «1655-1656 Libro del Intrada de la fraternita di S. Christophoro»

c. 34v	Salariati Al R. ^{do} Padre Fra Nicolo Tam organista il qual fu condotto il <i>primo</i> di luglio 1655 per il consiglio secreto, incominciando al tempo che ha servito per modum provisioni cioè <i>primo</i> marzo prossimo passato	£. 40, s. 0
--------	--	-------------

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di San Cristoforo, fasc. 80, volume non numerato rilegato in pelle chiara, «1656-1657 Libro del Intrada de la fraternita di S. Christophoro»

c. 34v	Salariati All'organista Frà Nicolò Tami giusta la parte p. ^{mo} luglio 1655 all'anno principia il p. ^{mo} marzo	£. 40, s. 0
[nei rotoli successivi non vengono più citati i nomi degli organisti, ma solo il salario]		

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di San Cristoforo, fasc. 81, volume non numerato rilegato in cartone, «1660,1661 Rottolo della V. fraternita di S. Christoforo di Udine»

c. 33v	Salariati Al organista	£. 24, s. 0
--------	-------------------------------	-------------

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di San Cristoforo, fasc. 81, volume non numerato rilegato in pelle chiara, «1664, Rottolo dell'Intrata della V.^{da} fraterna di San Christoforo»

c. 33v	Salariati Al organista	£. 31, s. 0
--------	-------------------------------	-------------

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di San Cristoforo, fasc. 81, volume non numerato rilegato in pelle chiara, «1664, Rottolo dell'Intrata della V.^{da} fraterna di San Christoforo»

c. 32v	Salariati Al organista	£. 31, s. 0
--------	-------------------------------	-------------

Archivio Capitolare di Udine, Confraternita di San Cristoforo, fasc. 81, volume non numerato rilegato in pelle chiara, «1669, Rottolo della Intrata della Veneranda fraternita di S. Christofforo d'Udine»

c. 36v	Salariati Al organista	£. 31, s. 0
[simili spese ricorrono tutti gli anni]		

Chiesa di San Francesco della Vigna e convento dei Frati Minori Osservanti

La nobile famiglia Savorgnan nel 1420 donò alcuni terreni e una casa in borgo Cussignacco a due frati che appartenevano all'ordine dei Minori Francescani Osservanti. I due religiosi volevano introdurre anche a Udine la riforma dell'ordine Franciscano Osservante in contrasto a quello Franciscano Conventuale. Il papa Martino V nel 1428 diede il proprio assenso alla costruzione della chiesa e del convento, strutture che negli anni saranno ampliate e migliorate rimanendo in efficienza fino al 1806, anno in cui le leggi napoleoniche soppressero il convento.¹⁸¹

A questa chiesa, che conteneva la tomba di famiglia dei Savorgnan, faceva capo la confraternita della Buona Morte, approvata dal papa Pio V: ai fratelli venivano consegnati i corpi dei giustiziati della città per essere sepolti nell'apposito piccolo cimitero situato ai piedi del campanile.¹⁸² Il complesso dei fabbricati venne adibito a vari usi dalle autorità susseguitesi nel tempo: francesi, austriache e italiane. La chiesa nel 1855 venne distrutta da un incendio e il convento fu gravemente danneggiato dal bombardamento aereo del 1945. Ripristinata l'antica struttura, essa fu destinata ad abitazioni civili. Il chiostro è ancora visibile.¹⁸³

Nella stessa chiesa aveva sede la confraternita della Santissima Immacolata Concezione. Colussi evidenzia le scarse informazioni disponibili su questa confraternita; di essa si hanno notizie grazie ad un ritrovamento fortuito in un «rotolo dei camerari» del 1604, rinvenuto presso l'Archivio Capitolare di Udine.

Essa aveva un altare nella chiesa di San Francesco della Vigna annessa al convento dei frati minori osservanti ed era aggregata all'omonima arciconfraternita romana

¹⁸¹ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 118.

¹⁸² Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 205.

¹⁸³ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 118.

ospitata in San Lorenzo in Damaso. Per le sue solennità (messe e vespri nelle seconde domeniche del mese l'8 dicembre festa della Concezione) pagava dei cantori ed anche un organista che agli inizi del secolo era Gioan Joseffo Citereo (o Citareo). Spese per l'organista sono attestate anche negli anni 1687, 1689, 1691, 1694, 1695; non si conoscono però i nomi dei musicisti interessati né l'entità dei compensi in quanto indicati in sommario insieme ad altre spese.¹⁸⁴

Archivio storico diocesano di Udine, fasc. 1063, doc. 3, carta non numerata intitolata «Conto Dell'Amministrazione del Intrata et Spese Della Veneranda Fraterna Della V.^{ma} Concetione in questa città fatta Dall'Honorando s. Bulffardo Hait Cameraro essendo Il Nob: sig. Eustachio Colatti Priore dell'anno»

	1689 La Veneranda Fraterna Deve Dare [...] Per tanti condati alli RR. ^{di} Padri della Vigna per far la celebrazione delle messe compreso il sonar dell'organo come in rotolo @38	£. 462, s. 16
--	---	---------------

Archivio storico diocesano di Udine, fasc. 1063, cartella 3, doc. 4, carta non numerata intitolata «Conto dell'Amministrazione dell'Intrata et spese della Veneranda Fraterna della S.^{ma} Concetione in questa città fatta dall'Honorando s. Bortolamio Bruni cam.^{ro}, essendo Il Nob: sig. Carlo Daneluzzi Priore dell'anno»

	1691 La Veneranda Fraterna deve Dare Per tanti pagati alli R.R. Padri della Vigna per la celebrat. delle messe, compreso il sonar l'org. ^{no} @38	£. 693, s. 16
--	--	---------------

Archivio storico diocesano di Udine, fasc. 1063, cartella 3, doc. 5, carta non numerata, «Conto dell'amministrazione dell'entrata e spese della Ven.^a Frat.^a della SS.^{ma} Immacolata Concetione di questa città, fatta dall'mons Carlo Zamparo Cameraro essendo priore il Nob. S. Co. Bernardo Andeucis dell'anno 1693, come segue»

	All'incontro la Ven. ^a Frat. ^a deve dare [...] Per tanti pagati alli R.R. Padri della Vigna per le messe celebrate, et organo, come appar ricevuta a C. 38	£. 693, s. 16
--	--	---------------

¹⁸⁴ Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale*, pp. 232-233.

Archivio storico diocesano di Udine, fasc. 1063, cartella 3, doc. 6, carta non numerata, «Conto dell'amministrazione dell'entrata e spese della Ven.^a Frat.^a della SS. ^{ma} Immacolata Concezione di questa città fatta dall'mons. Francesco Sporeno cameraro, essendo priore il Nob. S. Girolamo Venzone dell'anno 1694»

	All'incontro la stessa V. Frata deve dare [...] Per tanti pagati alli R.R. Padri della Vigna per le messe celebrate, et organo C.38	£. 693, s. 16
--	---	---------------

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 624 (confraternita della SS. Concezione), reg. contabile 1725-1743

c. 18r	[1725] Denari Pagati alli RR. PP. Per le messe degli Anniversarij e suonar l'Organo In contadi Per il legato del Montagan di messe 10 Per il Bergamino Messe 2 Summa [simili spese fino il 1738]	£. 693, s. 16 £. 10, s. 0 £. 2, s. 0 £. 705, s. 16
c. 258v	[1739] Pagasi alli R. ^{di} P.P. della Vigna le messe degl'Anniversarij e suonar l'organo, cioè Per le messe Basse descritte nella bolletta, al n. ^o di 562 queste in rag. di s. 20 l'una [...] per n. ^o 18 messe all'anno cantate con litanie, esequie ed altre funzioni e process. ⁿⁱ per suonar l'organo [...] il tutto in vigor d'aggiustam. ^{to} e deliberaz. ^{ne} della Frat. ^a seguita il di 14 sett. ^e 1738	

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 625, «confraternita della Concezione, dimorata presso la chiesa di S.Francesco della Vigna», vol. 1 (reg. contabile, 1743-1771)

c. 9r	1743 Messe et anniversari Si pagano alli molto r. ^{di} PP. della Vigna per le messe,	
-------	---	--

	anniversarij e sonar l'organo come segue Per le messe basse descritte in tolella in tutte al numero di 562 a s. 20 l'una Item se li dà cera L. 12 all'anno Item per le messe cantate n. 18 con le litanie, esequie et altre funzioni e processioni compreso il suono dell'organo, in tutto Per il legato Tavona Per il legato Antonini Per l'aniversario di messa cantata con esequie nel primo semidoppio doppo la festa della SS. Concettione coll'invito de confratelli [totale]	£. 562, s. 0 £. 111, s. 12 £. 74, s. 8 £. 24, s. 16 £. 18, s. 12 £. 791, s. 8
[simili spese ricorrono tutti gli anni]		

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 625, «Confraternita della Concezione, dimorata presso la chiesa di S. Francesco della Vigna», vol. 2 (reg. contabile 1771-1806)

c. 8r	[1771-1772] Pani di regalia [...] [pani al cancelliere, all'esattore, al gastaldo, al sacrestano, al guardiano, al predicatore] Al r. ^{do} organista	n. 1
c. 8v	1772 Messe et anniversari che si pagano alli r. ^{di} PP. per le messe basse descritte in tabella n. 562, a £. 1 et cera L. 12 Per n. 18 messe cantate con le litanie, esequie et altre funzioni, processioni e sonar l'organo, tutto Per il legato Tavona Per il legato Antonini Per l'aniversario di messa cantata con esequie nel primo semidoppio doppo la festa della SS. Concettione coll'invito de confratelli [totale]	£. 562, s. 0 £. 111, s. 12 £. 74, s. 8 £. 24, s. 16 £. 18, s. 12 £. 791, s. 8
[simili annotazioni alle cc. 16r (per il 1773), 24r (1774), 32r (1775), ... 72r (dal 1776: stessa cifra ma senza rif. all'organo)]		

Chiesa e confraternita di San Nicolò

Dove oggi sorge il monumentale Tempio Ossario, in borgo Poscolle già prima del 1328 esisteva una cappella dedicata a San Nicolò, santo molto amato nel Friuli orientale, in Slovenia e in Carinzia.¹⁸⁵ La prima notizia che attesta l'esistenza di una chiesa dedicata a questo santo è un atto testamentario risalente al 1328 con cui venne riconosciuta la confraternita nella chiesa di San Nicolò di Poscolle.¹⁸⁶

Al 6 novembre 1341 risale un documento della confraternita di San Nicolò di Borgo Poscolle che riporta la notizia che il patriarca di Aquileia Bertrando aveva conferito alla semplice chiesa di San Nicolò un ordinamento di chiesa regolare. Lo stesso patriarca col consiglio del Capitolo di Aquileia stabilì di unire alla chiesa un ospedale e un collegio di 20 monache sotto la regola di Sant'Agostino.¹⁸⁷ Alla confraternita di San Nicolò si affiancarono quelle di San Rocco nel 1510 e del Santissimo Sacramento nel 1521 per rispondere alle esigenze della crescente popolazione che risiedeva nelle zone comprese fra l'attuale viale Venezia fino ai Casali di San Rocco ed al Torrente Cormor. Molte erano le pressioni atte ad ottenere che la chiesa venisse elevata a parrocchia. Come si è detto, solo nel 1595 il patriarca Francesco Barbaro decretò la divisione della grande parrocchia del Duomo in nove parrocchie tra le quali quella di San Nicolò.¹⁸⁸

Nel 1562 il monastero fu chiuso per essere riaperto nel 1642 e occupato dalle suore Francescane. Nel 1806 le leggi napoleoniche le obbligarono ad abbandonare chiesa e chiostro.¹⁸⁹

Archivio Storico Diocesano di Udine, confraternita di S. Nicolò, fasc.1050, registri camerari, volume di più libri rilegati non cronologicamente.

c. 476r [56]	Capitolo del speso il giorno di S. ^{to} Nicolò 1598 adi 10 decebrio Item tanti spesi <i>per</i> far cantar la messa grande et organo	£. 1, s. 14
-----------------	---	-------------

¹⁸⁵ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 123.

¹⁸⁶ Passone, *Noterelle storiche sulla parrocchia di San Nicolò*, p. 13; Menis *La parrocchia di San Nicolò*, p. 18.

¹⁸⁷ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 233.

¹⁸⁸ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 124.

¹⁸⁹ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 124-125.

Archivio Storico Diocesano di Udine, confraternita di S. Nicolò, fasc.1051, registri camerari, volume di più libri rilegati non cronologicamente.

c. 52 [42]	Capitolo del speso il giorno del Santo 1600 adi 6 deceb. ^o speso <i>per</i> far cantar la mesa granda et organi in tuto [simili spese ricorrono ogni anno]	£. 1, s. 14
c. 564v [36v]	Capitolo del speso il giorno del Santo [...] <i>per</i> far cantar la mesa granda et sonar li organi et forzar li carforali et il tribulo	£. 1, s. 16

Chiesa e confraternita della Beata Vergine del Rosario

La congregazione del Santissimo Rosario venne fondata nel 1578 e nel 1608 la famiglia Maseri donò a questa un immobile nell'odierna via Paolo Sarpi, che venne trasformata poi in chiesa. Nel 1809 a seguito della soppressione della congregazione, il demanio vendette a privati l'immobile.¹⁹⁰

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 807 «confraternita della Beata Vergine del Rosario», [reg. contabile 1768-1806]

c. 8v	1768 [...] Messa cantata <i>per</i> la S. ^a Felice Fabris si paga i detti R. ^{di} P.P.	£. 6, s. 4
[Simili spese ricorrono tutti gli anni]		
c. 9r	In ordine a parte 22 Genn. ^o 1767 fu stabilito di far celebrare un anniversario nel mese di Febbraio dalli R.R. P.P. di S. Pietro Martire con l'ufficio de Morti e messa cantata senza obbligo di perpetuità e ciò per li deffonti Confratelli di q. ^{ta} V. F. e si corrisponde alli P.P. Sud. ^{ti} contadi £ 22, s. 0 ed una candella pure a cadaun Padre di onzie Due e soltanto doppia al P. Priore	

¹⁹⁰ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 108.

Chiesa di San Francesco «di Dentro» e convento dei padri Minori

Francesco Benoffi, minore conventuale, e inquisitore per molti anni a Udine e a Padova, dove morì alla fine del XVIII sec., scrisse memorie relative a questa chiesa e a questo convento. Secondo la cronaca «Series patriarcharum Aquilejensium», il patriarca di Aquileia Gregorio Montelongo concesse la fondazione del convento dei frati Minori e l'edificazione e consacrazione (1266) della loro chiesa a San Francesco. Nell'Archivio di Gemona esiste il testamento di Elisa *quondam* ser Girolamo da Venezia abitante e cittadino di Gemona, che «il dì 6 maggio 1259 lasciò un legato di quattro marche aquileiesi “aedificio et loco fratrum minorum de Utino”». ¹⁹¹ Il patriarca Raimondo della Torre fece ampliare il convento, che nel corso degli anni subì ulteriori trasformazioni. Dell'antico edificio restano soltanto le mura principali.

«La prima memoria della consacrazione di questa chiesa di San Francesco si ha nei nostri libri del 1394 delle entrate de' livelli, ove sotto la prima domenica di luglio così è notato: “in festo Consecrationis Ecclesiae nostrae de Offertorio lib. XXX parvorum” e lo stesso si legge negli anni seguenti. Tale festa giusta i detti libri avrà avuto indulgenze e quindi molto concorso e perciò si bandiva *per Praeconem*». ¹⁹²

Nel 1771 i Francescani si ritirarono dal convento per trasferirsi nel monastero dei Carmelitani (ubicato nell'odiernavia Aquileia), i quali lo avevano abbandonato a seguito dell'attuazione delle leggi venete che avevano soppresso alcune famiglie. Tale trasferimento consentì «alla confraternita di S. Maria della Misericordia di costruire sul luogo del convento il grande, nuovo Ospedale civile della città i cui lavori ebbero inizio nel 1782». ¹⁹³

Biblioteca Civica di Udine «Vincenzo Joppi», fondo principale, fasc. n. 1361, vol.1, «Convento dei PP. Minori di S. Francesco di dentro, copia di vari istrumenti dal 1281 al 1756», volume rilegato in cuoio

c. 174v	[...] Nel capitolo Provinciale celebrato in Padova nel decorso Maggio fu a noi con Decreto del Ven. ^{le} Definitorio imposto il carico di fare opportuno provvedimento alle controversie vertenti tra questa V.da Confraternita del Crocefisso e questi	
---------	---	--

¹⁹¹ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 154, che cita un lascito testamentario dell'archivio di Gemona.

¹⁹² Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 154.

¹⁹³ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 44.

	<p>PP. del <i>nuovo</i> Convento di S. Francesco di Udine. [...]</p> <p>[in margine: «P.mo»]</p> <p>Udite prima le ragioni dell'una et l'altra parte e maturam.^{te} considerate finalm.^{te} per componim.^{to} delle differenze consentienti ambe le parti habiano stabiliti i seguenti Capitoli, i quelli dalle med.^{mte} respetivam.^{te} doveranno essere in avvenire osservanti.</p> <p>Che i RR. PP. assumano l'obbligazione di celledrar le messe conforme alla Tabella che loro sarà consegnata colla limosina per le messe dette senza Vigile di £. 1, s. 4; per le messe lette con le litanie di £. 2, s. 0, e per la messa cantata £. 6, s. 4.</p> <p>[...]</p>	
--	--	--

Convento e chiesa di San Pietro Martire

Nel 1252 nel bosco di Farga presso Milano veniva assassinato Pietro da Verona, uno dei fondatori dell'ordine Domenicano, la cui fama di santità era giunta anche in Friuli. Alcuni cittadini udinesi chiesero al maestro generale dell'ordine Domenicano di fondare nella loro città un convento in onore di san Pietro martire. La domanda venne accolta e alcuni padri domenicani vennero a stabilirsi a Udine nel 1285 in un piccolo oratorio, sito tra «la roggia di Udine a Ovest e la via Paolo Sarpi ad est».¹⁹⁴ I lavori di costruzione della chiesa vennero ultimati negli anni successivi; in seguito essa fu più volte ristrutturata. Durante il periodo di dominazione francese, le soppressioni delle comunità religiose compresa colpirono anche l'ordine Domenicano. I frati residenti nel convento di San Pietro martire vennero trasferiti in un convento di Treviso.

Dal 1393 negli antichi registri del convento viene ricordato che «la confraternita del Corpo di Cristo era ben provveduta in biade e danari. [...] Benché questa confraternita fosse formata da varie sorte di persone, nel 1488 da una vecchia carta rilevasi essere stata propriamente nominata Fraterna de' Barbieri (Fraternitas Barbitonsorum); [...] tale confraternita del SS. Sacramento è la più antica di cui si trovi notizia in Italia».¹⁹⁵ Nel 1484 la confraternita venne trasferita in Duomo e successivamente unita a quella di San

¹⁹⁴ De Piero, *Antiche parrocchie della città di Udine*, p. 107.

¹⁹⁵ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 283.

Giovanni Battista.¹⁹⁶ Altre confraternite operanti presso la stessa chiesa erano quelle di San Pietro Martire, dei Pellizzari, di Santa Orsola, di Maria Vergine del Rosario, de' Schiavoni, di Sant'Antonio, delle Pinzocchere, del beato Jacopo Salamonio, dei Beccari. Riguardo quest'ultima, il patriarca Bertrando nel 1337 la «riconosce come una divota adunanza di macellari che in certi giorni convenivano alla messa sull'altare della Beata Vergine».¹⁹⁷

Biblioteca Civica di Udine «Vincenzo Joppi», fondo principale, fasc. n. 1365 vol. 4 «Memorie al P. sagrestano di S. Pietro M.^e d'Udine lasciate del P. F. A. BR. del medesimo convento l'an. 1766». Volume rilegato in cuoio.

c.1r	<p>Catalogo che pare certamente antico e prima della Riduzione 1679, il quale in quest'oggi si ritrova in Sagrestia straciato e coperto; copiato e solamente ridotto in modo d'Alfabeto delle Persone per le quali si celebrava e ciò s'è fatto in quest'anno 1766.</p> <p>[...]</p> <p>Angelorum Confraternite B. M^a Missa i. cantata</p> <p>[...]</p> <p>Pro ladem. Missa i. cantata</p> <p>[...]</p>	<p>2 Februarii</p> <p>25 Marzii</p> <p>2 Iulii</p> <p>15 Augusto</p> <p>8 Septembrii</p> <p>21 Novembris</p>
------	--	--

¹⁹⁶ http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/triveneto/udine/00031565_Confraternita_del_SS._Sacramento.html.

¹⁹⁷ Faccioli - Joppi, *Chiese di Udine*, p. 291.

Trascrizioni di documenti relativi ad altre corporazioni religiose

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, «messe cantate» della «V^{da} Fratta. Dell' B. Angelo Rafaelo» e dalla «Venr.^{da} Confraternita alle Grazie in Udine di S. Antonio da Padova», come di seguito:

c. [6r]	[1757-1758] [...] dare della contrascritta [...] Contadi al Parocho per la Messa cantata il giorno della Natività della B. ^a V. ^e Contadi al detto per la Messa cantata in fra l'ottava de Morti [simili spese ricorrono tutti gli anni]	£. 12, s. 8 £. 8, s. 0
c. [8r]	Anni 1759 e 1760 La Contra Scritta deve dare [...] Contadi Al Reve. ^{do} Paroco per le due messe cantate il giorno dela Nativita e infra lotava de morti	£. 20, s. 8

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 546 «1797. Libro dell'Entrata e Spese della V^{da} Fratta. del B. Angelo Rafaelo Principia sotto la Cameraria di Giacomo Bonnano», vol. 1

c. 35r	Spesi Generali [...] [1801 Aprile 1801] Per la S. Messa cantata £. 34 che dedote £. 12 pagate dalle Governatori resta a peso della Ved. ^a Fratta	£. 22, s. 0
[simili spese ricorrono tutti gli anni]		

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 566 «Venr.^{da} Confraternita alle Grazie in Udine di S. Antonio da Padova» vol. 5 [reg. contabile]

c. 5v	[1724] Spese generali [...] 13 d. ^o [luglio] contadi alli R.R. Padri per la Messa cantata il giorno del <i>Santo</i>	£. 12, s. 0
[simili spese ricorrono tutti gli anni]		

Archivio di Stato di Udine, Corporazioni religiose soppresse, b. 566 «Pia Congregazione di S. Antonio di Padova» [reg. contabile 1763-1805]

c. 21v	[1763-1764] Seguono altri aggravj [...] Per la messa cantata il giorno ed entro l'ottava de morti con esequie Per altra messa cantata il <i>giorno</i> del Santo [Simili spese ricorrono fino gli anni 1780-1781]	£. 6, s. 4 £. 6, s. 4
c. 23r	Contadi per le due messe cantate	£. 12, s. 8
c. 25r	[1764-1765] [...] Per le due solite Messe cantate	£. 12, s. 8
c. 29r	Anni 1765 – 1766 – e 1767 – 3 agosto [...] pagati alli R.R. P.P. per le Mese annuali n.54 compreso due cantade come appar ricevuta del Sacrestano [...] pagati alli R.R. P.P. per le mese annuali due cantade come da Poliza sino li 30 Luglio 1762	£. 93, s. 8 £. 87, s. 8
c. 37r	[1767-1768] Dare alla med. ^{ma} alli R.R. P.P. per le mese annue comprese le due cantade	£. 88, s. 8
c. 44r	[1769] [...] Per due messe cantate [simili spese ricorrono fino agli anni 1780-1781]	£. 12, s. 8
c. 70v	[1780-1781] Aggravi [...] Per la Messa cantata nel g. ^{no} dell'ottavario dei morti Per la Messa cantata il g. ^{no} del S. ^{to} fu accordata dali Partti [simili spese ricorrono tutti gli anni]	£. 6, s. 4 £. 12, s. 8
c. 78r	Debito di detta [...] Più per contadi al Venerando sacrestano de R.R. P.P. della vigna come da sua nota per messe annuali e due cantate ed altre per confrateli e consorelle defonti	£. 242, s. 2
[simili spese ricorrono tutti gli anni]		

Luoghi pii preposti all'insegnamento di musica

Un esempio significativo dell'importanza che rivestiva l'insegnamento della musica nella città di Udine riguarda la casa secolare delle Zitelle, nata nel 1596 per volere di nobili dame udinesi che trassero esempio da analoghi istituti fondati a Venezia e a Milano, per poter «a proprie spese ricoverare citele et pute da bene che siano esposte per povertà et pocho governo a dover cadere et rovinare, educandole nel timore di Dio et nella vita spirituale».¹⁹⁸ «[...] Lo scopo primario di questa istituzione era quello di dare ricovero, istruzione ed educazione a giovanette [...] in pericolo di perdere la loro onestà [...] e renderle, [...] mediante un'educazione soda e religiosa, buone madri di famiglia e sane istitutrici».¹⁹⁹ In questo istituto non venivano ospitate soltanto ragazze povere, ma presto si affiancarono anche ragazze nobili, chiamate «'citelle a pagamento' o 'dozzinanti'».²⁰⁰ Anche se non venivano seguiti dei regolari programmi scolastici, in questo istituto «accanto alla dottrina cristiana s'insegnava a leggere, a scrivere, a far di conto; alle ragazze dotate di bella voce e inclinate alla musica, veniva insegnato il canto e la pratica strumentale (principalmente clavicembalo, organo, spinetta e strumenti a corda)».²⁰¹ Non mancavano inoltre i lavori manuali, soprattutto quelli di cucito, che consentivano delle sensibili entrate per la comunità, mentre l'istruzione musicale «costitutiva pur sempre una voce di bilancio in uscita».²⁰² Al termine del periodo educativo, le fanciulle potevano scegliere il matrimonio, ritornare alle proprie case, rimanere nell'istituto o prendere i voti in un monastero.

Intensa risulta essere nel corso del 1700 l'attività musicale promossa dalla casa delle Zitelle con l'obiettivo di scacciare l'ozio e «solennizzare i momenti importanti della vita comunitaria, [...] dare decoro con adeguate esecuzioni musicali alle liturgie più importanti dell'anno, [...] dare una formazione musicale professionalmente spendibile

¹⁹⁸ Colussi, *Attività musicale presso la Casa secolare delle Zitelle*, p. 63.

¹⁹⁹ Colussi, *Attività musicale presso la Casa secolare delle Zitelle*, p. 64.

²⁰⁰ Colussi, *Attività musicale presso la Casa secolare delle Zitelle*, p. 64.

²⁰¹ Colussi, *Attività musicale presso la Casa secolare delle Zitelle*, p. 64.

²⁰² Colussi, *Attività musicale presso la Casa secolare delle Zitelle*, p. 65.

alle giovani più dotate». ²⁰³ La musica rivestiva un ruolo importante; infatti «il richiamo che queste giovani virtuose musiciste esercitavano sulla cittadinanza notevole, che andava ad ascoltarle durante le liturgie e certo anche in altre occasioni, favoriva sicuramente non solo un profondo radicamento dell'istituzione nel cuore stesso della città ma anche indirettamente un sostegno economico pubblico e privato». ²⁰⁴ La presenza del maestro di canto è testimoniata fin dai primi anni di vita di questo istituto; si tratta anche di musicisti importanti, che spesso rivestivano il ruolo di maestro di cappella, cantore o strumentista nel Duomo, come il maestro di cappella Teofilo Orgian, il cantore Giuseppe Micesio (attivo anche presso la casa di Carità di Cormons, istituto femminile fondato dalla contessa Sulpizia Strassoldo, «in cui ampio spazio trovava la musica»), ²⁰⁵ Giuseppe Garzaroli (un compositore «di cui si conservano almeno 6 sonate per flauto e basso, un concerto strumentale, alcune messe a due voci e la memoria di altre composizioni perdute»), ²⁰⁶ il violinista Giovan Battista Virili e l'organista Leonardo Dordolo. Singolare è la presenza di due giovani donne, una non meglio identificata Sbruglio e Marietta Fadini che suonavano l'organo. Particolarmente significativa è la presenza del musicista Bartolomeo Cordans, maestro della cappella del duomo di Udine, «che ebbe un forte legame con la Casa delle Zitelle cui indirizzò diverse sue composizioni musicali». ²⁰⁷ Vengono ricordati poi Francesco Pilosio violinista di Gorizia, Francesco Gottardis, direttore delle esecuzioni vocali nella Casa delle giovani e mansionario nel Duomo di Udine. Significativa la presenza di Giovan Battista Tomadini maestro della cappella del Duomo ed insigne compositore udinese che «ebbe comunque con l'istituzione un legame lungo ed intenso». ²⁰⁸ Da segnalare il direttore della cappella di Tolmezzo Gaetano Fabani, e del celebre violinista della cappella ducale marciana di Venezia Angelo Colonna. Si ricordano ancora Vincenzo Comes violinista napoletano, Antonio Pilosio violoncellista dell'orchestra del Duomo, Francesco Modestin, che presso l'Istituto delle Zitelle insegnò «li principi di canto, e suonare per circa un anno». ²⁰⁹

Il repertorio delle musiche eseguite nell'istituto era «perlopiù opera di musicisti attivi presso il Duomo di Udine: Paolo Benedetto Bellinzani, Giacomo Rampini, ma soprattutto

²⁰³ Colussi, *Attività musicale presso la Casa secolare delle Zitelle*, pp. 65-66.

²⁰⁴ Colussi, *Attività musicale presso la Casa secolare delle Zitelle*, p. 66.

²⁰⁵ Colussi, *Attività musicale presso la Casa secolare delle Zitelle*, p. 68.

²⁰⁶ Colussi, *Attività musicale presso la Casa secolare delle Zitelle*, p. 68.

²⁰⁷ Colussi, *Attività musicale presso la Casa secolare delle Zitelle*, p. 70.

²⁰⁸ Colussi, *Attività musicale presso la Casa secolare delle Zitelle*, p. 71.

²⁰⁹ Colussi, *Attività musicale presso la Casa secolare delle Zitelle*, p. 72.

Bartolomeo Cordans e Giovan Battista Tomadini». ²¹⁰ Molti brani musicali venivano eseguiti dalle zitelle «cantatrici e suonatrici» ²¹¹ celate da una fitta grata nel mezzanino alla presenza di nobili udinesi e di autorità ecclesiastiche durante le solennità religiose, in particolare Natale, Settimana Santa, Pasqua, Corpus Domini, Pentecoste, anniversario della fondazione, San Canziano, San Benedetto, Sant'Ignazio di Loyola, Natività di Maria, Madonna della Salute e Presentazione di Maria al Tempio.

Franco Colussi ricava dai libri contabili informazioni utili per conoscere quali fossero gli strumenti musicali presenti nella Pia Casa. C'erano spinette, clavicembali, flauti, violini, un oboe e un mandolino. È curioso sapere che spesso avvenivano dei baratti: in cambio di acquisti o riparazioni di strumenti musicali venivano dati manufatti e ricami.

Tra le istituzioni musicali udinesi da menzionare anche l'Accademia musicale legata al Seminario, di cui si fa accenno già nel 1654. «Dopo cinquant'anni nel 1705, è in relazione alla chiesa di Sant'Antonio Abate ad essere nominato il maestro di cappella che aveva chiamati i suonatori e qualche cantante per aiutare le prestazioni dei seminaristi». ²¹²

²¹⁰ Colussi, *Attività musicale presso la Casa secolare delle Zitelle*, pp. 73-74.

²¹¹ Colussi, *Attività musicale presso la Casa secolare delle Zitelle*, p. 74.

²¹² Piussi, *Il Seminario udinese nel Settecento*, p. 122.

Conclusioni

Vorrei essere riuscito con questo lavoro a conseguire almeno in parte ciò che mi ero prefissato: dimostrare con fonti inedite come Udine tra i secoli XV e XVIII non sia stata una città culturalmente e musicalmente relegata ai margini della Serenissima ma al contrario sia stata una città vivace, crocevia di incontro di persone e culture diverse, dove la musica ha trovato uno spazio rilevante per esprimersi al meglio.

Nella tesi ho riportato le trascrizioni delle spese sostenute per le pratiche musicali dai registri visionati presso gli archivi udinesi relative a otto conventi e 21 confraternite che operavano presso 19 chiese rispetto a un numero totale di 45 chiese, 8 oratori, 50 confraternite, 24 conventi, 3 ospedali e 3 ospizi. Il lavoro di Franco Colussi che descrive in modo esauriente le caratteristiche dell'attività delle confraternite e di istituzioni quali la casa secolare delle Zitelle è stato un punto di riferimento indispensabile per approfondire la storia delle istituzioni religiose strettamente connessa con la storia sociale e politica della città di Udine. Certamente sarebbe auspicabile realizzare una ricerca d'archivio che riguardi tutte le istituzioni religiose e le confraternite di quel tempo, e ciò potrebbe offrire un quadro completo ed esauriente dell'epoca; il mio vorrebbe essere un contributo seppur piccolo finalizzato al raggiungimento di tale obiettivo.

Gli esiti della mia ricerca presentano un quadro certamente parziale, ma abbastanza eloquente e hanno fornito una mole non trascurabile di documentazione relativa alle spese sostenute dalle confraternite per le pratiche musicali presso i luoghi di culto. Non mi sono però limitato a rilevare contratti di lavoro stipulati con musicisti e cantori e relativi bilanci di spesa, ma ho cercato di addentrarmi nella vita della città di Udine, considerandone il contesto storico sociale, dove musicisti di rilievo e altri meno importanti, pur trovando un loro ruolo, esprimendosi nelle cappelle musicali, nei neonati istituti di musica e nelle chiese, sentono ugualmente «il peso del quotidiano, il peso della consuetudine (fatta dal ripetersi ciclico del rito quotidiano), il peso del quotidiano e della consuetudine insieme nel garantire la stabilità economica di chi opera in ambito musicale».²¹³ Ho cercato «di non limitare l'indagine a singole istituzioni o categorie istituzionali ma di aprirla a tutte le

²¹³ Bryant, *Le pratiche della musica nelle chiese monastiche e parrocchiali*, p. 13.

istituzioni in gioco, come necessario presupposto per comprendere le dinamiche produttive delle fonti scritte della musica nel contesto del loro reale consumo».²¹⁴ In questa tesi si è trattato soprattutto della storia delle istituzioni religiose che hanno accompagnato la storia della musica sacra, istituzioni che rivestivano un ruolo di primo piano finché le armate napoleoniche hanno cancellato anche in questa terra secolari organismi politici e religiosi.

²¹⁴ Bryant, *Le pratiche della musica nelle chiese monastiche e parrocchiali*, p. 13.

Bibliografia

Guglielmo Biasutti, *La parrocchia di S. Giacomo di Udine*, Arti Grafiche Friulane, Udine, 1960

David Bryant, *Le pratiche della musica nelle chiese monastiche e parrocchiali di Padova (Secc. XVI-XVII). Primo bilancio di una ricerca in corso*, in *Barocco padano e musicisti francescani. L'apporto dei maestri Conventuali*, a cura di Maurizio Padoan, Alberto Colzani e Andrea Luppi, Centro Studi Antoniani, Padova, 2014.

Liliana Cargnelutti, *Confraternite di «forestieri» tedeschi e slavi a Udine tra Quattrocento e Cinquecento*, in L. Morassi, *Ospitalità sanitaria in Udine dalle origini all'ospedale della città Secoli XIV-XVIII*, Arti Grafiche Friulane, Udine, 1989

Liliana Cargnelutti, *Lo sviluppo delle comunità religiose nella città dalle origini all'età napoleonica in Monasteri, conventi, case religiose nella vita e nello sviluppo della città di Udine*, Italia Nostra Sezione di Udine, Udine, 2001

Circolo Comunale di Cultura «Nicolò Trevisan» di Palmanova, *Catalogo del Fondo musicale del Duomo di Palmanova*, vol. IV, Arti Grafiche Friulane, Tavagnacco (Udine), 1996 (contenente la prefazione di mons. Igino Schiff, *Pietro Alessandro Pavona e la musica sacra a Palma*; Alba Zanini - Lorenzo Nassimbeni, *Il musicista Pietro Alessandro Pavona "nativo di Palmanova e figlio d'uno di que' benemeriti soldati della Repubblica"*)

Circolo Comunale di Cultura «Nicolò Trevisan» di Palmanova, *Duomo di Palmanova, Appunti di Storia*, vol IV

Franco Colussi, *Nuovi documenti sulla prassi musicale in alcune istituzioni religiose e laiche di Udine nel Seicento*, in *Musica, scienza e idee nella Serenissima durante il Seicento*, a cura di Francesco Passadore e Franco Rossi, Ed. Fondazione Levi, Venezia, 1996

Franco Colussi, *Attività musicale presso la casa secolare delle Zitelle di Udine nel secolo XVIII*, in *Arti e società in Friuli al tempo di Bartolomeo Cordans*, a cura di Maurizio D'Arcano Grattoni, Ed. Universitaria Udinese, Udine, 2007

Giuseppe De Piero, *Brevi note storiche sulle antiche parrocchie della città di Udine (chiese, monasteri, ospedali oratori, cappelle, ospizi e collegi)*, corredata dalla pianta della Città, rilevata dal geom. Gio. Giacomo Spinelli nel 1704, sulla quale sono indicati i perimetri delle parrocchie con l'ubicazione delle chiese e dei vari istituti religiosi, Edizione per il millennio della città di Udine (983-1983), Editrice Graphik Studio, Udine, 1982

Luigi Di Biasio, *Udin: mil agnintal cûrdal Friûl*, in *Slavi e tedeschi nelle confraternite etniche udinesi tra Quattrocento e Cinquecento*, Società Filologica Friulana, Udine, 1983

Giovanna D'Orlando, [tesi di laurea] *La soppressione delle confraternite nell'arcidiocesi di Udine al tempo di Napoleone*, Relatore prof. A. Olivieri, Università degli studi di Padova, Facoltà di Magistero, a.a. 1976-1977

Gianfranco Ellero, *Storia dei Friulani*, Arti grafiche friulane, Udine, 1977

Giovanni Tommaso Faccioli, Antonio e Vincenzo Joppi, *Chiese di Udine*, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, Arti Grafiche Friulane/Imoco, Udine, 2007

Paolo Foramitti, *Napoleone e Campoformido 1797/Armi, Diplomazia e Società in una Regione d'Europa*, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, Arti Grafiche Friulane, Udine, 1997

Pier Silverio Leicht, *Breve storia del Friuli*, Libreria Editrice Aquileia, Tolmezzo, 1976

Fabio Malagnini, *Il Friuli Venezia Giulia/Enciclopedia tematica*, vol. 1 (*Il carattere di una Regione*), Touring Club Italiano, Milano, 2006

Gian Carlo Menis, *La parrocchia di San Nicolò al Tempio Ossario di Udine*, in *Vita, Storia e Arte della Parrocchia di S. Nicolò in Udine*, Fondazione CRUP, Tipografia Tomadini, Udine, 2001

Roberto Meroi, *Le chiese di Udine: testimonianza storico-fotografica del sacro*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli, 2000

Giovanni Battista Passone, *Noterelle storiche sulla parrocchia di San Nicolò Tempio Ossario di Udine*, Arti Grafiche Friulane, Udine, 1976

Sandro Piussi, *Il Seminario udinese nel Settecento*, in *Arti e società in Friuli al tempo di Bartolomeo Cordans*, a cura di Maurizio D'Arcano Grattoni, Editrice Universitaria Udinese, FORUM 2007

Gilberto Pressacco, *La musica nel Friuli storico*, in *Enciclopedia monografica del Friuli venezia Giulia*, vol. 3 (*La storia e la cultura*), parte IV, Istituto per l'enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, Udine, 1981

Gilberto Pressacco, *L'Arc di San Marc, opera omnia*, Volume I, Parte prima 1978-1985, Edizione Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 2002

Roberto Radassao, *La confraternita del Crocifisso presso la chiesa di San Francesco a Udine: storia ed arte (prima parte)*, in *La Panarie/Rivista friulana di cultura*, anno XXXI, n. 122, La Nuova Base Editrice LNB, Udine, settembre 1999

Roberto Radassao, *La confraternita del Crocifisso presso la chiesa di San Francesco a Udine: storia ed arte (seconda parte)*, in *La Panarie/Rivista friulana di cultura*, anno XXXI, n. 123, La Nuova Base Editrice LNB, Udine, dicembre 1999

Bruno Rossi, *La musica in Friuli*, RIBIS, Udine, 1979

Nicola Saccomano, *Musici in Duomo. La cappella musicale del Duomo di Udine dal 1696 al 1722*, Università degli Studi di Udine Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Diploma Universitario per Operatore dei Beni Culturali, Indirizzo dei Beni musicali, Relatore dott. Alba Zanini, A.A. 1999-2000

Giuseppe Vale, *La Cappella Musicale del Duomo di Udine*, «Note d'archivio per la storia musicale», VII, 1930

Pietro Zovatto, *Il monachesimo benedettino del Friuli*, Pier Luigi Rebellato Ed., Quarto d'Altino, 1977

Sitografia

Ricerche storiche a cura degli archivi e delle biblioteche della Diocesi di Udine
http://www.diocesiudine.it/archivio_diocesano/archivi/00031437_Confraternita_di_S_Giuseppe.html

Ricerche storiche a cura degli archivi e delle biblioteche della Diocesi di Udine
http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/triveneto/udine/00031597_Pia_Unione_della_Beatata_Vergine_della_Provvidenza.html

Ricerche storiche a cura degli archivi e delle biblioteche della Diocesi di Udine
http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/triveneto/udine/00031565_Confraternita_del_SS_Sacramento.html

Studio di Emidio Papinutti, *La musica sacra in Friuli*, 20/12/2009
<http://www.petruspaulus.org/musica/la-musica-sacra-in-friuli/>